

Panerolis.

OLIO PURISSIMO D'OLIVA VERGINE SUPERIORE

Listino Prezzi
ai consoci dell'A.N.A.

DAMIGIANE

da kg. 15 netto al kg. L. 6,80
» 25 » » » 6,70
» 30 » » » 6,60
» 40 » » » 6,40
» 50 » » » 6,30

FUSTI

da kg. 100 netto al kg. L. 6,20
» 200 » » » 6,10

SAPONE BIANCO tipo MARSIGLIA

Garantito puro al 72% - Qualità finissima

massimo rendimento ed economia

Casse kg. 25 (63 pezzi di gr. 400) L. 55

» 25 (50 » » » 300) » 55

» 50 (125 » » » 400) » 100

» 50 (100 » » » 500) » 100

CONDIZIONI DI VENDITA

Damigiane, fusti e casse gratis. Porto franco — Pagamento contro Assegno Ferroviario — Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 al kg.

Tutti i Soci Clienti che avranno passato un ordine entro il 1934 riceveranno a fine Anno un **ELEGANTE E PRATICO ALMANACCO MENSILE**

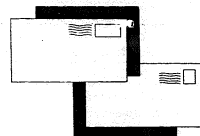
PREMIATO OLEIFICIO

VITTORIO PANERO

PRODUTTORE - ESPORTATORE

ONEGLIA

Imperia



DUE LETTERE

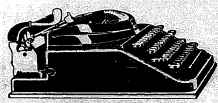
Manoscritta: mano chiara, differenziale a leggersi, lettura lenta. Di solito del periodo, l'anno di redazione.

TIPOSCRITA: CARATTERI CHIARI, NETTI, INCONFONDIBILI, SERENI, INCONFONDIBILI, RIDUCI, ISPIRANO SIMPATIA, BENIVOLENZA, FORTANO VERSO IL SUCCESSO

Scrivete a macchina le vostre lettere private

OLIVETTI

Portatile!
LEGGERA ELEGANTE ROBUSTA VELOCE



ING. C. OLIVETTI & C., S. A. - IVREA



IL TESSUTO INSUPERABILE IN GUERRA E IN PACE

Come per le speciali esigenze della guerra di montagna il Lanificio V. E. MARZOTTO ha saputo creare stoffe calde e resistenti, così per le speciali esigenze del tempo di pace ha creato due tipi di tessuti insuperabili. Il tipo "Polo", inestacabile dalle terme, nei colori bleu e nero per gli abiti di riguardo e il tipo "Marzotto", nei più fini e moderni disegni fantasia per abiti da lavoro e da passeggio. I nomi "POLO", e "MARZOTTO", sono intessuti nella cimosa. Prendete questa garanzia!

LANIFICIO
V. E. MARZOTTO
VALDAGNO

TESSUTI DI LANA DI ASSOLUTA GARANZIA



PER RAGGIUNGERE

CORTINA D'AMPEZZO

Ferrovia delle Dolomiti

CALALZO - CORTINA D'AMPEZZO

DOBBIACO

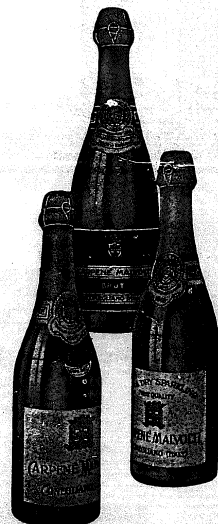
Elettrificata

Biglietti presso tutte le Agenzie di Viaggi e le biglietterie delle stazioni
Ferrovie dello Stato

Riduzioni durante il periodo delle manifestazioni sportive più interessanti.



**CARPENÈ
MALVOLTÌ**



"MOTO GUZZI,"

**GOMME
PIRELLI**

ARMONICA A BOCCA

Bravi Alpini

Inviare cartolina
vaglia alla ditta

V. ROVINAZZI

Zamboni, 7 - Bologna

» 96 voci L. 21

» 81 » » 18

» 56 » » 13

» 28 » » 6,60

compreso

attacco

franca

nel Regno

Per gli amatori

del classico « toscano »

SIGARETTO ROMA

cent. 25

ALPINI!

VOLETE la scarpa forte impermeabile da sci e montagna?
Mandatela la misura od il solo numero al consocio

**Ettore Martinelli
DARFO (Brescia)**

che vi spedisce il
« TIPO PRINCIPE »

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano nel 1928 e 1930 alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago nel 1930

Agli ALPINI prezzi d'occasione
Catalogo gratis a richiesta

"SI VA OLTRE."



L'ALPINO

Fondatore I. BALBO

Abbonamento annuo

Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE

del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI

Direz. e Amm.: ROMA

V. Crociferi, 44 - Tel. 61614



4 DICEMBRE: S. BARBARA - ARTIGLIERI ALPINI ALLA BAIONETTA



L'annuncio della costituzione del 2° Reggimento di Artiglieria da Montagna, divenuto 3° nel 1926, per effetto del riordinamento dell'Esercito, è stato dato nel 1909 da S. E. il Generale

Grandi, allora Comandante del Corpo d'Armata di Verona, con queste parole: «Saluto il nuovo Reggimento che sorge, auspice la Brigata di Artiglieria del Veneto, vero esempio di istruzione e di disciplina».

La sede tributata alla Brigata di origine, non fu certo poi demeritata dal Reggimento, cui stavano davanti nell'imminente futuro campo di prova tanti eretici quanto gloriosi, quali furono quelli della Libia e quelli senza confronto più vasti, della grande guerra.

Le tre batterie, 1. 2. e 3. nate con l'istituzione, nel 1877, delle specialità da Montagna, furono poi quelle che nel 1902, assumendo la numerazione di 13. 14. e 15., costituirono la Brigata autonoma dell'Artiglieria da Montagna del Veneto, di cui sopra si è già fatta menzione, e che nel 1909, con la creazione del 2. Reggimento da Montagna, formarono il Gruppo e «Conegliano». Il nuovo Reggimento si completò nello stesso tempo, di altri tre nuovi Gruppi: il «Bergamo», il «Vicenza» e il «Belluno».

Il «Bergamo» poi, formandosi nel gennaio del 1915 il 3. Reggimento della specialità (l'attuale 2.) passò a far parte di detto Reggimento, mentre il suo posto veniva contemporaneamente preso dal nuovo Gruppo «Udine» all'uso istituito.

Così il 24 maggio 1915 trovò l'allora 2. Reggimento Artiglieria da Montagna (l'attuale 3.) con la seguente formazione:

- Gruppo «Conegliano»:
- con le Batterie 13. - 14. e 15.
- Gruppo «Udine»:
- con le Batterie 16. - 17. e 18.
- Gruppo «Vicenza»:
- con le Batterie 19. - 20. e 21.
- Gruppo «Belluno»:
- con le Batt. 22. - 23. - 24. e 25.

Due Batterie già avevano conosciuto il battesimo del fuoco: la 14., la Batteria di «Adua», completamente sacrificata nell'infamata ma non per questo meno gloriosa giornata, il cui Comandante Giuseppe Mottino, che trovò morte eroica sul campo, veniva fregiato, alla memoria, della medaglia d'oro. La 15. Batteria che seguì sin dall'inizio, segnalandosi ovunque, tutte le vicende eroiche della campagna Italo-Turca in Tripolitania.

Ma eccoci alla grande guerra. La 13. del «Conegliano» è nei primi giorni del conflitto al Passo di Volais e successivamente al Pal Piccolo e Pal Grande, sull'Avostanis, sul Zellonkofel. Concorse alla presa dell'Ortigara, dove ha distrutto un pezzo. La ritirata del 17. la trova sulle Melette di Gallio da dove ripiegò sacrificando in continue azioni quasi la metà del proprio contingente. Partecipò alla battaglia di Vittorio V. ed incassò il nemico per il Bellunese fino al Brennero.

La 14. Batteria inizia la campagna in Carnia dove resta fino al 1917 prendendo parte alla conquista del Monte Zellonkofel. Nella primavera dell'anno stesso quale «Batteria di assalto» prende parte alla battaglia della Bainsizza contribuendo validamente alla presa del Vodice e del Kucla. E' presente a Vittorio Veneto ed incontra il nemico per il Bellunese fino al Brennero.

La 15. Batteria è pure in Carnia fino al luglio del 1917; partecipa alle azioni di M. Lodin, M. Costanza, Pizzo Avostanis, Pal Grande, Frinkofel, Pal Piccolo, Zellonkofel. Sorpresa dalla ritirata dell'ottobre in Val Uccia, sostiene le nostre truppe travolte e sta ferma, finché è quasi completamente distrutta. Ricostruita nel novembre seguente viene impiegata nelle Giudicarie, indi, come le prime due batterie del Gruppo,

ARTIGLIERIA ALPINA

po, partecipa a Vittorio Veneto e risale vittoriosamente le valli fino al Brennero.

La 16. - 17. e 18. Batteria del Gruppo «Udine», varcato «l'Iniquo» confine al portano nella zona di Canale e di Piava, concorrendo fino al dicembre del 1915 a tutte le azioni svoltesi contro le formidabili posizioni di S. Maria e di S. Lucia e nei tentativi di passaggio dell'Isonzo a Tolmino e Roncina.

Ivi furono un ufficiale ed alcuni artiglieri del gruppo «Udine» che per primi, a ruota, sotto il tiro delle mitragliatrici e della fucileria nemica raggiunsero l'altra sponda.

Dal dicembre dello stesso anno fino al novembre del 1917, le tre batterie sono nella «fornace» del Carso, salvo il periodo giugno-luglio del 1916, nel quale furono spostate sul Monte Novegno. M. Giove e Pria-Frat ad arginare l'irruzione nemica e ributtare l'avversario sull'altopiano di l'Inconza. Dopo Vittorio Veneto anche le tre batterie dell'«Udine» inseguono il nemico disfatto verso i monti, rivendicati, sacri confini della Patria.

La 22. del «Belluno» è allo scoppio delle ostilità, in vedetta sopra la conca di Misurina e concorre, spostandosi a seconda delle necessità sulle sublimi aeree architetture dolomitiche circostanti, a moltissime azioni dell'aspra zona. Per la conquista del Sexten-Stein, luglio 1915, un suo pezzo è portato sulla forcella Passaporta; per quella del Passo della Sentinella un pezzo è sulla forcella Giralba e un altro sulla spalla della Cima Grande di Lavaredo. Nel febbraio 1916 è trasportata in Alghia, indi in Macedonia dove rimane fino alla vittoriosa azione finale del settembre 1918 in cui viene travolta la fronte bulgara. Nel luglio '19 rientra in Patria.

La 23. Batteria, come la 22., trovò dapprima nella zona di Misurina, e, opportunamente spostandosi, concorre alle numerose azioni della zona circostante. Per quella del Sexten-Stein una sua sezione scese il M. Popera, l'altra si mette a forcella Giralba.

Nell'aprile del 1916 un suo pezzo è sollevato su per le erose vertigini sino a quota 2992 di Cima Undici, da dove appoggia la conquista del Passo della Sentinella. Durante la ritirata è alla stretta di Quero. Nella ripresa dell'anno della vittoria è successivamente a Col dell'Orso, a M. Meate, poi per l'azione finale, nuovamente a Col dell'Orso donde inizia l'insanguinamento attraverso il feltrino.

La 24. è inizialmente nel Comelico; passa al Quaternà, si divide indi in due sezioni, una sulle pendici di M. Palombino, una al Passo Sessa per l'azione dei 23. e 24.; nel 1926, anche il Gruppo «Belluno» è ceduto al Reggimento anzidetto che però lo restituì nel 1929.

Oggi il 3. Reggimento Artiglieria Alpina col Gruppo «Udine» in Santa Gori- zia, col Gruppo «Belluno» in Belluno ed il «Conegliano» ad Osoppo, sul Sasso eroico di Savorgnan, dove nel 1848 un manipolo di prodi guadagnava al Comune la Medaglia d'Oro, vive una vita di lieta fatica facendo palestra delle sue audaci la immensa curva delle Alpi, dalle Dolomiti alle Giulie, con immutabile fede, amore del suo fucile passato, nel culto dei suoi caduti e a fianco dei tre fieri e gloriosi Reggimenti Alpini della III Brigata, attente serene se mai la nuova diana della Patria, rinnovella nel segno del Littorio. Io chiami ancora, con l'altra voce del Re, alle future vittorie.

Ivi il ten. Freccata cade sui pezzi con alcuni suoi ferventi mitragliati da brevissima distanza. La batteria è poi sugli Altipiani, a Col dell'Orso, poi ancora a Col dell'Orso ed infine sul Solarolo, donde, a vittoria compiuta, scese all'inseguimento.

Ed ora alcuni dati pieni di altissimo significato:

Morti: Ufficiali: 50. Sottufficiali: 25. Truppa 1500.

1. Ufficiali: 120. Truppa: 3000.

Medaglie d'oro: 1.

Medaglie d'argento: 339.

Medaglie di bronzo: 350.

Croci di guerra al valor militare: 4000.

Dopo la guerra, in seguito a vari provvedimenti, il Reggimento cedeva il Gruppo «Vicenza» al 3. Montagna (attuale 2.); le tre batterie già 13. - 14. e 15. già del Gruppo e Conegliano, essendosi venute a riunire in Belluno, con le denominazioni acquisite in seguito al provvedimento del 1921, passano al Gruppo omonimo assumendo rispettivamente i numeri di 22. - 23. e 24.; nel 1926, anche il Gruppo «Belluno» è ceduto al Reggimento anzidetto che però lo restituì nel 1929.

Oggi il 3. Reggimento Artiglieria Alpina col Gruppo «Udine» in Santa Gori- zia, col Gruppo «Belluno» in Belluno ed il «Conegliano» ad Osoppo, sul Sasso eroico di Savorgnan, dove nel 1848 un manipolo di prodi guadagnava al Comune la Medaglia d'Oro, vive una vita di lieta fatica facendo palestra delle sue audaci la immensa curva delle Alpi, dalle Dolomiti alle Giulie, con immutabile fede, amore del suo fucile passato, nel culto dei suoi caduti e a fianco dei tre fieri e gloriosi Reggimenti Alpini della III Brigata, attente serene se mai la nuova diana della Patria, rinnovella nel segno del Littorio. Io chiami ancora, con l'altra voce del Re, alle future vittorie.

In dieci anni, duecentomila unità di meno sulla fascia alpina: qualche scuola si chiude per mancanza di "bocia"; qualche paese rovina, deserto di abitanti; il reclutamento alpino deve scendere a cercare nelle colline e, talora anche, nel piano, nuovo sangue giovanile.

Né può consolarsi la constatazione di situazioni ancora peggiori oltre l'Alpe, ad esempio, in Francia dove "Diablos Bleu" i cacciatori delle Alpi, non trovano più rifornimento umano sul posto e spesso, sulle alte vette, debbono cedere il passo a truppe di colore: quelli che contano sono i fatti di casa nostra ed i rimedi debbono essere in noi, non in mali gravi dei vicini.

Urgenza di provvedere è manifesta: le genti della montagna custodiscono le porte di casa e donano, dal-

Il reggimento è di nuova formazione e si è costituito, in data 1° gennaio 1934.

Alla formazione non ha corrisposto la costituzione di nuove unità di artiglieria alpina; è solo avvenuto che

unità preesistenti sono state diversamente raggruppate.

E così gli attuali gruppi «Pinerolo» e «Mondovì» già del 1. Reggimento alla data suddetta sono diventati del 4.

I due gruppi sopra nominati recano quindi con loro tutti gli elementi delle tradizioni originarie, il patrimonio di gloria e di nobili ricordi che già furono del reggimento cui in precedenza appartenevano e di cui è già stata fatta efficace menzione nelle colonne dell'«Alpino». E' in sostanza una preziosa tavola di nobiltà quella che al 1. gennaio 1934 ha ereditato il 4. artiglieria alpina.

Giova per altro osservare che gli attuali gruppi del 4. «Pinerolo» e «Mondovì» non col nome né col numero delle batterie che li costituiscono (7., 8., 9.) e (10., 11., 12.) rispettivamente richiamano il loro passato.

Più precisamente:

Il «Pinerolo» 7. - 8. - 9. batteria è l'ex 2. gruppo del 1. con le batterie rispondenti rispettivamente ai n. 4. - 5. - 6.

Il «Mondovì» 10. - 11. - 12. batteria è l'ex 3. gruppo del 1. con le batterie rispondenti rispettivamente ai n. 7. - 8. - 9.

Si vedano gli articoli pubblicati nei numeri 18 e 19, rispettivamente sul 1° e sul 2° Reggimento.

ABBONATEVI CON L. 12 AI PRIMI CINQUE VOLUMI DELLA COLLANA STORICA «GLI ALPINI DI FRONTE AL NEMICO»

Le montagne sono grandi assai, ma se si mettessero nell'ordine composti, uno sull'altro, gli scritti sullo spopolamento alpino di questi ultimi dieci anni, ne rimarrebbero soverchiate pure esse.

Col terrore ch'io ho di aggiungere a sì grave mora un mio piccolo sasso, dovrei io pure tacermi se, da qualche tempo, incisivi richiami di Marescalchi sul "Corriere" e di Farinacci sul "Popolo d'Italia" e di politici altri che sanno davvero quel che scrivono e dove vogliono arrivare, non ci inducessero a tentar di concludere in argomento.

Presunzione, forse, questa nostra, di concludere dove tanti hanno disertato, ma ci giustificano il fine, che è nobile ed alto e l'urgenza, che non ammette attese.

Siamo tutti d'accordo su due punti: che la montagna si spopola paurosamente e che questo è davvero grave iattura per la Patria.

Inutile riportare statistiche univoche tutte ed impressionanti.

In dieci anni, duecentomila unità di meno sulla fascia alpina: qualche scuola si chiude per mancanza di "bocia"; qualche paese rovina, deserto di abitanti; il reclutamento alpino deve scendere a cercare nelle colline e, talora anche, nel piano, nuovo sangue giovanile.

Né può consolarsi la constatazione di situazioni ancora peggiori oltre l'Alpe, ad esempio, in Francia dove "Diablos Bleu" i cacciatori delle Alpi, non trovano più rifornimento umano sul posto e spesso, sulle alte vette, debbono cedere il passo a truppe di colore: quelli che contano sono i fatti di casa nostra ed i rimedi debbono essere in noi, non in mali gravi dei vicini.

Urgenza di provvedere è manifesta: le genti della montagna custodiscono le porte di casa e donano, dal-

VOCI DELLA MONTAGNA

le alte valli, sicurezza e benessere agli uomini del piano.

Una imponente opera di rimboschimento e di sistemazione montana ha intrapresa all'uopo con larghezza di visione, il regime fascista, ma essa tarderà a dare frutti concreti sulla economia montana, che lunghi, costosi e difficili sono i lavori e gli alberi crescono con ritmo assai più lento della vita delle generazioni.

Provvedimenti urgenti occorrono, dunque, a trattenere la gente che è portata a scendere a valle e che, una volta scesa, non risalirebbe più mai; provvedimenti che incidano fin d'ora sulla economia spicciola della piccola gente.

Due rimedi semplici ed efficaci io vedo: sopprimere od almeno attenuare la pressione fiscale nelle zone superiori ai mille metri; portare in alto, risolutamente, la civiltà e la vita.

Quale il sacrificio dello Stato per l'onore da tasse di tutta la fascia montana e pedemontana, a quota superiore ai mille metri?

Si parla di una trentina di milioni all'anno: ammettiamo siano anche cinquanta, quanti ne occorrono per bonificare e trasformare decimila ettari di terreno. Molti, senza dubbio; ma a che serve la disciplina delle acque e la coltura del piano se, alle sorgenti, origini di tutti i disastri, sergono di tutte le ricchezze, la vita muore e il materiale umano, attrezzato per muscoli, abito ed affetto a rimanere in alto, scende a valle o scompare? Ma poi, di codeste tasse, quale è la parte effettivamente riscossa, quali le spese d'esazione, spesso forzose ed improduttive?

L'onere delle tasse oltre una certa quota, avrebbe una portata economica grande per la gente dell'Alpe, non sarebbe nemmeno una ingiustizia a favore dei montanari, ma un modesto premio alla dura loro giornata, perquazione economica di una sperequazione reale di vita e di sacrificio, di alto significato morale.

Secondo rimedio: trattenerne o portare in alto la civiltà. Lo spopolamento della montagna è anche un fenomeno di incivilimento progressivo del popolo. Il montanaro, pur di poter vivere all'ombra della sua Alpe, sacrificava, un tempo, ogni esigenza di vita civile: analfabetismo diffuso — alimentazione insufficiente — abitazioni primitive — isolamento assoluto: oggi, non più.

Il conta i con la civiltà del piano hanno aperto la mente e gli occhi al montanaro, che vuole mandare a scuola i suoi figli, vuol far loro apprendere il mestiere, anela a comunicazioni rapide, e non proibitive, richiede, anch'essi, un minimo di civiltà.

Salgono, dunque, le strade in alto, servizi automobilistici le percorrono, rimangono, lassù, le scuole anche se hanno pochi scolari, e non ma a che serve la disciplina delle acque e la coltura del piano se, alle sorgenti, origini di tutti i disastri, sergono di tutte le ricchezze, la vita muore e il materiale umano, attrezzato per muscoli, abito ed affetto a rimanere in alto, scende a valle o scompare? Ma poi, di codeste tasse, quale è la parte effettivamente riscossa, quali le spese d'esazione, spesso forzose ed improduttive?

Portino in alto le strade le gomme del piano, la montagna sia nota alla città, si diffonda il turismo sciistico che salda la breve stagione dell'inverno in quella più lunga dell'inverno; si conservino e risplendano l'ar-

"Siate fieri delle vostre montagne, amate la vita delle vostre montagne, non vi seduca il soggiorno nelle così dette grandi città, dove l'uomo vive stipato nelle sue scatole di pietra e di cemento, ser a aria, con poca luce, con minor spazio e spesso con grande miseria. Siate orgogliosi di una numerosa e gagliarda prole, perché sarebbe un triste giorno per voi e per la Nazione quello in cui la razza dei forti Alpini dovesse finire".

ANGELO MANARESI

L'alto quoziente di natalità degli alpini rivelato dal numero dei nati il 24 settembre



Altre due segnalazioni di bocetti nati nel fausto giorno in cui vide la luce Maria Pia di Savoia, ci sono state fatte. Ecco:

Maria Letizia, dell'alpino Anselmo Pieropan da Chiampo (Ses. Arzignano).

Cesare, dell'alpino Giovanni Possilipi da Pellegrino Parmense (Ses. Parma).

I nati da coppie alpine il 24 settembre decorso, salgono così a 16: a tutti l'Associazione Alpini offre la speciale polizza di assicurazione vita a forma popolare, creata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

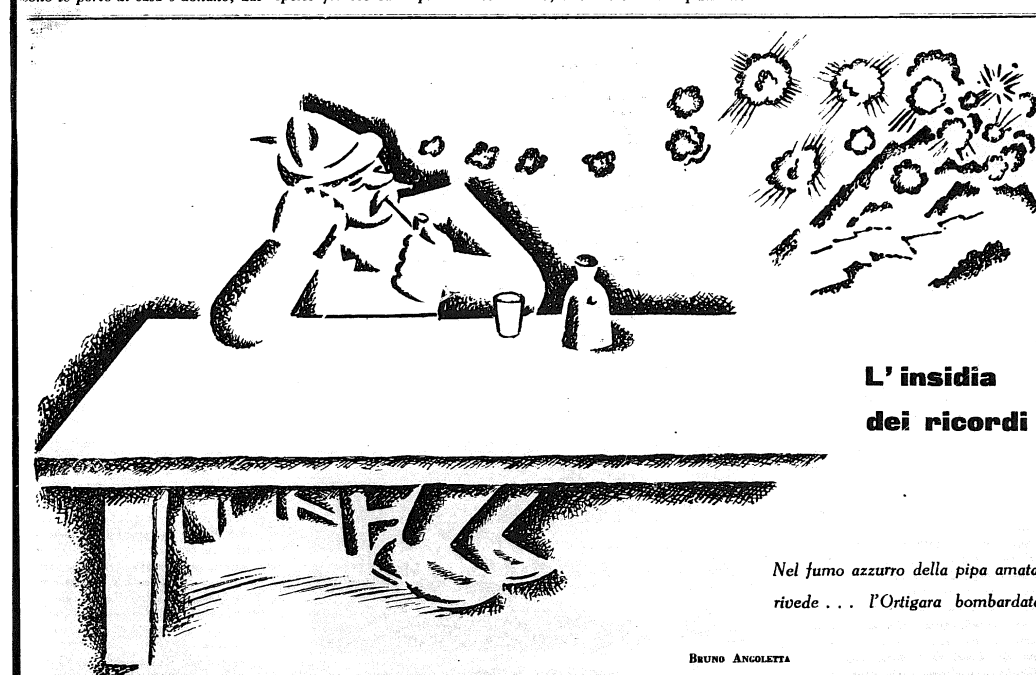
E' interessante ora un rilievo: le statistiche più recentemente aggior-

nate registrano una natalità per 10.000 abitanti da 0,50 a 1,33 secondo le zone più o meno profittiche.

Ora la nostra Associazione — che al 24 settembre contava 77 mila soci — ha raggiunto una media di 2 per 10.000, con un balzo non indifferente nella scala dei valori demografici.

Gli scarponi, fra gli altri primati, registrano anche quello della prolificità, indice di vitalità famigliare e di sanità morale.

E torna qui opportuno riprodurre l'arguto cartello recato nell'aprile a Roma, per la memorabile XV adunata, dalla nostra Sezione di Vicenza, che ha fatto sorridere di compiacimento il Duce.



L'insidia dei ricordi

Nel fumo azzurro della pipa amata rivede... l'Ortigara bombardata

BRUNO ANGOLETTA

Cantore e la guerra libica

I ricordi si affollano tumultuosamente alla memoria: qui, ad Assaba, il giorno di Pasqua del 1913 — il 23 marzo —, su questo preciso punto, un proiettile uccideva il cavallo bianco montato da Cantore che procedeva, come sempre, in testa; qui, poco dopo, un'altra pallottola gli asportava la nappina e la penna bianca, ed egli, sorridente, esclamava: « Non temete: gli Arabi non hanno ancora trovato la pallottola che mi possa ferire! »

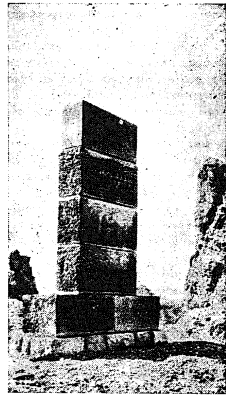
Ed il commovente episodio di quella giovane madre negra caduta crivellata dai nostri colpi e sul cui petto saltellava inco-

menti, avete dato prova di serena calma di fronte agli avamposti del nemico, respingendo questo con impeto e baldanza quella volta che ebbe l'ardire insano di farsi vicino.

Nella giornata memorabile di Assaba, al bacio del sole ardente, fieri del vostro valore, nel nome santo del Re e della Patria, avete lasciato i vostri fortini e con impeto leggendario vi siete gettati sul nemico al grido di « Savoia » e lo avete rigettato da quattro successive forti sue posizioni, mettendolo sempre in fuga e disperdendolo.



Forcella di Fontana Negra, dove cadde Cantore. Al posto del modesto ricordo (foto a sinistra del col. Pizzagalli) è stato eretto il 12 settembre 1933-XI in occasione del Congresso del C. A. I., un severo cippo (foto Ghedina, a destra)



lume un bel bambino? Il ten. col. Cavaglia, comandante del "Tolmezzo", lo raccolse amorosamente e lo tenne poi con sé, come proprio figliolo, imponendogli il nome di Pasquino, in ricordo della battaglia che si svolse nel giorno di Pasqua.

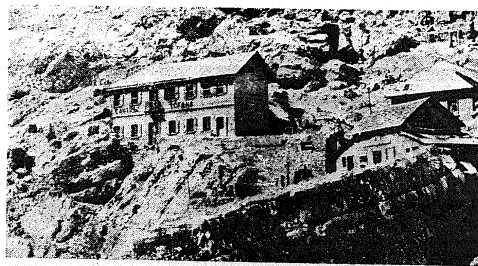
E le fiere parole rivolte da Cantore, alla nostra presenza, ai capi arabi, dopo una durissima lezione? Egli li ammonì in questi termini: « I miei alpini sono generosi con i buoni, ma si trasformano in tigri se si trovano di fronte a traditori; badate a quello che fate: nessuno trarrà vantaggio dal tradimento ma troverà la morte più terribile ». I risultati che Cantore ottenne furono sorprendenti, come tutti ricordano.

Ed il famoso proclama emanato a Tripoli il 24 maggio 1913 e distribuito a tutti gli alpini? Io ne conservo gelosamente una copia che reca la firma autografa di Vecio. Ecco il testo:

TRIPOLI, 24 Maggio 1913

Ufficiali, Sott'ufficiali, Caporali e Soldati dei valorosi battaglioni alpini « Susa », « Veste », « Feltria », e « Tolmezzo »! Col Vostro ritorno dal lontano Gebel si è chiuso tutto un periodo fecondo di attività e di gloria. Nell'attesa vigile di Zanzur, di Suani Ben Adem, del Garian la vostra attività apprezzata dal vostro Colonnello e dalle Autorità superiori non è andata perduta, perché innumerevoli vostri lavori ne fanno attestazione e soprattutto la bella rotabile che oggi agevolando il transito dalla piana di Bugheilan sale al ciglione di Sidi Samos e pel duplice gradino del Tobì porta al Castello Garian, dove la bandiera italiana sventola per prima volta in data il dicembre 1912, issata dalle vostre mani.

In una seconda attesa vigile, ai fortini di Tebedut, nei mesi rigidi dell'inverno, non curanti dei disagi delle intemperie, fiduciosi nelle vostre forze e nei vostri senti-



Rifugio Cantore (m. 2588)

bos, Bir Medacchi, Azizia, Tripoli. In queste marce memorabili vi siete portati due volte al confine ad Ograd ed a Sciabonia, sempre pronti a misurarvi con i ribelli. Dal Tebedut al vostro ritorno a Tripoli, dal 23 marzo al 9 maggio, avete percorso ben 600 Km. col sole più cocente, con carenza di acqua, sempre fidenti, sempre vigorosi.

Valorosi alpini, siete orgogliosi del dovere compiuto e preparate l'animo a quello che ancora vi resta per la grandezza della Patria.

Il Col. Coman. il Reggimento F.to CANTORE

Dal proclama appare quale alto contributo gli alpini abbiano dato alla conquista della Libia.

Ma non finiscono qui le gesta degli scarponi in Libia: riposatisi qualche giorno a Tripoli i quattro nostri forti provati Battaglini, anziché per l'Italia, presero imbarco per Derna, ove i morti del Colonnello Maddalena (Egli pure caduto) sacrificatisi invano, attendevano vendetta. E vendetta fu fatta in quanto gli alpini, superato ogni ostacolo, piombarono sul nemico a Campo Rosso ed Ettanghi, infliggendogli numerose perdite e catturando materiale di guerra. L'oggi sorta.

GREGORIO MASCADEI
Vecchio alpino del « Veste »

Scorrendo uno degli ultimi numeri del nostro caro giornale, e rivivendo il glorioso giorno della battaglia di Assaba, quanti confusi ricordi si sono affacciati alla mente di quella ormai lontana campagna d'Africa!

Troppi anni sono trascorsi, troppi aratri, ricordi si sono sovrapposti ai primi perché fatti e persone di quei giorni appaiono nitidi nella mia mente e possa ora fissare i contorni.

Né posso valermi di appunti e di memorie che numerose avevo raccolte, ma che poi per fatalità e per trascuratezza sono andate smarrite.

Il documento di maggior importanza e al quale avevo dedicato tante ore di riposo, ciò che costituiva un grande sacrificio, era un diario che mi fu rapito sul piroscalo sul quale rimpirovo. Stavo sopra-coperta scrivendo le ultime impressioni sulla campagna, quando una folata di vento me lo strappò di mano e lo gettò in mare.

Mi pare in quel momento che qualche cosa della mia vita se ne fosse andata, e oggi scrivendo queste poche righe riprovo la stessa impressione. Altre memorie erano costituite dalle lettere famigliari, da ordini del giorno del colonnello Cantore, dalle descrizioni delle battaglie di Assaba, Ettanghi, Tobruk e di Teunis, che erano state pubblicate sui giornali di quel tempo, « Il Cittadino » e « La Provincia di Brescia ».

Tutto questo materiale doveva esistere nella mia casa paterna di Tignale, al Garda. Quest'anno reduce dal Convegno al Confin, con nell'orecchio ancora l'annuncio del Comandante della prossima adunata degli alpini in Libia, mi sono soffermato

61 medaglie d'oro

Le Medaglie d'Oro Alpine sono, complessivamente sessantuno e non 53, come erroneamente abbiamo stampato. Di esse una è collettiva, e fu assegnata al Battaglione "Aosta", come a tutti è noto. Delle 60 rimanenti: medaglie d'oro individuali, 9 furono attribuite ad artiglieri alpini, e 10 ad Alpini mentre si trovavano presso reparti di altre specialità. Quarantacinque furono conferite alla memoria; 5 decorati decedettero dopo il fatto od i fatti d'arme per cui meritarono la suprema distinzione, cosicché le medaglie d'oro viventi sono 10, e cioè: — Barnaba Pier Arrigo, — alpino — Bucchi Ennio, artiglieria d'ala — Ciamarra Antonio, alpino — Dorigo Sante, alpino — Esposito Giovanni, alpino — Lunelli Italo, alpino — Pizzarello Ugo, alpino — Polla Arduino, alpino — Stefanelli Ferruccio, alpino — Tanlura Alessandro, alpino.

Il Campionato sportivo della Fanteia

Si è conclusa in Roma il 17 nov. la massima competizione sportiva annuale fra gli Ufficiali delle nostre Fanterie. Il campionato, per la prima volta quest'anno, si disputò con la formula del pentathlon moderno d'impione, comprendente le prove di equitazione, scherma con la spada, tiro con la pistola, nuoto in piscina, perno di campagna, ricognizione tattica, inoltre è stato disputato un arduissimo campionato di carri armati veloci ed uno di carri armati leggeri.

Fra gli ufficiali premiati in base alle classifiche riportate nelle diverse gare del pentathlon, vi sono gli alpini sottoten. Adolfo del 5° ruscito 1° nella prova di campagna, sottoten. Bertolozzi dell'8° e ten. Giovanni Scala pure dell'8°, distinti, specialmente, il primo nel tiro alla pistola, il secondo nel nuoto.

Abbonatevi con sole lire dodici ai primi cinque volumi della Collana storica « Gli Alpini di fronte al nemico ». Riceverete subito i volumi: « Aosta », « Sette Comuni », « Spluga » e « Stelvio », ed entro qualche giorno anche il « Monrosa ».

al paese nativo, non solo per rivedere e salutare i genitori, ma ancora per frugare ogni angolo della vecchia casa per rintracciare qualche foglio ingiallito che mi rimembrasse quei giorni lontani.

Il tempo era bello, i giorni erano pochi, la volontà mi spingeva più all'aria libera, alle lunghe passeggiate, che a frugare negli antichi cantieri, sicché le mie ricerche furono incomplete, e solo una cartolina attrasse la mia attenzione: essa conteneva dei versi intitolati "Nostalgia" e vergati a matita a Tolmeta il 6 agosto 1913. Come è facile immaginare, in essi io esprimevo l'ardente anelito verso la Patria lontana, verso "le ubertose rive del Garda".

Il ricordo è poco guerriero; ma al giovane soldato, che combatté fuori dei confini della Patria, in terra così lontana e inospitale, tanto diversa da quella che lo vide nascere, sia perdonato se in un momento di sosta e di intimo raccoglimento, il suo pensiero, tutto l'essere suo, si pretese in un desiderio spasmodico verso il lago e i monti che lo videro crescere e lo vollero alpino.

1° Cap. ALDO BEVATA
A. M. della Sez. di Pisa

L'Adunata di Tripoli - scrive S. E. Balbo - sarà degna delle tradizioni delle Penne Nere,

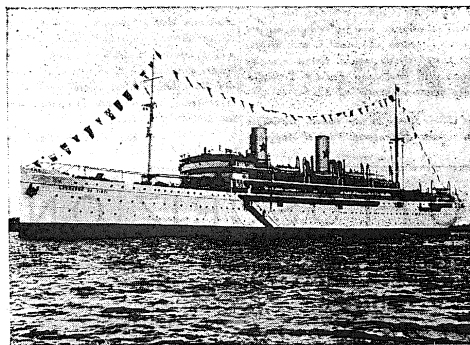
Un telegramma di Italo Balbo

Al telegramma con il quale il Comandante del 10° esprimeva la sua gratitudine per l'eccezionale programma di manifestazioni predisposto per l'Adunata, S. E. il Maresciallo Italo Balbo rispondeva nei termini seguenti:

« Ricevo il tuo telegramma e ti as-

piro, fotografo, ecc. — tutto quanto insomma il conforto di una moderna nave da passeggeri.

Le camere costituiscono una vera novità in tal genere di viaggi, in quanto pur consentendo un massimo di economia, offrono decorose sistemazioni in ambienti spaziosi e aereati, arredati tutti con letti veri e propri. Tutti i reparti sono provvisti di vasti impianti igienici e sanitari.



Un'altra delle navi della crociera scarpona: "Leonardo da Vinci"

sicuro che per gli Alpini farò tutto il possibile perché la simpatica adunata riesca degna delle tradizioni delle Penne Nere. Affettuosi saluti: BALBO ».

IL « LEONARDO DA VINCI »

Il « Leonardo da Vinci » costruito in Italia nel 1921, ha una stazza lorda di circa 8.000 tonnellate, ha una lunghezza di metri 140 ed una larghezza di 16 metri.

Costruito sotto la sorveglianza speciale del Registro Italiano, ha un apparato motore composto di 2 turbine ad alta pressione con caldaie con combustione a nafta, con due eliche.

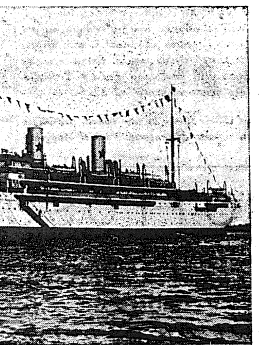
La nave ha la più alta classe del Registro Navale Italiano, ed è arredata ed attrezzata secondo tutte le più moderne esigenze degli ultimi regolamenti per il trasporto passeggeri. Ha impianto radiotelegrafico a onde corte, impianto frigorifero, termotanti per la ventilazione forzata in tutti gli ambienti per il rinnovamento dell'aria che nei mesi invernali viene riscaldata.

La nave ha grandi e comodi saloni, ampie passeggiate, salette di ritrovo, giochi di

« Ricevo il tuo telegramma e ti as-

Le camere costituiscono una vera novità in tal genere di viaggi, in quanto pur consentendo un massimo di economia, offrono decorose sistemazioni in ambienti spaziosi e aereati, arredati tutti con letti veri e propri. Tutti i reparti sono provvisti di vasti impianti igienici e sanitari.

« Ricevo il tuo telegramma e ti as-



Un'altra delle navi della crociera scarpona: "Leonardo da Vinci"

Norme per la partecipazione

EPOCA E DURATA DEL RADUNO

L'Adunata si svolgerà a Tripoli nei giorni 20-21 marzo 1935-XIII.

Pertanto, a seconda delle provenienze degli alpini e, conseguentemente, del porto d'imbarco, il tempo occorrente per partecipare all'Adunata (viaggio sulle FF. SS. e sulle navi) varierà da giorni 6 a giorni 8, e, precisamente, dal 17 al 24 marzo, oppure dal 18 al 23 marzo.

Coloro che desiderano trattenersi a Tripoli anche il giorno 22 marzo — ritardando, conseguentemente, di 24 ore il ritorno — sono invitati a farne subito richiesta: ove raggiungano il numero minimo di 400, essi saranno accontentati, disponendo il Comandante del 10° di una nave di eguale capienza; e lo saranno, altresì, ove il loro numero salga a 500, a 1000, a 1400, a 2000, a 2400, per la medesima ragione.

PREZZI

I prezzi sono globali ed unici, qualunque sia la provenienza ed il relativo porto

d'imbarco, e sono distinti nelle seguenti tre categorie:

PER DUE GIORNI DI SOSTA A TRIPOLI:

- 1) L. 560 in cabine di prima classe;
- 2) L. 440 in cabine di seconda classe;
- 3) L. 315 in camera.

PER TRE GIORNI DI SOSTA A TRIPOLI:

- 1) L. 650 in cabine di prima classe;
- 2) L. 510 in cabine di seconda classe;
- 3) L. 365 in camera.

Norme per coloro che desiderano sostare

3 giorni: — Non raggiungendosi il quantitativo minimo di 400 partecipanti delle tre classi, il maggior prezzo sarà restituito. Superandosi tale minimo, senza peraltro raggiungere il numero di 600, una sola nave di 100 posti sosterrà il 22 a Tripoli e restituirà il maggior prezzo versato dal n. 401 in poi, e così via, in base alle cifre sopraditate, corrispondenti alla capienza delle navi. Non accettiamo prenotazioni condizionate alla possibilità di trattenersi tre giorni a Tripoli, in luogo di due, poiché tale possibilità non dipende dalla volontà del Comandante del 10°, il quale, non ha altro desiderio che di accontentare tutti gli alpini indistintamente, e quelli che si appaiano di due giorni e gli altri che ne vogliono tre.

La Sede Centrale registrerà le iscrizioni man mano che perverranno, controsegnando con un numero d'ordine: — le iscrizioni accompagnate dalla quota integrale si intenderanno subito impegnative, e la Sede Centrale procederà senz'altro all'assegnazione delle cabine o dei posti in camera.

Per le iscrizioni a pagamento rateale, l'assegnazione sarà fatta soltanto all'atto del pagamento dell'ultima rata, e si terrà rigorosa conto per le precedenti, sia della data in cui è stata corrisposta la prima rata, sia della data in cui è stato comple-

ISCRIZIONI

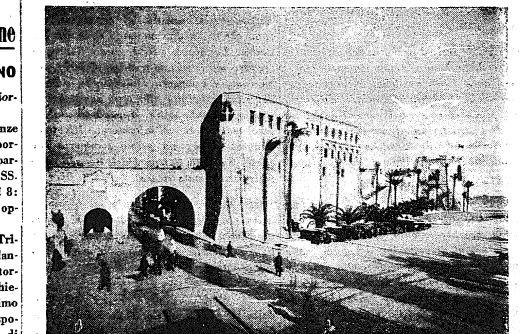
Le iscrizioni — aperte dal 1. ottobre u. e. — si ricevono unicamente presso le Sezioni, le quali dovranno segnalare — accompagnate dagli importi relativi — man mano, alla Sede Centrale.

E' in facoltà delle Sezioni accordare ai soci il pagamento delle quote in tre rate, alla condizione che ciascuna di esse rappresenti un terzo della intera quota, e che siano corrisposte, con assoluta regolarità, la prima all'atto dell'iscrizione, la seconda entro il 31 dicembre, la terza entro il 31 gennaio 1935-XIII.

Le Sezioni dovranno rimettere alla Sede Centrale sia le quote integrali, come le rate medesime, nel giorno stesso della riscossione, o, al più tardi, in quello immediatamente seguente.

La Sede Centrale registrerà le iscrizioni man mano che perverranno, controsegnando con un numero d'ordine: — le iscrizioni accompagnate dalla quota integrale si intenderanno subito impegnative, e la Sede Centrale procederà senz'altro all'assegnazione delle cabine o dei posti in camera.

Per le iscrizioni a pagamento rateale, l'assegnazione sarà fatta soltanto all'atto del pagamento dell'ultima rata, e si terrà rigorosa conto per le precedenti, sia della data in cui è stata corrisposta la prima rata, sia della data in cui è stato comple-



TRIPOLI - Il Castello - A sinistra la statua di Settimio Severo

DIRITTI DEI PARTECIPANTI Soci, Patronesse e Familiari

I prezzi suindicati comprendono:

- 1) viaggio sulle FF. SS. dal luogo di residenza al porto d'imbarco e viceversa;
- 2) traversata dal porto d'imbarco a Tripoli e viceversa;
- 3) vitto e alloggio sulla nave per tutta la durata del viaggio: pertanto, anche nei giorni di sosta a Tripoli;
- 4) viaggio in treno da Tripoli fino al Vertice 31; in automezzi dal Vertice al Garian;
- 5) Medaglia della XVI Adunata;
- 6) Guida illustrata della Tripolitania e cartoline ricordo.

IMBARCO

Le navi salpanno dai porti di Trieste, Venezia, Genova ed eventualmente Napoli.

I partecipanti saranno avviati all'uno piuttosto che all'altro porto — su decisione insindacabile della Sede Centrale — in relazione alla posizione geografica delle Sezioni di appartenenza dei partecipanti stessi e in rapporto alle disponibilità di posti nelle navi.

tato il versamento della quota.

Termine ultimo per le iscrizioni il 31 gennaio 1935-XIII.

Ma ove i posti disponibili vengano esauriti prima della data stessa, in qualsiasi momento, raggiungendosi il completo, le iscrizioni saranno chiuse, e le quote versate in eccedenza sui posti verranno restituite.

RINUNCIE E SOSTITUZIONI

In caso di rinuncia al viaggio per sopravvenuto impedimento, restituiranno i due terzi della somma versata, se la rinuncia stessa perverrà entro il mese di novembre ed un terzo, se giungerà entro il 15 gennaio. Dopo tale data il rinunciante non avrà diritto al alcun rimborso, poiché entro il 31 dicembre la Sede Centrale avrà corrisposto alle Compagnie l'intero ammontare del nolo, qualunque sia il numero di posti occupati nelle navi.

I soci, le patronesse ed i famigliari che — dopo aver versato la quota — si trovarono nella impossibilità di partecipare all'Adunata per impedimenti sopraggiunti, hanno facoltà di farsi sostituire da altri soci, o patronesse, o famigliari.

RIEVOCAZIONI

23 - 26 Ottobre 1917

Se il valore delle truppe alpine, anche per le giornate dell'Ottobre 1917, ha già avuto la sua consacrazione nella storia della nostra guerra, e la rivendicazione di molti che le hanno vissute, — penso che non sia superfluo ricordare la cronaca di quei giorni, a traverso il diario di uno che ha anche vissuto in tutta la sua bellezza ed il suo tormento.

22 OTTOBRE 1917. — ore 19. — Pare imminente un grande attacco nemico su tutto il nostro fronte. Notizie date da disertori accertano che contro la nostra compagnia vi sono reparti del 59 Fanteria austriaca e pattuglie d'assalto; mentre Cacciatori tirolesi punteranno contro il Kucla. Noi dovremo resistere sulla nostra linea a qualunque costo. Il Maggiore Varetto mi ha telefonato, che avendo io ceduto il comando della compagnia, al capitano venuto da due giorni, debbo recarmi subito all'osservatorio Aquila per tenervi a sua disposizione, quale ufficiale di collegamento, in caso di nostro contrattacco. Dopo avere disposto la truppa nell'imminenza degli eventi, ho comunicato al nuovo comandante di compagnia gli ordini del Maggiore Varetto, e vado ad Aquila.

23 OTTOBRE. — ore 5. — Allodi mi telefonano da Roccioni Morello di recarmi subito da lui che vi è anche il Maggiore Varetto. La notte passa calma. Il plotone della 23ª con la S. M. resta in seconda linea con un ufficiale di servizio.

Ore 17. — Ieri ed oggi i nostri osservatori e le vedette hanno notato intenso movimento nelle linee nemiche, che venne comunicato ai Comandi. La nostra artiglieria non spara, mentre quella nemica da un paio di giorni ha un'attività malamente celata. Le bombarde nemiche ci mandano continuamente sulla linea i loro barillotti, ma con poco danno.

Ore 19. — L'attacco nemico è annunciato per stamane alle 2. A quanto pare vi sarà intenso bombardamento fino alle 6, poi piccole azioni di pattuglie, poi dalle 7 alle nove altro bombardamento sulle linee e poi uscita delle fanterie nemiche. Programma buono, ma speriamo senza esito. Ho molta fiducia nei miei alpini, per quanto stiano in posizione da sei mesi. I subalterni nella quasi totalità sono d'animo sicuro e ben voluti; la 17ª si farà onore. In seguito all'ordine dato nella notte di ieri di mettere al sicuro tutte le carte riservate e riservatissime della compagnia e di ritirare tutto il materiale inutile, ogni cosa è stata mandata al magazzino di Serpenza. Penso che siano disposizioni superflue: la truppa è tranquilla e nessuno ha cominciato a cercar di sottrarsi o di mancare al suo dovere.

Ore 24. — Notte nebbiosa e piovigginosissima. Tutto tranquillo. I lavori in linea sono sospesi. Il telefono è però nuovissimo. Segno dei tempi e dei Comandi.

24 OTTOBRE. — ore 2.30. — Da mezz'ora tutta la nostra linea è sotto un fuoco trabuccante. Fino nelle più lontane comunicazioni lo schianto dei grossi calibri lavora alla distruzione. Dai miei Sincj fino a tutto il grande e piccolo Javorcek non si vedono che vampe disperse nella nebbia umida e fredda della notte.

Ore 6. — Le informazioni erano esatte. Quanto era che il cannone canta la sua canzone di morte, ora s'acqueta. Solo scoppi lontani. Una telefonata del Comando di Settore annuncia i gaz. Qui non s'avverte nulla.

Ore 6.30. — Allodi mi telefona che d'ordine del Maggiore Varetto debbo raggiungere la compagnia in linea. Il viaggio non appare dilettevole.

Ore 7. — Nessun incidente notevole, tutta la linea è a posto. Ora riprende il cannoneggiamento. La galleria sembra che crolli, bombe e 805 la pestano. Le vedette hanno il cambio ogni dieci minuti; questi soldati sono meravigliosi. Sarà anche per noi violento l'attacco? Il fuoco del Kucla, dalla nostra parte è martoriato, è diventato giallo. Tutto il cannoneggiamento fino alla seconda linea è sconquassato. La nostra artiglieria batte di fronte a noi volutamente. Qualche colpo corto è scoppiato sulla linea.

Ore 9. — E' opprimente. Non vi è pietra che non tremi, l'aria è irrespirabile, la nebbia rende più fosco il quadro.

Ore 10. — Tutti a posto erano. Dei nemici nessuno è tornato indietro. Venivano eventi a traverso tre varchi aperti nei loro reticolati, veloci, roteando bombe a mano, a metà strada cadevano, alcuni goffamente. I pochi metri che ci dividono dalla loro linea sono un corridoio di morte. Risale una nebbia fittissima. Questi meravigliosi alpini fanno ora la guerra con un acre piacere; Giletto Bandinelli è stato nuovamente ferito, più gravemente ora. Savigliano pare morto; il sergente maggiore Bruna è dilaniato da uno scoppio di bomba a mano. Da tutta la linea della compagnia buone notizie. Sulla sinistra, al cocuzzolo, non sono venuti; hanno attaccato il centro e la destra. Le nostre perdite sono lievisime. Quattro morti ed una trentina di feriti, senza contare i leggeri. Doloroso lo stato di Savigliano; colpito alla testa sembra paralizzato; ma non soffre. Appena possibile lo farò trasportare all'infermeria. Ho mandato al Settore un primo sommario rapporto. Su tutto il fronte del Battaglione la resistenza è stata sicura.

Ore 12.45. — Dal Settore mi hanno richiesto un rapporto sul fatti della giornata. Riesco così ad includervi anche la notizia di questo terzo tentativo nemico, respinto appena pronunciato.

« 24 ottobre. — ore 13. — Dal Comando della 17ª Comp. al Comando Settore Rombon. — Stanotte dalle ore 2 alle nove, in due riprese, il nemico ha tenuto tutta la nostra linea sotto un cannoneggiamento trabuccante. Alle nove ed un quarto reparti nemici, in due ondate, a distanza di quindici minuti, hanno tentato di raggiungere il fronte nostro al centro ed alla destra. Furono nettamente respinti, lasciando una quantità di morti sul terreno. Un terzo tentativo pronunciato alle dodici ed un quarto fu respinto subito. Perdite nostre: due ufficiali feriti; quattro soldati morti; una ventina di feriti. Sono giunti i rincalzi della 23ª Comp. Occorrono cartucce e bombe a mano. La nostra artiglieria deve fare concentramenti sul nostro fronte, di pochi colpi ogni venti minuti. Il Comandante tenente Raimondo ».

Ore 16. — E' confermato che tutto il Battaglione ha resistito splendidamente facendo molti morti fra i nemici. Pare che sotto quota 900 i nostri abbiano caduto; ma non si sa nulla di preciso. Tutti i feriti, anche i gravissimi, sono tutti all'infermeria del Settore. Stasera farò la proposta per medaglia d'argento per il povero Savigliano. Temo che non sopravviva.

Ore 18. — Che cosa sarà successo? E' arrivato l'ordine di ritirarsi a Sella Prevata per diverso dislocamento delle truppe sul nostro fronte. Il ripiegamento comincerà

dai basso fra mezz'ora, a scaglioni, lentamente.

Ore 20. — Il ripiegamento è incominciato e procede regolarmente. E' doloroso dover lasciare tutto questo lavoro sudato di notte e di giorno e questi posti per opera del nemico, proprio ora che erano stati così strenuamente difesi.

25 OTTOBRE, all'alba. — Da ieri a sera che si cammina. Marcia lentissima, a sbalzi, per un vallone freddo di tormenta, arrossato da bagliori di incendi lontani. Si riuscirà a raggiungere in poco Sella Prevata? Nelle nostre posizioni del Cuore brucia ancora qualche piccolo fuoco nella barracchetta del comando; ma le linee dell'Addolorata non si vedono ancora occupate. E' certo che non hanno sospettato il nostro ripiegamento. Forse, ora che ci hanno visti, andranno. Poco fa l'artiglieria loro sparava ancora sul Kucla.

Ore 15. — Siamo in una conca, presidiata da un reparto di fanteria. Vi è il Maggiore

Varetto, Allodi, Butta col resto del Battaglione. Si riprenderà la marcia sull'imbrunire.

Ore 20. — Pare sicuro che siamo circondati da ogni parte. Il Maggiore Varetto che con una pattuglia è andato in cerca di una via d'uscita, non ha fatto ritorno: pare che sia stato ferito. Nessuno ha da mangiare, non vi sono più munizioni; quelle portate furono già consumate; non si hanno comunicazioni di alcun genere da nessun comando; ogni tentativo di marcia urta contro scorie di fucileria e di mitragliatrici; è quasi certo che il nemico è salito da fondo alle a tagliarci ogni via di scampo.

26 OTTOBRE, all'alba. — Prigionieri. Passando davanti ad un comando austriaco un ufficiale superiore chiama tutti i nostri ufficiali e ci chiede su quale parte del fronte erano i nostri reparti. Sulle pendici del Rombon. Chiama i suoi ufficiali e ce li presenta. Ci saluta. Fra tanto strazio, un piccolo conforto.

1º Cap. F. V. RAIMONDO

SOTTOSCRIZIONE

per onorare a Rovereto Fabio Filzi, a Tripoli gli alpini ed artiglieri alpini caduti in Libia, in Cadore i morti del 7º Reggimento ed il Corpo glorioso con la monumentale collana: « Gli alpini di fronte al nemico ».

8ª LISTA

Riporto liste precedenti L. 61.736,70

Le seguenti oblazioni sono particolarmente devolute alle erezioni del Monumento a Cantore ed agli Alpini caduti in Libia:

S. E. il gen. Achille Porta L. 50,—
Ten. col. Mario De Angeli, Lecce, già Comand. della 66ª Comp. del « Feltre » » 23,—
Sezione di Pinerolo » 100,—
3º Reggimento Artiglieria Alpina » 270,—

Per la « Collana Storica »

Gen. Comm. dott. Ettore Milanesi L. 500,—
Cap. Mario Carmagnani » 50,—
Cap. dott. Arnaldo Uberti » 50,—
Dott. Antonio Brocchi » 50,—
Ten. col. Mario De Angeli, già Comandante della 94ª del « 7 Comuni » » 50,—
Ten. col. Umberto Fabbri » 50,—
Dott. Luigi S. Pugliaro, segr. gen. del Comune di Firenze » 50,—
Cap. cav. Guido Zerbatto » 50,—
Ten. Giuseppe Pezzoli » 50,—
Cap. Gian Carlo Bagattini » 50,—
Cap. cav. Carlo Bossi » 200,—
Cap. Massimiliano Lucini » 50,—
Sezione di Pinerolo » 100,—

Per onorare a Rovereto Fabio Filzi:
Sezione di Pinerolo L. 100,—
Gruppo di Faenza » 25,—
1º Cap. rag. cav. Luigi Bonardi - Brescia » 10,—

Per la realizzazione di tutte, indistintamente, le grandi iniziative del 10º:

Prof. Natalina Dresda - Patronessa - Piacenza L. 100,—
Ing. Giona Pegreff - Terni » 5,—
Gruppo di Preglia (Ossolana) » 10,—
Gruppo di Nebbiuno (Intra) » 10,—
Dr. Antonio Osta - S. Pietro Cad. » 20,—
Gruppo di Nebbiuno (Sez. Verbano) » 10,—
Col. Gustavo Beruffaldi - Casumaro » 30,—
Francesco Mario Zappa - Milano » 20,—
Ten. Ing. Giovanni Marino - Savigliano » 25,—
Cap. ing. Francesco Wirz - Palermo » 15,—
S. ten. Gianni Tessarin - Jesolo » 10,—

Dr. Arrigo N. Frisiani - Genova L. 5,—
Avv. R. Pettinati - Torino » 10,—
Dott. Paolo Bossi - Chiavenna » 5,—
Rev. D. Filippo Fossati - Parroco di Armogio Caporal Magg. del 1º Alpini » 10,—
Egisto Cavallina - S. Lucia Tolm. » 4,—
Ambrogio Porri - Gallarate » 8,—
Pietro di Marco - Pontebba » 4,—
Carlo Brandoni - Torino » 8,—
Carlo Ronchi - Orr-vasso » 20,—
Marinello Fortunato - Ciriaco » 10,—

Totale L. 63.953,70

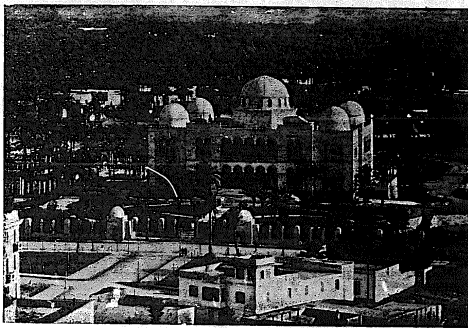
Per i versamenti, valersi del conto corr. postale n. 1/17295 intestato alla Associazione Nazionale Alpini - Roma

Il Comandante presenzierà ai raduni di Borgo Val di Taro e di Pordenone

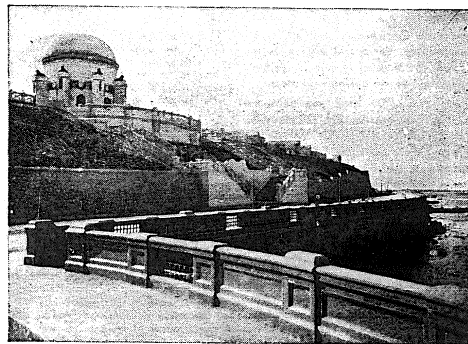
Il 9 corr. S. E. il Comandante interverrà all'adunata indetta dalla Sezione di Parma a Borgo Val di Taro per celebrare l'entrata della organizzazione stessa fra le grandi Sezioni, avendo raggiunto e superato il migliaio di soci. Il programma della giornata è ricco di attrattive ed è assicurata la partecipazione in massa degli alpini della Sezione parmense e di folte rappresentanze delle consorelle emiliane.

La Sezione di Pordenone, in occasione del Decimo Annuale della sua fondazione, ha indetto, per domenica 16 dicembre una Grande Adunata. S. E. il Comandante del 10º, S. E. il Comandante di Sezione, S. E. il Prefetto di Udine, il Segretario Federale il gen. co. Ronchi, ispettore per l'8ª, il gen. Cavarzerani ed altre alte autorità della Provincia, presenzieranno questo grande Raduno di Scarpioni Friulani.

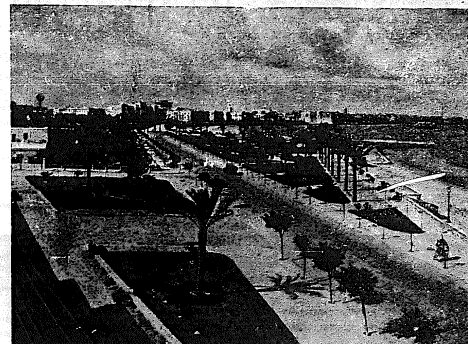
Abbonatevi con sole lire dodici ai primi cinque volumi della Collana storica « Gli Alpini di fronte al nemico ». Riceverete subito i volumi: « Aosta », « Sette Comuni », « Spluga » e « Stelvio », ed entro qualche giorno anche il « Monroza »



TRIPOLI - Palazzo e Parco del Governatore



TRIPOLI - Monumento ai Caduti e Lungomare della Vittoria



TRIPOLI - Passeggiata Maresciallo Bauglio



TRIPOLI - L'arco di Marco Aurelio



tornanche. Ecco il testo francese:

A vous, fils belliqueux de la Patrie en armes nous n'apporterons pas des regrets et de larmes: devant vous nos genoux ne doivent pas plier c'est debout qu'il convient de vous porter [entusiaste] car lorsque l'on repose à l'ombre de laurier la gloire fait la mort plus belle que la vie.

Ed eccone la perfetta traduzione ad litteram dell'alpino poeta Ubaldo Riva: l'Italia in armi ai figli bellicosi non portiamo rimpianti lacrimosi: noi non in ginocchio, in piedi, innanzi a voi noi dobbiamo invidiar la vostra sorte, perché all'ombra del lauro degli Eroi è della vita assai più bella morte.

✱

La sorella del Caduto sottotenente Burzio Antonio, riconoscendo per la cortese accoglienza ricevuta all'adunata del glorioso Battaglione Monte Berico in Recoaro, rinvia vivamente il generale Rossi, il colonello prof. Politi, il maggiore Reina, l'avv. Jacchia nonché tutti i convenuti che condurranno nel darlo notizie del Caro scomparso.

Se qualche superstite dell'azione del 4 dicembre 1917 sul M. Badeneceche sapesse



Posto di Corrispondenza

dare indicazioni dell'attendente del sottotenente Burzio, farebbe cosa gradita avvisarne la famiglia residente in Torino - Via Buttiglieria, 8.

ORIGINE DELLA QUALIFICA « 10º REGG. ALPINI »

Caro « Alpino », è mancato in Torino il col. Aldo Pattoni che fu uno dei più vecchi e fedeli soci dell'A.N.A., assiduo a tutte le adunate. Di lui voglio ricordare un episodio che interessa vivamente il nostro Sodalizio. Nel 1922, alla nostra indimenticabile Adunata di Trento, S. M. il Re passò in rivista le truppe: un lato della piazza d'armi era occupato dalla falange degli scarpioni dell'A.N.A., tutti in divisa: un ufficiale di S. M. incaricato di prendere la forza delle loro spade, si precipitò a correre verso questo poderoso reparto di alpini in congedo per chiedere che cosa fosse. Pattoni che si trovava davanti al fronte, a voce forte e vibrata esclamò: « 10º Alpini! » e l'ufficiale di S. M. ripartì a galoppo... senza accorgersi della geniale invenzione del Col. Pattoni. Fu così che a S. M. il Re venne data la forza anche di questo nuovo Reggimento e da allora — dopo una tanto augusta cons-

olazione — abbiamo sempre chiamato 10º Alpini l'A.N.A. e la qualifica ormai è diventata ufficiale. Col. FELICE PIZZAGALLI

IL 1º CAP. CARLO ENTROZZI

Ricevo notizia della inattesa morte, per insidiosa malattia, del 1º capitano Carlo Entrozzi, comandante della 3ª compagnia del battaglione Pieve di Tesino. Scompare, coi capitano Entrozzi, una bella, rara figura di soldato. Per 18 anni ininterrottamente comandante di compagnia, alla fronte italo-austriaca, nei battaglioni eretici, alla 618ª del « Vi. senza », alla 2ª ed alla 3ª del « Pieve » — combattente saldo, educatore appassionato e trascinante, alpino ardito — era uno di quegli ufficiali cui unicamente il troppo amore per il reparto, per i soldati, per la montagna tiene lontani da maggiori fortune, mentre sono essi i veri fabbri e condottieri di soldati. Saranno centinaia di alpini del 10º, dell'altopiano di Asiago e della Liguria, che leggendo la triste notizia ricorderanno con amore il loro vecchio comandante di compagnia, sempre sereno, giusto, e sempre primo. Magg. AUGUSTO D'AMICO

già Comandante del « Pieve di Teco »

Caro « Alpino ».

dopo un mese, ho appreso dalle tue colonne, la morte del mio carissimo 1º capitano Entrozzi cav. Carlo. A stento trattenni le lacrime. Lo ebbi valoroso Comandante della 2ª Comp. negli anni 1930-31: in breve tempo la elevò modello a tutto il Reggimento. Proprio due giorni prima della sua dipartita, mi scrisse, che sperava di rivedere a Mondovì, in occasione della consegna delle Drappelle al 1º Alpini, festa prorogata, "in gran numero i miei baldi della 2ª".

Fratelli Alpini, sparsi nei casolari delle balze Liguri, la morte del nostro amato Capitano è lutto delle nostre famiglie. Abbiatelo nel cuore nelle preghiere.

Cap. magg. F. SCHIERA MELCHIORRE
Gruppo di Monteggio (Genova)

Caro « Alpino » — allo scopo di rendere sempre più completo l'elenco glorioso dei primi ufficiali caduti nella grande guerra, comunico che il mattino del 2 giugno 1915, nelle file del « I Iurea », durante l'avanzata verso il massiccio di M. Nero, cadevano il ten. Errii, sardo, e il sottotenente Paolo Angelio di Rocca Canavese.

Il 4 giugno, all'attacco di Monte Slemo, cadeva il capitano Fracassa, comandante la 38. Comp. e nella notte il capitano Ricci, comandante la 40. Comp.

Torino.
Cap. med. ANGELO MALINVERN

Caro « Alpino », in un numero precedente hai segnalato opportunamente la nomina al comando del Corpo d'Armata di Firenze del gen. Adriano Marinetti. Ora, prima di entrare nel Corpo di S. M., nell'anno 1910 egli comandava la 52. compagnia alpina del battaglione « Edolo »: lo ricordano bene tutti gli alpini di quella compagnia, delle classi 1886-87-88-89 come un vero padre.

Freccore Bal. (Bergamo).

Marec. BENA GUIDO del « Mandrone »

Porgo il mio modesto plauso alla geniale iniziativa della Colletta « Gli Alpini di fronte al nemico » e doverosa riconoscenza verso tutti gli scarponi (morti e vivi) che furono la « corda » di « vigili » battaglioni, intesi ed insuperati. W. gli alpini.

Guido Col. ANGIOLO GIROTTI

Hu. ricevuto con mia grandissima soddisfazione il volume « Batt. Aosta ». Lo divorai d'un fiato. E' magnifico, commovente! Grazie infinite a chi l'ha scritto. Attendo con ansia gli altri volumi della Colletta.

Romane Sotto (Bergamo).

Alpino Sac. DALZOTA MORANDI

Rispondo alla interrogazione fatta dal alpino Zanchi Pantaleone del Gruppo di Nese (Bergamo) apparsa nel n. 17, mese di settembre corr. anno.

Il Generale De Strobel è il tenente che nel 1900 comandava la 48ª del « Tirino ».

Ringrazio l'alpino Zanchi del suo interessamento a mio riguardo e lo saluto calorosamente.

Il Generale di Brigata

A. DE STROBEL

L'alpino Agostino Dotta della Sez. di Cuneo, desiderava a nome dell'amico Dalmasso Sebastiano di Vernante avere notizie del cap. Robotti della 15. compagnia, 2. Alpini, Batt. « Borgo » — in Albania a Castelelli il 18-12-919.

Desidero conoscere l'indirizzo attuale del mio Aspirante Ufficiale Fedrico Gobatta che comandava il 2° « tone » 62ª Compagnia - Battaglione Bassano - 6ª Reggt. Alpini, dal giugno al 3 dicembre 1917 in cui lo portarono via ferito né più nulla seppi di lui.

Cap. Magg. REVERBERI DOMENICO
Sezione di PARMA

Le parole che andavano dette...

Il col. Faglia — che comandò lo « Stelvio » all'Ortigara e che fu decorato per l'azione del 10 giugno — ha inviato al nostro Cabati queste significative righe:

Mio caro Cabati, plaudo entusiasticamente al tuo bel libro su l'Ortigara, che finalmente dice le parole che andavano dette, ma che finora non erano state dette.

Bravo. Un abbraccio affettuoso.

Col. UMBERTO FAGLIA

Il volume del gen. Cabati — III edizione riveduta ed ampliata — viene spedito franco di porto al prezzo ridottissimo di L. 5 (Prezzo di copertina L. 10). Non si tiene conto delle ordinazioni non accompagnate dall'importo. Valersi del conto corrente postale n. 1/17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

CAMERATISMO EROICO

La scalata compiuta il 23 luglio u. e. dalla 68ª compagnia del « Cadore » alla Punta Sorapis, via Müller, al comando del 1º ten. Carloni, purtroppo fu, nella discesa, funestata da un doloroso e letale incidente. Quello che doveva essere solo giorno di vittoria, fu anche giorno di lutto ma ogni ardimento ha le sue vittime, ogni dovere i suoi martiri!

L'alpino Carlet, colpito improvvisamente da un sasso alla nuca, si ripiegava su sé stesso e precipitava in un burrone sottostante, rimanendovi esanime. La salma il giorno stesso non poteva essere recuperata!

Quando, a tarda sera, ritornando a Passo Tre Croci, il comandante del battaglione, magg. Manfredi, avuta notizia dell'incidente, riuniva gli ufficiali del comando di battaglione e della 67ª compagnia, pure colla scampata, scartata l'idea, per giusto orgoglio di alpini, di valersi per il recupero della salma dell'ausilio di guide civili locali specializzate per il M. Sorapis, senz'altro, con nobile impulso di cameratismo, si offrirono per la bisogna i ten. Alberton e Pietrowsky; l'intera squadra guide della 67ª compagnia col comandante la squadra stessa serg. magg. De Paoli, il ten. Carloni, il sottoten. Liguri, comandanti la compagnia il primo, il plotone del Carlet il secondo, e parte delle guide della 68ª compagnia. Avrebbero completato il drappello l'ufficiale medico, col personale di sanità, ed una squadra barrellisti.

Lasciato il mattino del 24 alle ore 5.30, il serg. De Paoli, con tutto il materiale alpinistico delle due compagnie, alle ore 8.45, il drappello raggiunse il margine superiore del ghiacciaio. Ivi, fatta scostare la squadra barrellisti, gli altri iniziavano la scalata per raggiungere la salma, che venne avvistata alle 10.

I ten. Alberton e Pietrowsky si calavano, col sottoten. Liguri e col serg. magg. De Paoli, a doppia corda, nel canale ove la salma giaceva sull'orlo di un crepaccio, trattata a mala pena dalla balonetta che si era incastrata a guisa di chiodo da roccia. Il serg. magg. De Paoli, sostenuto da corda di sicurezza da due ufficiali, si portava presso la salma, la disincastrava, la ricomponeva alla meglio, fasciandola il capo, dalle cui fratture fuoriusciva materia cerebrale, e le mani laterali.

Per evitare la caduta sullo strapiombo sottostante, la salma, superando difficoltà immuni, sempre per opera dei suddetti ufficiali e sottufficiali, con ausilio di corde assicurate a una decina di chiodi, venne riportata legata a spalle e sospinta a braccia per la parete, sulla via Müller, e poi sull'orlo di altra parete di circa 60 m., lungo la quale venne calata sulla prima sottostante cengia, ove era stato inviato un gruppo di alpini guide ad accoglierla.

Raggiunta dai tenenti e dal serg. magg. De Paoli, accesi in cordata dalla cengia in questione, venne nuovamente a braccia trasportata lungo la cengia stessa, sino a raggiungere altro più breve strapiombo, donde venne calata, per la via attrezzata con corde metalliche permanenti, su una balza sottostante.

Frattanto il cielo si era reso cupo. Dense nubi si rincorrevano; a tratti la nebbia toglieva ogni visibilità. Poi nevischio e pioggia.

Tumulto nel cielo, tumulto nei cuori.

La salma del Carlet, rigida dal gelo notturno, le braccia levate quasi ad invocare l'amplesso ardente del padre caduto in guerra, anche nell'ultima eroica del dovere e dell'amore alla Patria!

A tale punto si presentavano due possibilità:

1.) quella di lasciare, sia pure accompagnandola, scivolare la salma lungo la via

Müller, che per la sua difficoltà alpinistica e la sua lunghezza non avrebbe permesso il trasporto né a braccia, né a dorso;

2.) quella di cercare di calarla, sospesa a corde di sicurezza, per un profondo burrone a perpendicolo, di circa e forse oltre 120 m., che cadeva sul margine superiore del ghiacciaio.

La prima soluzione, senza dubbio più facile, pur nelle rilevanti difficoltà, avrebbe reso assai meno pericolose per gli alpini le operazioni di recupero, ma avrebbe, per la sua rigidità cadaverica, esposto la salma agli insulti dell'asperità della roccia, su cui sarebbe venuta a strisciare, straziandola al punto da ridurla a pezzi.

La seconda soluzione, che avrebbe, per contro, permesso di rispettare la integrità della salma, avrebbe reso indispensabile l'accompagnamento di essa, lungo la calata per tutta la profondità del burrone, per opera di un ardimentoso pronto ad affidare la sua vita ad una semplice e più volte giunta corda di sicurezza. Ciò allo scopo di disincastrare, durante la discesa, la salma dagli spuntini di roccia e guidarla lungo la rotta parete del burrone stesso.

Il serg. magg. De Paoli non ha incertezze. Pur consapevole, per la sua competenza alpinistica, del rischio mortale che stava per affrontare, mosso da generosità di impulso e da devoto affetto verso il compagno caduto compiendo il proprio dovere, sprezzante del pericolo, si offrì per calarsi colla salma. Atto così nobile non poteva essere rifiutato: era omaggio sublime del cameratismo alpino.

La salma veniva quindi assicurata da una corda, giunta, di sospensione, della lunghezza di circa 160 m., che doveva essere manovrata restando sulla balza sopradetta, sotto la direzione del ten. sig. Pietrowsky, mentre il ten. sig. Alberton si assumeva il non facile compito di regolare la corda di sicurezza, cui venne legato il serg. magg. De Paoli.

Poco dopo le 12 iniziò quest'ultimo tratto di discesa, che costituì la impresa più ardua e pericolosa.

Per la profondità del burrone, veramente verticale, fu necessario:

— da un lato spostare più volte il punto di appoggio della corda di sicurezza verso l'imboccatura del burrone, operazioni queste compiute dal ten. sig. Alberton, con l'ausilio del sottoten. sig. Liguri e dell'alpino Cian della 67ª compagnia e Dandrea della 68ª compagnia, legati in cordata;

— dall'altro aggiungere alla corda di sicurezza iniziale di 40 m., altre tre corde di 30 m. ciascuna. La calata durò oltre 2 ore e mezza; il serg. magg. De Paoli, colla salma, toccò il margine superiore del ghiacciaio verso le ore 15.

Non occorre soffermarsi a descrivere in tutti i particolari questa ultima parte delle operazioni di recupero.

E' sufficiente, per dar prova dell'eroismo dimostrato dal serg. magg. De Paoli, aggiungere:

— che per quasi tre ore il serg. magg. stesso, sospeso ad una semplice e lunghissima corda, più volte giunta, che lo teneva stretto alle ascelle, è rimasto sospeso nel vuoto, con difficoltà, per l'ampiezza del burrone di trovare appigli per le mani o per i piedi;

— che per 3 ore circa, sotto nevischio, pioggia e scalo d'acqua freddissima, cadente dall'alto del burrone, il sergente maggiore si trovò a contatto, faccia a faccia, con la salma martoriata che aveva ormai perso ogni fasciatura;

— che egli diede tutte le sue energie fisiche e morali, pur restando sempre calmo e sereno, per potere, sollevandola e disin-

« VECI » CHE SCOMPAIONO

Il 1° Cap. Franco Tissi



Proveniente da famiglia di alpini, bellunese di nascita, Franco Tissi fu alpino di agguerrito fisico e di gran cuore.

Chi lo conobbe prima che le gravi ferite che un mese lo condussero alla tomba gli togliessero la salute, ricorda i suoi canti gioiosi, il suo instinguibile fresco, generoso entusiasmo e la pre-

stanza fisica che facevano di lui uno fra i più valenti ufficiali dei battaglioni che lo ebbero tra le file in guerra.

Diede prova di valore sin dall'inizio del conflitto quale caporale dei bersaglieri sul Merzli, guadagnandosi la prima ricompensa al valore per l'eroica resistenza opposta a violento attacco nemico.

Promosso ufficiale e trasferito negli alpini, si guadagnò sul campo, prodigandosi in atti di valore, la promozione ad effettivo prima ed a capitano poi, per merito di guerra, combattendo coi battaglioni « Feltre », « Monte Pavione », « Monte Matajur ». Fu anche ardito sciatore e comandante di reparti speciali mitraglieri-sciatori.

Una grave ferita riportata nel giugno 1917 sui « Solaroli » non riuscì a farglielo; ebbe ancora la gioia di entrare fra i primi a Trento comandando la 6ª del « Feltre ».

La morte non poté ghermirlo in guerra ma punì le sfide ripetute lasciandogli la sua impronta nelle corni; come aquila ferita si era rifiutato in questi ultimi anni fra i suoi monti a Cortina, invalido, ma con ancora negli occhi la luce dei gloriosi trascorsi e nel cuore l'amore per i suoi alpini.

Ebbi la ventura di rivederlo l'anno scorso: mi parlò di compagni caduti più che di quelli ancor vivi; in primavera mi scrisse di essersi recato, appena sciolte le nevi, sui monti, a doverne fiori sulla tomba di un Eroe a noi caro. Pensava sempre ai morti, forse perché sopeva di doverli presto raggiungere.

Gli Alpini di Cortina, i Combattenti e le Camicie nere, gli hanno tributato solenni onoranze ed a loro richiesta la sua salma sarà fra breve tumulata fra quelle dei caduti del Cadore, nei ranghi di Canto.

A. F.

cagliandola a forza, con pessimi, ed a volte mancanti, punti di appoggio, all'infuori della corda di sicurezza, guidare nella calata la salma che a più riprese gli scivolò addosso, lo urtò, mentre le due corde si aggrovigliavano fra loro.

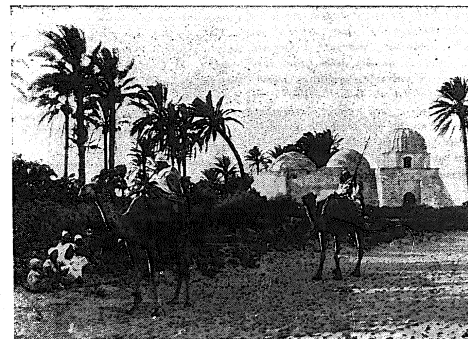
Spettacolo tragico, ma sublime.

Raggiunto il margine superiore del ghiacciaio, ritratta in un ultimo sforzo su di esso la salma che era scivolata nel crepaccio marginale, fra ghiaccio e roccia, il serg. magg. raggiunse lo scopo, era ormai esausto, completamente fradicio, con inizio di congelamento alle mani. Era stanco, ma aveva negli occhi la luce di chi aveva dato prova superba dei migliori sentimenti e di eroismo. Alla parola di encomio e di ringraziamento del comandante il battaglione magg. Manfredi rispondeva umile e grande: ho fatto solo il mio dovere.

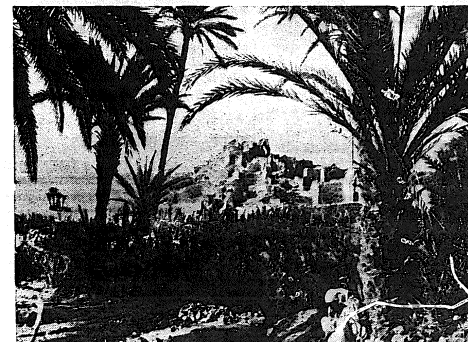
Intanto nel cielo si levava l'arcobaleno: poggiava un lato verso Cortina, l'altro sul ghiacciaio del Sorapis. Era forse simbolo voluto dal Cielo: congiungeva spiritualmente, colle sue tinte iridescenti, il generale Cantore, l'eroico alpino di guerra, col più modesto, ma del pari eroico, alpino di pace; testimoniava che gli alpini di oggi sono degni degli alpini di ieri, perché ancor essi sanno, sulla loro scia, l'abnegazione, il sacrificio, l'ardimento, il cameratismo eroico.



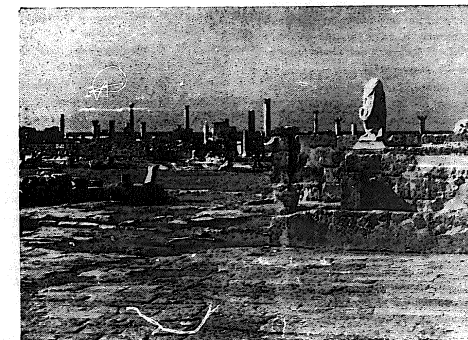
Dintorni del Garian



Moschea nell'Oasi



SINANEN - Il Castello



Ici c'era di Sgherza



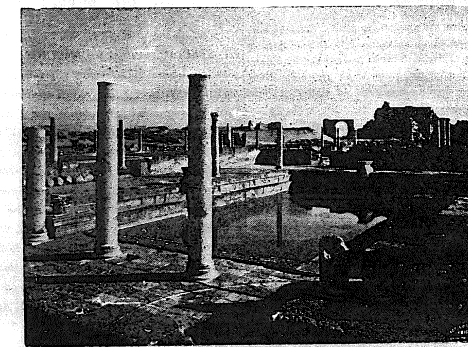
Olivi secolari al Garian



GADAMES - Una sorgente nell'Oasi



TRIPOLI - Moschea dei Caramanli; la lettura del Corano



LAPIS MACRA Il Frigidarium

Ugo Pizzarello

La rivista "Universalità Fascista" ha pubblicato un ampio scritto biografico sul generale Ugo Pizzarello, Medaglia d'Oro.

Rapidamente riassunti, come ci è imposto dallo spazio ristrettissimo, ecco gli episodi più salienti della mirabile vita di guerra di questo magnifico alpino, pura espressione delle virtù belliche e civili della gente montanara:

Di famiglia istriana, perseguitata e bandita, il Padre Professore Antonio Pizzarello fu gariboldino e condannato al carcere dall'Austria.

Esule, educatore di alcune generazioni di giovani stimò che prima sua missione fosse allevare per l'Italia figli degni di continuare la sua azione per la liberazione della Patria ancora occupata dal tradizionale nemico.

Ed ecco il Figliolo cap. Pizzarello, il 24 maggio, entrare in campagna al comando della 6ª Comp. del Tolmezzo; si cominciava così a realizzare il sogno dell'Esule.

Sotto il suo comando, sotto la poderosa spinta del suo entusiasmo appassionato, la 6ª Compagnia conquistava, il 26 maggio Monte Pal Grande, che manteneva nonostante furiosi attacchi.

Era una porta aperta del nostro confine che veniva così sbarrata al nemico.

La prima medaglia d'argento al valore, per l'azione del Pal Grande, e la promozione a maggiore per merito di guerra, per la conquista del Freikofel, nel giugno successivo.

Nel novembre 1915 assume il comando di quel battaglione (Tolmezzo), che non aveva voluto abbandonare benché ferito due volte, e non leggermente, durante i continui combattimenti dell'estate.

Gli alpini di Carnia seppero per un lungo anno ricambiare l'entusiasmo del Capo con prodigi di valore, di tenacia, di costanza, con quella dedizione assoluta, di cui solo sono capaci i montanari, basata sulla stima e sulla fiducia, dedizione tardata e ponderata, ma illimitata ed inalterabile.

Del periodo del comando Pizzarello infiniti sono i racconti, numerose le leggende.

Chiunque potrà ancora mostrare il bacchino di Pizzarello, quello del 420, sulla cui facciata era esposta la tariffa secondo la quale l'allegro comandante pagava il bottino di guerra (animato ed inanimato) raccolto dagli alpini:

« 2 lire un fucile, 10 un prigioniero, 25 un ufficiale... Per un ufficiale superiore: prezzo di affezione da stabilirsi alla consegna della merce... ».

Vi era un gruppo di arditi, che nel battaglione si chiamavano « le anime perse » e che si distinguevano in imprese di valore e di razza, tanto che il « major » fu sbancato e dovette ricorrere ad una riduzione di prezzi.

Nella notte del 26 marzo 1916, dopo un bombardamento furioso, gli austriaci irruperono in forza nelle nostre trincee del Pal e del Freikofel.

Pizzarello, inviati alcuni suoi reparti alla riconquista delle posizioni perdute dalle truppe di guarnigione, si lanciava alla testa dei suoi al Passo del Cavallo, puntando a terno del Pal Grande e costringendo gli austriaci all'abbandono di tutte le posizioni raggiunte. Gli veniva concessa la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.



Fino a tutto novembre 1916 il maggiore, poi tenente colonnello Pizzarello rimane al comando del suo bel battaglione.

Le azioni che si svolgono a cavallo del Passo di Monte Croce sono tutte coronate da successo.

I ripetuti tentativi austriaci di forzamento si infrangono contro un battaglione di ferro, retto da una volontà non meno feroce e sostenuta da una fede inesauribile.

Lasciò il « Tolmezzo » nel novembre 1916 per assumere nello stesso settore, ancora essendo tenente colonnello, il comando del Reggimento « della Regina », col quale raggiunse la linea Vippacco-Raccogliano-Faisti.

Quivi, nel marzo 1917, si meritava una seconda medaglia d'argento, consegnatagli sul campo dal Duca invitato, con una magnifica motivazione.

Nel giugno dello stesso anno, promosso colonnello, trovò col suo reggimento all'Ortigara.

Nella notte del 25 giugno, il nemico iniziò un contrattacco con intensissimo bombardamento delle prime linee e dei rovesci delle posizioni, poi, approfittando dello sconvolgimento prodotto nelle linee avanzate non ancora munite di sufficienti ripari, lanciò arditi reparti d'assalto. Sotto l'impetuoso del fuoco, imperturbato benché più volte colpito, il col. Pizzarello rimase fra i suoi soldati con indomito coraggio, finché una pallottola di shrapnel, trapassandogli l'elmetto, lo colpì in fronte. Ma non volle neppure allora allontanarsi dai suoi soldati: fattosi fasciare alla meglio restò sul posto; ma la ferita era assai più grave di quanto potesse a tutta prima sembrare, e il col. Pizzarello dovette venir trasportato in condizioni gravissime in un Ospedale da campo.

S. M. il Re di « moto proprio » volle ricompensare di medaglia d'oro al v. m. tanto eroismo.

Ben meritato quindi il premio concessogli dalla Maestà del Re che, all'Eroe mirabilmente sopravvissuto a due trapanzoni del cranio, con spontaneo gesto, volle fosse subito consegnata nell'Ospedale la suprema ricompensa militare a sanzione di tutta la sua vita di soldato:

« Sempre in mezzo ai suoi soldati per dividerne le sorti, in un violento contrattacco nemico, più volte colpito e poi gravemente ferito in fronte, volle rimanere al suo posto, raro esempio di amor di Patria, di sentimento del dovere e di indomito coraggio. » (Monte Ortigara, 25 giugno 1917).

Ben meritato quindi il premio concessogli dalla Maestà del Re che, all'Eroe mirabilmente sopravvissuto a due trapanzoni del cranio, con spontaneo gesto, volle fosse subito consegnata nell'Ospedale la suprema ricompensa militare a sanzione di tutta la sua vita di soldato:

« Sempre in mezzo ai suoi soldati per dividerne le sorti, in un violento contrattacco nemico, più volte colpito e poi gravemente ferito in fronte, volle rimanere al suo posto, raro esempio di amor di Patria, di sentimento del dovere e di indomito coraggio. » (Monte Ortigara, 25 giugno 1917).

Ben meritato quindi il premio concessogli dalla Maestà del Re che, all'Eroe mirabilmente sopravvissuto a due trapanzoni del cranio, con spontaneo gesto, volle fosse subito consegnata nell'Ospedale la suprema ricompensa militare a sanzione di tutta la sua vita di soldato:

« Sempre in mezzo ai suoi soldati per dividerne le sorti, in un violento contrattacco nemico, più volte colpito e poi gravemente ferito in fronte, volle rimanere al suo posto, raro esempio di amor di Patria, di sentimento del dovere e di indomito coraggio. » (Monte Ortigara, 25 giugno 1917).

Ben meritato quindi il premio concessogli dalla Maestà del Re che, all'Eroe mirabilmente sopravvissuto a due trapanzoni del cranio, con spontaneo gesto, volle fosse subito consegnata nell'Ospedale la suprema ricompensa militare a sanzione di tutta la sua vita di soldato:

« Sempre in mezzo ai suoi soldati per dividerne le sorti, in un violento contrattacco nemico, più volte colpito e poi gravemente ferito in fronte, volle rimanere al suo posto, raro esempio di amor di Patria, di sentimento del dovere e di indomito coraggio. » (Monte Ortigara, 25 giugno 1917).

Ben meritato quindi il premio concessogli dalla Maestà del Re che, all'Eroe mirabilmente sopravvissuto a due trapanzoni del cranio, con spontaneo gesto, volle fosse subito consegnata nell'Ospedale la suprema ricompensa militare a sanzione di tutta la sua vita di soldato:

« Sempre in mezzo ai suoi soldati per dividerne le sorti, in un violento contrattacco nemico, più volte colpito e poi gravemente ferito in fronte, volle rimanere al suo posto, raro esempio di amor di Patria, di sentimento del dovere e di indomito coraggio. » (Monte Ortigara, 25 giugno 1917).

Ben meritato quindi il premio concessogli dalla Maestà del Re che, all'Eroe mirabilmente sopravvissuto a due trapanzoni del cranio, con spontaneo gesto, volle fosse subito consegnata nell'Ospedale la suprema ricompensa militare a sanzione di tutta la sua vita di soldato:

« Sempre in mezzo ai suoi soldati per dividerne le sorti, in un violento contrattacco nemico, più volte colpito e poi gravemente ferito in fronte, volle rimanere al suo posto, raro esempio di amor di Patria, di sentimento del dovere e di indomito coraggio. » (Monte Ortigara, 25 giugno 1917).

Ben meritato quindi il premio concessogli dalla Maestà del Re che, all'Eroe mirabilmente sopravvissuto a due trapanzoni del cranio, con spontaneo gesto, volle fosse subito consegnata nell'Ospedale la suprema ricompensa militare a sanzione di tutta la sua vita di soldato:

« Sempre in mezzo ai suoi soldati per dividerne le sorti, in un violento contrattacco nemico, più volte colpito e poi gravemente ferito in fronte, volle rimanere al suo posto, raro esempio di amor di Patria, di sentimento del dovere e di indomito coraggio. » (Monte Ortigara, 25 giugno 1917).

Ben meritato quindi il premio concessogli dalla Maestà del Re che, all'Eroe mirabilmente sopravvissuto a due trapanzoni del cranio, con spontaneo gesto, volle fosse subito consegnata nell'Ospedale la suprema ricompensa militare a sanzione di tutta la sua vita di soldato:

La nostra collana storica

BATT. « AOSTA »

Colla puntualità che è una delle più simpatiche caratteristiche dell'A.N.A., sono usciti i primi cinque volumi di quest'opera unica ed imponente, destinata a lasciare profonda e duratura traccia di sé nell'animo dei nostri alpini.

Il volume « Aosta » si inizia con una dichiarazione che, per la sua altezza e per la sua nobiltà, è degna di fide incondizionata. Nessun nome di autore, « che sarebbe sempre troppo piccolo di fronte al nome di Aosta — corsuro di gloria e madido di sangue ».

Gli autori « ignoti » hanno però ugualmente compiuto opera altamente encomiabile, tutta pervasa di passione, col segno evidente ed inconfondibile di una narrazione attinta alla vita vissuta in quelle indimenticabili giornate, raggiungendo a volte anche le vette più avvincenti dell'epopea.

Lo stile piano ed avvincente, l'interesse delle vicende, la nobiltà della linea, renderanno questo volumetto gradito e prezioso non solo ai lettori della « valle » cui è destinato, ma a tutti coloro che vissero la guerra ed amano con inesaurita nostalgia i quadrati battaglioni delle fiamme verdi. L'auspicio è ottimo: confidiamo che la serie si mantenga a quest'altezza.

Gen. ALDO CARIATI

BATT. « STELVIO »



Le Medaglie d'Oro dello « Stelvio »
Tonolini e Sertoli

Il battaglione « Stelvio », costituito nel gennaio 1916, si sciolse nel febbraio 1920.

Breve utero rapidamente vissuto. Piccola unità perduta tra le innumerevoli orde umane lanciate alle altee e alla morte.

Ma ebbe la fede della 52ª Divisione Alpina; la sola — afferma Cadorna — che seppa restare immune da una ventata impura che portò, dalle grasse retrovie della Patria, alle trincee tutti i germi della dissoluzione e della disfatta.

Per questa fede il battaglione « Stelvio » fu primo ed ultimo.

Primo nel calcare la vetta più alta dell'Ortigara, il Calvario alpino che conobbe le medie di perdite più forti di tutta la guerra — ultimo a staccare le unghie da quel roccia; le ultime cannonate di quel vulcano in furore insanguinavano ancora i fianchi dello « Stelvio » nel pomeriggio di sabato del 29 giugno 1917.

Grandi ombre, terribilmente amiche, guardano con sorriso regale, pieno di misteri, a questo figlio primogenito: M. Nero — Ortigara — M. Fior — Montagnola oltre Piave.

L'alta nobiltà di questi nomi resta allo « Stelvio ».

E resta la legione dei suoi Morti; perché se lo « Stelvio » fu prodigo di vino, lo fu ancora — in misura senza misura — del proprio sangue.

E se conobbe un'ebbrezza di libazioni, sufficienti per dimostrare tutti l'inesauribile della sete umana, il battaglione « Stelvio » conobbe ancora tutte le ebbrezze del

martire che mette la vita allo sbaraglio, in un mondo, che invece spesso la perde perché troppo avaramente l'amministra.

Dopo 17 anni l'Ortigara restituisce ancora i suoi morti; libro che non si è mai finito di leggere — cielo notturno in cui, più si fissa, più stelle si contano.

Resta ancora, a M. Losse, la cattedrale alpina, edificata dal battaglione « Verona », compiuta e decorata dallo « Stelvio ». Porta — nelle sue iscrizioni — il patto giurato tra lo « Stelvio » e la Morte nel tramonto desolato del 29 giugno 1917; quando l'artiglieria del Lissar ci martoriava la schiena e la sventura di Caporetto ci annebbiava gli occhi; quando il nemico, fatto insolente, ci « ganizzava la beffa, impadronendosi (non si sa come) dei nostri telefonisti e annunciandoci strepitose vittorie della III Armata... smentite dai nostri comandi due ore più tardi.

Dio solo può misurare, in quell'ora, il nostro dolore e il nostro rancore!

Resta, tra Cadiera e Ortigara, una città austera, un labirinto di strade, di trincee, di caverne, dallo « Stelvio » tenacemente scavate nella roccia, senza bene sapere se preparava a sé stesso una fortezza o una necropoli.

Resta nel cuore a tutti una musica, talora sommessa, talora assordante, che parla di amicizie forti come la morte, di fraternità profonde avvolte nel maschio pudore del riso, dell'ironia, del gesto duro e brutale.

Resta l'impressione vivente di gioie semplici, primitive, fanciullesche che non ritorneranno mai; gioie godute nella nudità, nel distacco, nei cunicoli di fantastiche città di neve.

Resta — più nell'anima che nelle pupille — un'impressione di luce che va dall'azzurro del cielo del 19 giugno 1917, quando il nostro piede calò la vetta dell'Ortigara, all'orgia folle di tutti i fuochi nelle notti del 21 e 25 giugno... alla luce — non più umana — che era nelle pupille degli Alpini distesi, con le scarpe al sole, in faccia a Dio.

G. B.

BATT. « 7 COMUNI »

(ora « TRENTO »)

Il « Sette Comuni » è uno dei Battaglioni costituiti il 1º dicembre 1915 presso il magazzino di mobilitazione del « Bassano » con compagnie di nuova formazione la 144ª e la 145ª. A queste nell'aprile 1916, si aggiunse la 94ª comp. di M.M. del « Bassano » mobilitato.

Il primo nucleo della 94ª Comp. di M.M. si era costituito pure in Bassano Veneto nel marzo 1911 ed il Capitano, che allora costituì detto nucleo, fu poi lo stesso Ufficiale, che costituì e comandò il « Sette Comuni ».

Il « Sette Comuni » quindi è figlio legittimo dell'Eroico « Bassano » col quale combatté a M. Cukla (Rombon) dove ebbe il battesimo del fuoco e del sangue.

I Castelloni di San Marco, Fontanello, Grapicchio, C. Isidoro, C. Caldiera, C. Ortigara, Melette, Croce di S. Francesco, M. Balcon, C. Orsiera, Marzini segnano le tappe gloriose della sua vita di guerra e testimoniano il suo generoso contributo di valore e di sangue alla grande guerra.

Il « Sette Comuni » è l'unico dei Battaglioni nati durante la guerra, sopravvissuto nella pace tra i battaglioni antichi. Esso nel maggio 1921 fu prescelto a mutare il suo nome in quello di Batt. « Trento », nel quale trasjase colle sue ferree compagnie le gloriose tradizioni guerriere.

Gen. E. MILANESI

Foglio d'ordini

SEZIONI

SEZIONE DI CUNEO. — S. E. il Comandante ha affidato al camerata cap. avv. Bartolomeo Succio, già commissario, il comando effettivo della Sezione.

SEZIONE DI RIETI. — In sostituzione dei Consiglieri cap. Giusto, art. alp. Figerilli, serg. magg. Bonola e sottoten. Riccio, dimissionari per trasferimento, sono stati nominati Consiglieri i camerati Italo Rossetti, Vice-presidente, Don Vito Sguotti, Capellano Alpino, serg. avv. Louis Lanata Condy e ten. geom. Arturo Sacchetti, aiutante maggiore.

SEZIONE SARDA. — In seguito alla nomina a Comandante della Xª Legione Ferroviaria del Console Cav. Uff. Patrizio Turiani — Maggiore degli Alpini — ed al successivo suo trasferimento a Napoli — il comando effettivo della Sezione Sarda è stato affidato al Tenente Cav. Giuseppe Putzu, Centurione Comandante di Stazione di Cagliari, della XIV Legione Ferroviaria.

SEZIONE DI SCHIO. — S. E. il Comandante, su proposta del nuovo Comandante della Sezione di Schio, ha chiamato a far parte del Consiglio il Magg. Gino Suppi, il Ten. Diego Capozzo ed il serg. Arturo Pietribiasi, confermando nella carica tutti i precedenti Consiglieri.

SEZIONE SICULO-CALABRA. — S. E. il Comandante, su proposta del Comandante della Sezione cap. ing. Francesco Wirz, ha nominato Consiglieri i camerati: cap. Alfredo Perricone, ten. prof. Leonardo Avellone, s. ten. Enzo Fischietti, A. M. in 2ª sten. Vittorio Bagnasco.

SEZIONE DI VERONA. — E' stata costituita la Sottosezione di Mantova, il cui comando è stato affidato al ten. Cav. Uff. Manueto Venturini. Sede: Via Nieve n. 13, presso il sottoten. avv. Nicolini Alessandro, Consigliere della Sottosezione.

GRUPPI

Un gruppo Alpini in Persia

Il camerata ten. Pietro D'Arman, già capo del Gruppo di Mezzera, ha costituito a Teheran in Persia un Gruppo che, col consentimento di S. E. il Comandante, ha intitolato a San Marco ed ha posto alle dipendenze della Sezione di Venezia. Il Gruppo ha già in forza n. 38 soci. Alla nuova formazione il comando del 10º rivolge i più caldi auguri di vita feconda.

SEZIONE DI ASTI. — Gruppo di Castelli d'Asolo al comando dell'alpino Toscan Attilio.

SEZIONE DI BERGAMO. — Gruppi di: Chiuduno (nuovo) al comando dell'alpino Carlo Manfredi.

Vertova al comando dell'alpino Moes Raddici.

Cisano al comando dell'alpino Angelo Comi.

Gorno al comando dell'alpino ten. ing. Fermo Lecchi.

SEZIONE DI BIELLA. — Gruppi di: Ponderano (nuovo) al comando dell'alpino mutilato Quinto Gianninetti;

Vallecervo al comando del serg. Camillo Ferraro in sostituzione del nastro. Ramasco Vittor Gio. Maria, dimissionario per trasferimento;

Muzzano Graglia al comando del cap. magg. Rolando Ugo Sella in sostituzione del ten. Pietro Milanesi, dimissionario per trasferimento.

SEZIONE DI BRESCIA. — Gruppo di Ghedi al comando del ten. Carlo Tosi.



L'inaugurazione del monumento ai Caduti del 4º Alpini ad Aosta

AOSTA. — Il 18 novembre Aosta ha visto la sua grande giornata inaugurando il monumento ai Caduti del 4º Alpini — medaglia d'Oro.

Ambiente alpino e suggestivo quant'altri mai: la maestosa conca tutta bianca di prima neve, la città pavese, le vie gremite, i muri letteralmente coperti di scritte riciccate. E l'opera miracolosa degli Alpini del 4º aveva fatto il resto, trasformando l'ampio cortile della Caserma in una perfetta arena, ravvivata dalla policromia delle bandiere, dei trofei, delle piante ornamentali.

Ale 9,45 tutto l'Aostano — con le sue autorità politiche civili e religiose, con le organizzazioni del Regime, le associazioni d'arma, le forze giovanili — era raccolto attorno al nuovo monumento. Ed erano venute su autorità e gente dal Canavese e dal Biellese, fiorenti vivi di alpini. Il Comandante del 1º Raggruppamento Camice Nastro era rappresentato dal Console Comandante del 2º gruppo; e tutti i reggimenti della Divisione e del Comando Superiore Alpino erano presenti nel loro comandanti.

Il 10º Alpini, magnifico come sempre di compattezza e d'entusiasmo, aveva mobilitato per l'occasione le Sezioni di Aosta, Biella, Ivrea. Un saldo battaglione, — tutte le forze in congedo del 4º — Colonnello Cajo in testa, che s'affacciava, con felice disposizione di schieramento, ai battaglioni in armi.

Fieri i reduci, le truppe, le giovani e giovanissime leve; meravigliose lo schieramento.

SEZIONE DI CAIALE FERRATERO. — Gruppo di Tonco al comando del camerata Angelo Lombardo.

SEZIONE DI CEVA. — I Gruppi di Pieve e Priola sono stati uniti in un solo gruppo con la denominazione Priola-Pieve al comando del serg. magg. Giovanni Zonelli.

SEZIONE DI CORNUA. — Gruppo di Castelli d'Asolo al comando dell'alpino Toscan Attilio.

SEZIONE DI FIRENZE. — Gruppo di Fucecchio al comando del serg. Giusti Oscar.

SEZIONE DI INTRA. — Gruppo di Trebbiano. E' stato nominato Commissario straordinario il capitano Giulio Mazzoleni.

SEZIONE DI PARMA. — Nuovi Gruppi di: Fidenza, al comando del s. ten. Campanini Bruto;

Fontanello, al comando dell'art. alpino Zanardi Pietro;

Medesano, al comando del cap. magg. Ferrari Ezio;

Specchio, al comando del serg. magg. Scarpa Pietro;

Varano Melegari, al comando del ten. Guggia Candido;

Varsi, al comando dell'alpino Gordani Giuseppe.

SEZIONE DI VERONA. — Gruppo di Montebelluna di Crosara al comando dell'alpino dott. Francesco Perazzolo.

metto. Pareva veramente che lo spirito della vecchia Città Romana, e la sua stessa forma quadratica, rivivessero nella gagliardia della nuova razza e nello spazzo quadrato della Caserma Testafichi.

Alle 10 giunge S. E. il Generale Spiller, comandante del Corpo d'Armata, il Generale Bes, Ispettore delle Truppe Alpine, il Generale Vecchiarelli del Comando Superiore Alpino; poi, a breve intervallo, il Labaro della XII Legione « Monte Bianco » ed il Labaro del 4º, costellato della Croce Militare di Savoia, della Medaglia d'Oro, di 5 d'Argento.

La cerimonia si inizia: prima la Messa, celebrata dal Capellano Militare, poi la Benedizione, impartita da S. E. il Vescovo d'Aosta.

Mentre si compiono i riti religiosi: la ripetizione a gran voce delle battaglie costituenti lo stato di nobiltà del 4º Alpini, l'appello delle Medaglie d'Oro Reggimentali.

Ed ogni Nome scende sulla fila adunata con tutta la sua potenza rievocatrice di sacrificio e di gloria.

Poi la cerimonia d'inaugurazione: militarmente sobria e fascisticamente espressiva.

Significative cerimonie a Pinerolo a chiusura del Raduno della Montagna

PINEROLO, 18 nov. — Nonostante l'adempimento del tempo, gli alpini della nostra Sezione hanno partecipato in massa alle significative cerimonie a chiusura del raduno della montagna; inoltre, fide rappresentante di tutte le Sezioni piemontesi, sono intervenute coi loro gagliardetti.

S. E. il Comandante del 10º è giunto nella mattinata e si è subito recato al Teatro Sociale, dove si svolse il raduno, insieme con S. E. il gen. Eina, con S. E. Biel, il gen. Aloisio Comandante della Sezione di Pinerolo, e con gli altri generali piemontesi dell'A.N.A. Egli ha pronunciato vibrante parole di adesione alle finalità del raduno, formulando eloquenti voti perché esso trovasse piena realizzazione, ed è stato salutato da entusiastiche acclamazioni.

Il Congresso ha continuato i suoi importanti lavori. Il Podestà di Pinerolo Mario cav. Berutti ha quindi riassunto la discussione ed ha formulato alcune proposte che sono state accolte da prolungati applausi.

S. E. il Comandante del 10º, terminati i lavori del raduno, a nome delle Sezioni del terzo e quarto reggimento, presenta a S. E. Eina, che saluta, fra lunghi e calorosi applausi dei presenti, qualche valoroso capitano delle truppe alpine e benemerito cittadino italiano, un artistico album recante sotto gli stemmi delle singole sedi i nomi dei dirigenti pluriennali alla sua nomina a senatore.

S. E. Eina ringrazia e ricambia a S. E. Manaresi il bacio che egli gli ha dato a nome di tutti gli alpini.

Alle ore 13 le autorità partecipano al raduno offerto dalla Sezione pinerolese, preside-

Il Segretario Federale d'Aosta Serafino Glairey, a nome delle donne Fasciste, offre al 4º Alpini il Monumento con parole in cui pulsa tutto l'orgoglio di questa popolazione montana per il suo bel reggimento; e il Comandante del 4º, Colonnello Mario Girotti, ringrazia commosso, rendendoci garante delle fortune avvenire e sciogliendo un inno vibrante di fede al RE ed al DUCE.

I battaglioni presentano le armi, i gagliardetti s'inclinano, le mitragliatrici crepitano, mille colombi si levano in volo; ed il monumento appare in tutta la sua austera bellezza: due colonne romane, simbolo di sacrificio, sorreggono l'arco delle glorie reggimentali.

Segue lo sfilamento, impeccabile: la visita delle Autorità al Museo del reggimento, testi istituito. Lo inaugura la Signora Zerbiolo, madre della Medaglia d'Oro, sciogliendo, su invito di S. E. il Generale Spiller, il nodo tricolore che ne serra l'accessorio.

Ciò un signorile « rinfresco nelle sale del Circolo Ufficiale, un « rancio speciale » in cui « veci », e « bocia » in armi, Giovanni Fascisti, Avanguardisti e Balilla, fraternizzano gaimente. Infine: il « rompete le righe ».

Nota dominante della meravigliosa giornata di fede: la perfetta fusione tra il reggimento alpini Medaglia d'Oro e questa altissima popolazione montana che gli dà vita.

Se ne può concludere che le porte d'Italia sono in buone mani.

D. F.

Abbonatevi con sole lire dodici ai primi cinque volumi della Collana storica « Gli Alpini di fronte al nemico ». Riceverete subito i volumi: « Aosta », « Sette Comuni », « Spluga » e « Stelvio », ed entro qualche giorno anche il « Monrosa ».

data dal generale Aloisio. I numerosi alpini, che poco prima raccolti in corteo, preceduto dalle musiche si sono recati a deporre una corona sul monumento dei caduti per la guerra, si riuniscono ora nuovamente e, capitanati da S. E. Manaresi, salgono al Colle di San Maurizio. Qui già sono giunti S. E. Ricci, il Prefetto S. E. Giovanna, il Segretario federale Piero Gazzotti e tutte le autorità.

Il gran piazzale è affollato dalle organizzazioni fasciste, dagli alpini e dalla popolazione pinerolese, in mezzo alla quale si ergono numerosi i labari, i vessilli, i gagliardetti.

Cade la busta ed appare sopra un'alta colonna il testo di Arnaldo Mussolini. E' l'omaggio che i montanari hanno reso al primo fautore dei loro interessi. Davanti alla bronza figura pensosa del grande Scomparso tutti rimangono in silenzio. Si compie così fascisticamente la cerimonia inaugurale.

IN MEMORIA DI GUIDO CORSI

TRIESTE. — Il 10 nov. la R. Scuola di avviamento professionale ha inaugurato un monumento all'Eroico Caduto triestino Guido Corsi, medaglia d'Oro. La nostra Sezione era rappresentata dal col. Martelli.

Ha pronunciato un vibrante discorso il Preside prof. Palini rievocando le gesta del magnifico alpino, espressione sublime del patriottismo della terra triestina e dell'indomito valore delle Fiamme Verdi.

S. E. il Comandante passa in rassegna a Sarnano gli alpini Marchigiani

SARNANO (Ses. Iesi). — Provenienti dalle 4 provincie si sono concentrati a Sarnano i 500 Alpini della Sezione Marchigiana per l'inaugurazione della strada alpina, che da Sarnano sale ai 1400 metri di Fonte Lardina e che dà accesso agli stupendi campi del Ragnolo. La Sezione, al comando del ten. col. Latini, ricevuta da un'imponente massa di cittadini con a capo le Autorità locali, Associazioni combattentistiche e molte signore, ha sfilato davanti al Monumento dei Caduti, ove ha deposto una corona d'alloro e, attraverso le vie della città, s'è recata nella sala comunale, ove il Podestà ha portato il saluto cordiale della cittadinanza.

Gli ha risposto, ringraziando, il colonnello Latini il quale, tenendo rapporto ai suoi scarponi, ha suscitato in essi la conferma della passione e dell'attaccamento all'A. N. A. Ha chiuso il rapporto col saluto al Re e al Duce.

Circa le ore 24, accompagnato dal cap. Stagni, ispettore del 9°, è giunto S. E. Manaresi, accolto dalla fanfara sezionale e dal vibrante applauso degli alpini. Egli, nonostante il lungo viaggio, ha voluto, con la tradizionale sua cordialità alpina, ricevere nell'Albergo del Littorio tutti gli scarponi, ai quali s'è unito nel canto degli inni della montagna.

Alle ore 13 di domenica, a quota 1400 di Fonte Lardina, è giunto il Prefetto di Macerata, S. E. Oliveri il quale, inaugurando con S. E. Manaresi la strada ed il rifugio « Nicola Bonservizi », ha assistito alla messa.

IVREA. — Il giorno 21 ottobre il Gruppo di S. Bernardo di Ivrea, diretto dal cap. magg. Barzio Mario ha inaugurato ufficialmente il proprio giaggiardetto. Erano presenti alla cerimonia le autorità politiche, militari e numerose rappresentanze delle Associazioni consorelle e dei gruppi dell'I.A.N.A. dei paesi vicini. Padrina e madrina del giaggiardetto erano il sig. Garda Cesare e la sign. Vietti Camilla.

Il giaggiardetto, graditissimo dono del padrone, venne benedetto dal parroco rev. don Marcella il quale pronunciò alla fine della cerimonia vibranti e patriottiche parole di augurio e di saluto per il nuovo Gruppo. Dopo un omaggio al Monumento ai Caduti della Grande Guerra la festa si chiuse con un allegro rancio alpino.

CASALE MONFERRATO. — Ricorrendo lunedì 12 novembre la festa patronale ha avuto luogo il convegno del gruppo di Casale col tradizionale « bagna càuda ».

La cardata ha visto riuniti numerosi alpini, e tutti vecchi e boccia hanno fatto onore sia al piatto piemontese che alla squisita barbara del Monferrato.

L'allegria è durata interrotta e la festicciola si è chiusa fra i canti della montagna e della Rivoluzione.

MILANO. — Il 21 ott. il col. comm. Negri-Cesi, Comandante della Sezione di Milano, accompagnato dal consigliere Pampuri, ha eseguito una ispezione alle Sotsezioni di Monza ed ai Gruppi di Sesto S. Giovanni e di Carate Brianza.

In quest'ultima località si erano riuniti i

simile parole. Al rancio di ben 250 coperti, servito da gentili signorine in costume, vari oratori hanno magnificato la cerimonia che si è chiusa... come chiudono sempre gli Alpini le loro cerimonie: cantando.

L'11 nov., ebbe luogo a Ghedi la costituzione di quel Gruppo, composto in gran parte da artiglieri alpini, (la borghata è in piena pianura). Sono intervenute le Gerarchie della Sezione di Brescia; il Vice Comandante ed Ispettore dei Gruppi Nob. A. Ricci, l'Aiutante maggiore rag. Giuseppe Vignola, il Consigliere Nob. Costanzo Fiozini, l'Ispettore di Zona Nob. Federico Fiozini ed il Ten. Carlo Tosi al quale si deve col. dott. Lazzaro. — Segretario Politico — la formazione del nuovo Gruppo, il 56° della Sezione di Brescia.

La manifestazione ha avuto luogo nella Casa del Fascio, gentilmente messa a disposizione dal Segretario Politico (il quale ha pure voluto far partecipare l'affiatata fanfara dei Giovani Fascisti) ed alla presenza di tutte le Autorità del paese, nonché dei Rappresentanti delle Associazioni Militari, Combattenti e di Arma.

Il nob. Ariani a nome di S. E. Manaresi, ha dichiarato ufficialmente costituito il Gruppo. Quindi di alpini inquadrati si sono recati a deporre un omaggio floreale sul Monumento ai Caduti, davanti al quale il dott. Lazzaroni ha pronunciato nobili parole.

POGGI S. SIRO (Ses. Cese). — Il rapporto annuale del Gruppo di Poggi S. Siro è avvenuto l'11 novembre alla presenza del Comandante della Sezione e dei Consigliari cap. De Lott e ten. Silvano.

Dopo che il Capo Gruppo Domenico Balbo ebbe letta la relazione consuntiva, il Comandante pronunciò vibrante parole. L'adunanza si sciolse con acclamazioni al Duce e coi vecchi canti alpini.

GOZZANO (Ses. Omegna). — Il 20 nov. si è svolta la solenne inaugurazione del giaggiardetto del nostro Gruppo comandato dal camerata Francesco Bernardi.

Madrina e padrina sono stati la signorina Rosa Allata, figlia di un eroico Caduto, ed il decorato Seniore Altiav. Carlo Comandante della Legione « Ada Giussano » di Legnano.

Era presente il Comandante della Sezione camerata Bietti. Hanno pronunciato applauditi discorsi il Segretario del Fascio Augusto Allata e l'Ispettore Rag. Pionti.

Degno di menzione questo episodio: in occasione della festa alpina, il camerata Carlo Milani, mutilato di guerra e decorato di medaglia d'argento al v. m. ha voluto portare al fonte battesimale il suo piccolo, in caniccia nera.

FELTRE. — Il 4 novembre, gli alpini del Gruppo « Monte Tomatico » hanno inaugurato il Giaggiardetto offerto dalle Donne di Feltre. Circa 200 vecchie e giovani penne nere si sono date convegno nella vicina frazione di Torno, ai piedi del Monte Tomatico. Davanti al Monumento ai Caduti, il Parroco don Bertolini ha impartito la benedizione, Madrina la nobile contessa Ada Bellati de Marchi di Feltre, sorella di un valoroso caduto alpino, cocorossina nella grande guerra.

Dopo la benedizione l'ufficiale ha rivolto agli alpini nobili e patriottiche parole. Lo ha seguito il Capo Gruppo Mariano Turini; quindi il Comandante la Sezione ten. Pozzobon ha rivolto brevi parole di ringraziamento e di saluto.

Ha avuto infine luogo il rancio sociale, magnificamente organizzato dalla Sezione e che è stato consumato fra la più schietta allegria.

LEVICO (Ses. Trento). — Per merito del Gruppo locale, la cittadinanza di Levico ha celebrato il 4° Novembre una delle sue più belle feste patriottiche, e ha reso doverosa riconoscenza ad uno dei suoi migliori figli. E' stata scoperta una lapide sulla

l'inaugurazione del Monumento ai 130 Caduti, in gran numero Alpini, che documentano la larga parte di sacrificio offerto dai nostri montanari alla grande Guerra.

Il ricordo marmoreo, semplice, sorge ai piedi di una grande scalda che unisce la piazza del Municipio con la via Nazionale e l'antico Piva accompagnato dal Segretario Federale console Beratto, dal generale Mancini comandante la Brigata alpina di Trento, e dagli ufficiali rappresentanti le varie armi.

Tutti i Gruppi della Valsugana erano fortemente rappresentati con il loro verdi Giaggiardetti e il labaro Sezionale riprendente delle sue sei medaglie d'oro alpine. Rappresentava la Sezione il Vice Comandante cap. Pietro Baggia.

Mentre le autorità prendevano posto su un apposito palco, la fanfara del Gruppo rendeva il saluto al rappresentante del Governo suonando la Marcia Reale e Giovinetta. Sul palco vi erano pure i genitori e fratelli del Caduto, i camerati Arturo e Camillo, anch'essi Volontari e Combattenti.

Mario Piamontini, il bravo Capo Gruppo, con un suo bellissimo discorso ci parlò. Il nob. Ariani a nome di S. E. Manaresi, ha dichiarato ufficialmente costituito il Gruppo. Quindi di alpini inquadrati si sono recati a deporre un omaggio floreale sul Monumento ai Caduti, davanti al quale il dott. Lazzaroni ha pronunciato nobili parole.

POGGI S. SIRO (Ses. Cese). — Il rapporto annuale del Gruppo di Poggi S. Siro è avvenuto l'11 novembre alla presenza del Comandante della Sezione e dei Consigliari cap. De Lott e ten. Silvano.

Dopo che il Capo Gruppo Domenico Balbo ebbe letta la relazione consuntiva, il Comandante pronunciò vibrante parole. L'adunanza si sciolse con acclamazioni al Duce e coi vecchi canti alpini.

GOZZANO (Ses. Omegna). — Il 20 nov. si è svolta la solenne inaugurazione del giaggiardetto del nostro Gruppo comandato dal camerata Francesco Bernardi.

Madrina e padrina sono stati la signorina Rosa Allata, figlia di un eroico Caduto, ed il decorato Seniore Altiav. Carlo Comandante della Legione « Ada Giussano » di Legnano.

Era presente il Comandante della Sezione camerata Bietti. Hanno pronunciato applauditi discorsi il Segretario del Fascio Augusto Allata e l'Ispettore Rag. Pionti.

Degno di menzione questo episodio: in occasione della festa alpina, il camerata Carlo Milani, mutilato di guerra e decorato di medaglia d'argento al v. m. ha voluto portare al fonte battesimale il suo piccolo, in caniccia nera.

FELTRE. — Il 4 novembre, gli alpini del Gruppo « Monte Tomatico » hanno inaugurato il Giaggiardetto offerto dalle Donne di Feltre. Circa 200 vecchie e giovani penne nere si sono date convegno nella vicina frazione di Torno, ai piedi del Monte Tomatico. Davanti al Monumento ai Caduti, il Parroco don Bertolini ha impartito la benedizione, Madrina la nobile contessa Ada Bellati de Marchi di Feltre, sorella di un valoroso caduto alpino, cocorossina nella grande guerra.

Dopo la benedizione l'ufficiale ha rivolto agli alpini nobili e patriottiche parole. Lo ha seguito il Capo Gruppo Mariano Turini; quindi il Comandante la Sezione ten. Pozzobon ha rivolto brevi parole di ringraziamento e di saluto.

Ha avuto infine luogo il rancio sociale, magnificamente organizzato dalla Sezione e che è stato consumato fra la più schietta allegria.

LEVICO (Ses. Trento). — Per merito del Gruppo locale, la cittadinanza di Levico ha celebrato il 4° Novembre una delle sue più belle feste patriottiche, e ha reso doverosa riconoscenza ad uno dei suoi migliori figli. E' stata scoperta una lapide sulla

grini, ufficiali del Comando del Presidio, il Comandante la Tenenza dei Carabinieri di Pavullo, il Comandante della Sezione A.N.A. al completo ecc. Dopo la benedizione del Monumento il segretario della Sezione Combattenti di Lama ha porto il saluto ai presenti quindi il col. Cagnoli ha parlato da par suo, da Combattente a Combattenti, da Fascista a Fascisti, rievocando il sacrificio dei Caduti di Lama, di tutti i morti della guerra nostra, il cui olocausto è stato rivendicato e valorizzato dal movimento «rinvincito» nella Marcia su Roma. L'oratore ha terminato la sua commossa orazione levando il triplice saluto alla Maestà del Re e al Duce.

ROMA. — La sera del 5 dicembre verrà tenuto nei locali sezionali un rancio speciale: potente, osei ed altre leccornie alpine.

I soci e le patronesse sono attesi all'unità.

Premotarsi entro la sera del 1. dicembre in furberia, versando la quota personale di L. 13.

LIBRI DI GUERRA ALPINA

“La mia guerra”
di Giorgio Bini (I)

Ch'io sappia, nessuno ancora ha parlato di questo libro che è comparso, purtroppo, quando l'autore non era più di questo mondo, e che è stato pubblicato a cura e a spese degli amici di Varese, a beneficio della provincia. Eppure pochi libri di guerra presentano come questo pregi intrinseci di contenuto e di forma e si leggono con tanto godimento di spirito, da principio alla fine. V'è descritta efficacemente tutta la guerra, quel che fu visto e combattuto da un ufficiale degli Alpini, volontario della prima ora, animato dal più nobile entusiasmo, fiero e orgoglioso di militare tra le truppe di montagna. Scene ed episodi della vita di trincea, e delle immediate retrovie, piccole sacrame d'avamposti, si intrecciano ai fatti importanti di carattere più vasto e generale, alle grandi battaglie che si assommano nei nomi di Passo Buole, del Pasubio, dell'Altipiano dell'Baunizza.

Numerose sono le figure di combattenti che popolano le pagine del volume; ma certo sono presentate dall'A. con tocchi più efficaci e in sembianze più simpatiche quelle dei compagni di grado e degli ufficiali che erano della sua stessa età e diventavano pienamente con lui l'ardore guerresco, la baldanza giovanile, le idee o meglio le fantasie artistiche e letterarie. Perché il Bini già allora scriveva versi, liberi e audaci, componeva novelle e romanzi, ebrigliati e immaginosi, simpatizzava coi futuristi e coi novatori d'ogni scuola. I nomi di Marinetti, di Umberto Boccioni (con i quali brindò alle fortune d'Italia in una spaziosa di Dosso Casina, mentre infuriava un bombardamento terribile), di Guido Gozzano, di Mario Anghenon ricorrono assai di frequente nelle sue pagine, e sempre con parole di amicizia, di simpatia, di ammirazione.

Ma forse più belle e commoventi sono le parti del libro in cui il Bini parla, esaltandosi, delle doti di resistenza e delle virtù eroiche delle truppe di montagna.

Istituto Nazionale delle assicurazioni

L'Ordinamento Corporativo, che il Governo Fascista ha dato alla Nazione, inquadra tutte le diverse categorie dei cittadini, le quali, di conseguenza, sono individuate nelle loro attività e nelle loro necessità professionali o di mestiere. Emergono così nettamente tanto per i datori di lavoro, quanto per i prestatori d'opera, precisi doveri e precisi diritti, oltre alla netta comprensione dei bisogni comuni e della utilità di una franca e proficua collaborazione, nell'interesse del rendimento del lavoro e per il bene supremo della Nazione.

LE ASSICURAZIONI COLLETTIVE

nell'ambito della previdenza e dell'assistenza sociale rispondono a tali fini superiori, perché offrono ai datori di lavoro il modo più semplice per assolvere agli impegni verso i dipendenti, derivanti da tassativa norme di legge, inquantoché le responsabilità di tali impegni sono automaticamente assunte dall'Istituto; e conferiscono ai prestatori di lavoro, in cambio della garanzia assoluta di vedere in ogni circostanza tutelati i diritti personali e delle famiglie da un Ente di Stato, come è l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Basti al riguardo fare una breve elencazione dei principali benefici derivanti dalle

ASSICURAZIONI COLLETTIVE

- 1) Tariffe minime, riduzione del costo di polizza, abolizione dei diritti di quietanza.
- 2) Riconoscimento dei casi di licenziamento o di dimissioni verificandosi i quali il contratto assicurativo potrà essere risolto fin dal primo anno del suo decorso e il relativo valore potrà anche corrispondere all'indennità dovuta al prestatore d'opera.
- 3) Garanzia di un capitale nel caso di prematurità dell'impiegato, capitale che sempre per coprirlo a spese supererà l'indennità di preavviso.
- 4) Riconoscimento dell'invalidità al lavoro, nel quale caso l'assicurato potrà percepire dall'Istituto una pensione, sospendendo contemporaneamente il pagamento del premio, mentre la sua polizza rimarrà in pieno vigore.
- 5) Partecipazione agli utili d'esercizio dell'Istituto mediante graduale aumento del capitale fissato in Polizza.
- 6) Godimento di speciali provvidenze sanitarie, fra cui: facilitazioni e riduzioni di tariffe presso tutti stabilimenti termali, ospedali e case di salute, sanatori, convalescenziari e consultori materni. Concessione di buoni gratuiti per visite ed analisi mediche quando si tratti di assicurazioni superiori a L. 20.000.

Giova rammentare che i capitali assicurati presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre che dalle sue ingenti riserve ordinarie e straordinarie, sono anche garantiti dallo Stato.

PER INFORMAZIONI E PROGETTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

PROMOZIONI

Il gen. Giuseppe Trebboldi — già Ispettore delle Truppe Alpine — è stato promosso generale di Corpo d'Armata.

Il gen. Federico Ferretti — Comandante della nostra sezione di Suss — è stato promosso generale di Divisione.

Il col. Maurizio Caribbo è stato promosso generale di Brigata.

A. S. E. il gen. Trebboldi, al gen. Ferretti ed al gen. Caribbo i nostri fervidissimi salleggiamenti.

NOMINE

Il camerata ten. dr. Mario Bini della Sezione di Modena è stato recentemente chiamato a far parte del Direttorio della Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento di quella provincia.

Il Capo Gruppo di Montecenero (Modena) Palmò Baldoni è stato nominato Segretario politico del Fascio di Combattimento di Lama Mocogno.



Una
bella
medaglia

La medaglia ricordo del raduno delle associazioni d'arma (7.X.1934-XII) organizzata dalla Sezione Alpina di Cornuda. Dietro rimessa di lire 1,25 alla Sezione A.N.A. di Cornuda (prov. di Treviso), la medaglia verrà spedita franco di porto.

Non si spedisce contro assegno.

ONORIFICENZE

L'industriale Carpi Giuseppe, art. alp. della sottoscrizione «Duce» è stato nominato cav. della Corona d'Italia.

Da Trieste a Venezia
a bordo di una «canoa»

Un'impresa degna di menzione è stata compiuta dal canottiere tenente degli alpini, volontario di guerra Pino Jesi del Rowing Club Triestino. Egli ha compiuto il tratto Trieste-Venezia a bordo di una «canoa».



Nessun dietetico vale
quanto l'Ovomaltina
a restaurare prontamente
e rapidamente
le forze.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. Wander S.A. - Milano

Per gli amatori
del classico «toscano»
SIGARETTO ROMA
cent. 25

ora», raid da lui già compiuto vent'anni or sono con una gioiella.

La bella impresa, che è stata compiuta in tre tappe (Trieste-Grado, Grado-Cortellazzo, Cortellazzo-Venezia) ha richiesto 18 ore di voga a compiere i 130 chilometri del percorso.

SCARPONIFICI

Giovanni Rosato, cassiere della Naia del Grappa, con Maria Torressan.
Malizia Sante della Sez. di Verona con Maria Perantoni.
Il sergente Mario Ragazzoni del Gruppo di Masimo (Sez. Verbano) con Ines Brancolini.
Il rag. Luigi Streri della sez. di Canoe con Marinuccia Giuliano.

SCARPONCINI

Rinaldo, dell'alpino Faccivato Giovanni del Gruppo di Montagnava (Padova).
Fia Maria, del consocio Della Morte della Sez. di Verona.
Grasella, figlia dell'art. alp. Battistini Olimpio della sottosez. «Duce».
Franco, secondo bocetto del socio Buratti della Sezione di Parma.
Giuliana, prima bocetta del Capo Gruppo di Basilicanova (sez. Parma).
Gian Emilio Luigi, terzo della serie del camerata Vedovati della Sez. di Bergamo.
Manzi Zaverio del Gruppo di Masimo (sez. Verbano) ha avuto la casa allietata da uno scarponcino, il capor. Zani Fioravante da una scarponcina e l'alpino Bertolino Silvio pure da una scarponcina.
Andrea, secondogenito del cap. Bossi Libero Pasquale da Novara.

LUTTI

A Bolzano, il camerata cap. rag. Alcardo Vianini, decorato di due medaglie d'argento al valore e due volte ferito in guerra, consigliere di quella Sezione. Profonde condoglianze alla Famiglia.
A Vayes, il serg. Giuseppe Giaccone, valoroso combattente, decorato di medaglia d'argento. Ai funerali solenni ha detto alto e commosse parole di saluto e di rimpianto il gen. Ferretti.
In Milano, il ten. cav. rag. Luigi Peia che fu apprezzato consigliere di quella Sezione dal 1926 al 1928. Vive condoglianze alla Famiglia e particolarmente alla vedova signora Pia Bergonzini, Patronessa.
A Cortina, il camerata Erminio Dipol.
Bartolomeo Prava del Gruppo Fornero (Sez. Omegna).

A Castelfranco Emilia la Madre del sergente magg. alpino Corcenà Vittorio.
A Vignola (Modena) la signora Ugolini Amidei Caterina madre del camerata Amidei Pellegrino e di tre gloriosi caduti in guerra.

A Montecenero (Modena) il padre del camerata Malagoli Pietro.
Borri Borghini Rocco di Premosello (sezione Ossolana).

Tabacchi Domenico Rainelli, madre del capo Gruppo di Ceppomarelli (sez. Ossolana) Tabacchi cav. Giuseppe.

A Veduggio Colziano Brianza (Gruppo di Carate B) il ten. Enea Pizzi.

A Castiglione d'Adda la signora Perino Teresa, madre del Capo-gruppo Silvio e del socio Delfino Perino.

PRO «ALPINO»

La Patronessa Pia Bergonzini in memoria del defunto marito cav. rag. Luigi Peia L. 50,—
Gruppo di S. Bernardo d'Ivrea » 12,65
Sezione Domodossola » 32,—
Della Morte della Sez. di Verona » 20,—
Sante Malizia idem » 10,—
Signor Polagatti Ugo - Parma » 5,—
Silvio e Delfino Perino - Castiglione d'Adda » 5,—

ANGELO MANARESI, Direttore
GRUPPO GIUSTI, Redattore capo
Società Anonima «Arte della Stampa»
Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo



contro
mali di gola-tossi
raucedini-laringiti

PASTIGLIE BERTELLI



L'ALPINO DEI VINI IL VINO DEGLI ALPINI

A GRADI 14-15-16 E PIU'

Esclusiva produzione di «Vittoria» la perla delle zone vitivinicole. Spedizioni non inferiori ai 50 litri ovunque ed a prezzi modicissimi.

Fornitrice Ditta S. PISANI
V. dei Mille 119 - VITTRORIA - V. Magenta 64
Per preventivi, richieste campioni e rappresentanze, rivolgersi all'esclusiva consociata
GIUSEPPE INDOVINA
TAVAGNACCO (UDINE)



Tutti gli Scarponi dell'A. N. A. con la MAGNIFICA Maglia verde ALPI

CHE ELIMINA LA GIACCA
Assorbe il sudore, facilita la traspirazione, protegge dalle correnti fredde
COSTA SOLO Lire 17,50
Per ordinazioni di non meno di 20 Maglie sconti a Sezioni e Gruppi

Inviare vaglia e ordinazioni alla
SEZIONE MARCHIGIANA DELL'A. N. A.
JESI (Ancona)

UNA STATISTICA INTERESSANTE

1 LABARO al 10° REGG. ALPINI
38 FIAMME per SEZIONE
1110 FIAMME per GRUPPI
Ecco quanto la nota fabbrica di bandiere
E. MAURI S. A. - MILANO
Corso Vittorio Emanuele 26 - Tel. 70932
ha fornito all'Associazione Nazionale Alpini
strare l'importanza della S. A. E. MAURI
Non le parole, ma le cifre valgono a dimostrare che da 30 anni si dedica alla fabbricazione e vendita di bandiere, labari, tagliandetti ecc. ecc.

IMPORTANTE
Da qualche tempo la Ditta E. MAURI ha aggiunto un reparto per la confezione di uniformi e divise per Fascisti ed Alpini, dove ogni alpino potrà trovare, calzoni neri e grigio verdi, fez e cappelli all'alpina, mollettiere nere e grigio verdi, bandoliere, penne, nappine, ecc. Merce sempre pronta!

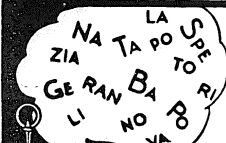
Prima di decidere i Vostri acquisti chiedete liberamente listini, preventivi e disegni alla ditta

E. MAURI - MILANO
Corso Vittorio Emanuele 26 - Telef. 70932
Essa Vi servirà bene, subito ed a prezzi veramente modesti

**ARMONICA
A BOCCA**
Bravi Alpini
» 36 voci L. 21 —
» 81 » » 18 —
» 56 » » 13 —
» 28 » » 6,60

Inviare cartolina
vaglia alla ditta
V. ROVINAZZI
Zamboni, 7 - Bologna
franca
nel Regno
astuccio
compresso

CONCORSO GRATUITO



COCORITO è stato spedito qui dalla lontana America: gli sono piaciuti moltissimi i porti italiani dove il suo piroscafo ha fatto scalo. «Ricorda specialmente sei belle città marinare: vuol dirle i nomi ma stacca tanto confusamente le sillabe che il suo padrone non riesce a capirlo. Aiutatelo.....»

Guadagnate 20.000 Lire

TEMA. Con le sillabe che cocorito balbetta bisogna formare esattamente i nomi delle 6 città marinare d'Italia, forme un elenco completo ed inviarcelo subito.
Provvedere in garanzia per il PRIMO PREMIO di L. 10.000. L'elenco delle sillabe non invia a nulla e, come risulta di per sé, dà la possibilità di vincere importanti premi in contanti.

Il nome SARETE che TUTTE le sillabe PRIMA del concorso saranno organizzate in una, PRONTO PASATE PER TRAMITE E RISPONDETE. (L'elenco serio del no. metodo di vendita diretta può quindi essere facilmente costruito da tutti).

REGOLE. 1. Scrivere, su carta bianca, i nomi delle sei città marinare italiane (dette) con chiarezza il Vostro cognome, nome ed indirizzo. Scrivere sempre anche giorno e mese di Vostro mese - senza necessariamente l'anno.
2. Al concorrente che si invierà la sua risposta molto soporiferamente con lettera la sua posizione nel concorso e la possibilità di effettuare un mezzo acquisto del nostro catalogo. Il nostro Dna garantisce sempre o rimborsare di quanto non soddisfa.
3. Il Nome Ditta G. Lapideri redigere atto pubblico delle decisioni della Giuria del concorso. I Sigg. Giudici - personalità assolutamente imparziali, di superiore competenza ed estranei alla nostra Società - attribuiranno i premi per: l'aspetto generale, forma scrittura e presentazione della risposta. Le loro decisioni saranno inappellabili. Al nostro personale è proibito di concorre.

Il concorso terminerà il 31 Gennaio 1935 A. XII, e la lista dei vincitori, coi nomi dei componenti la Giuria, sarà inviata ai concorrenti regolarmente qualificati. Il N. Nostro G. Lapideri effettuerà il pagamento dei premi.

RISPONDETE SUBITO alla S. A. Lancio Pubblicitario PRODOTTO ITALIANO
Rep. 88 VIA DEL CARMINE N. 1 - MILANO

Concorso gratuito
PREMI IN CONTANTI
1° Premio L. 10.000
2° Premio L. 5.000
3° Premio L. 2.500
4° Premio L. 1.000
5° Premio L. 500
6° Premio L. 250

1000 PERDITE TEMPO!
UNO DEI PREMI
SUPPLEMENTARI IN SCELTA
da L. 1.000 in contanti
sarà immediatamente
pagato al concorrente
che si qualificherà per
il primo entro il
22 Dicembre 1934



Si chiude la stalla
dopo fuggiti i buoi...

Parimenti, mentre sarebbe stato più logico impedire ad un malanno di sopraggiungere, si attende a porre mano al rimedio solo quando il male ci colpisce. Il

FORMITROL

realizza sicuramente la prevenzione di tutti quei processi morbosi infettivi che sono dovuti a penetrazione di germi attraverso le vie respiratorie.

In vendita in tutte le Farmacie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - MILANO



CARPENÈ MALVOLTÌ



Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
CADORE
CARTA TOPOGRAFICA TURISTICA
Scala 1:115.000 L. 3,75

Panerosio,
OLIO PURISSIMO D'OLIVA
VERGINE SUPERIORE

Listino Prezzi
ai consoci dell'A.N.A.
DAMIGIANE

da kg. 15 netto al kg. L. 6,60
» 20 » » » 6,50
» 25 » » » 6,40
» 30 » » » 6,30
» 40 » » » 6,20
» 50 » » » 6,10

FUSTI

da kg. 100 netto al kg. L. 5,95
» 200 » » » 5,75

SAPONE BIANCO tipo MARSIGLIA

Garantito puro al 72% - Qualità finissima
massimo rendimento ed economia
Casso kg. 25 (63 pezzi di gr. 400) L. 50
» 25 (50 » » » 500) » 50
» 50 (125 » » » 400) » 95
» 50 (100 » » » 500) » 95

CONDIZIONI DI VENDITA

Damigiane, fusti e casse gratis. Porto
franco — Pagamento contro Assegno
Ferroviario — per pagamento anticipato
sconto di L. 0,10 al kg.

Tutti i Soci Clienti che avranno
passato un ordine entro il 1934
riceveranno a fine Anno un ELE-
GANTE e PRATICO ALMANACCO
MENSILE

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

ALPINI!

VOLETE la scarpa forte impermeabile?
da sci e montagna?
Mandatela la misura ed il solo numero
al consocio

Ettore Martinelli
BARFO (Brescia)

che vi spedisce il

«TIPO PRINCIPE»

Premiato alla Fiera Internazionale di
Milano nel 1928 e 1930 alla Prima
Mostra d'Equipaggiamento Alpino e
Militare di Asiago nel 1930
Agli ALPINI prezzi d'eccezione
Catalogo gratis a richiesta

CAPPPELLIFICIO BERGOMI

Monza - Tel. 2789

Dettaglio:
Via Zucchi num. 36

PREZZI RIBASSATI

Spedizione franco domicilio netto di ogni spesa - In-
viare vaglia o contro assegno.

Cappello: Art. G. B. specialità della casa.
» Lepre peloso L. 30,—
» Gran Lusso, lepre garantito » 30,—
» Mito, peloso o rasoio » 19,—
» Merino » 14,—
» Tipo reclusa » 10,—
» Formato Alpino » 19,—

La Casa cambia la marca che non sia di piena gra-
dimento. — La richiesta (inviare delle Sezioni Alpine
avranno lo sconto del 5% - Catalogo gratis.

Alpini! portate tutti il cappello del Comandante G.
Bergomi, il più economico e resistente!!



"MOTO GUZZI,"

G O M M E
PIRELLI

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade Mecum",

per i pagamenti ordinari

e dei

"B.C.I. Travellers' Cheques",

(assegni per viaggiatori)

in Lire italiane, Franchi francesi, Sterline, Marchi, Dollari

Per chi viaggia

i "B.C.I. Travellers' Cheques", sono
venduti franco di commissione e spese

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLIDORO DA CAR 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111414

MILANO

(130)

*

E.P.D. Universal VICTORIA S.4

**POLVERI E CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO
DELLA SOC. BOMBRINI PARODI-DELFINO-ROMA**

le migliori

perché:

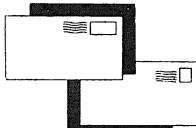
STUDIATE da tecnici specialisti con criteri s-
teriori a quelli della semplice speculazione
FABBRICATE con materie prime sceltissime e con
ogni cura nel grande Stabilimento di Segni (Scalo).
COLLAUDATE severamente dal Banco di Prova di
Segni, attrezzato con i più moderni e perfetti ap-
parecchi di controllo.



In vendita presso i principali rivenditori di munizioni da caccia

**RAPPRESENTANTI
CERCANSI OVUNQUE**

Scrivere: Oleificio
DENARDI
ONEGLIA (Imperia)



DUE LETTERE

Trasmissione, voce chiara, diffi-
cile a leggere, lettura lenta.
E' salutare per i nervi, l'anima
e la ragione.

TIPOSCRITTA. CARATTERI CHIARI, NETTI,
INCONFONDIBILI. SEBENE, INCONFONDO-
RUCIA, SPIRANO SIMPATIA, BENEVO-
LENZA, PORTANO VERSO IL SUCCESSO

Scrivete a macchina le vostre lettere private

OLIVETTI

Portatile
LEGGERA ELEGANTE ROBUSTA VELOCE



ING. C. OLIVETTI & C., S. A. - IVREA

LA SIFILIDE

si cura energicamente per via orale con
l'Anticiclope Torressi. Depurativo del
sangue e ricostituente generale. Adatto
per gli intolleranti iniezioni e per em-
pietare cure endovenose. Letteratura e
schiarimenti gratuiti. Scrivere o diri-
gere: Farm. dott. C. Torressi, Via Car-
vetteri, 5, Roma (140) (P. Re di Roma)

ANNO XVI - N. 24 - C. G. P.

TIRATURA COPIE 85.000

ROMA, 15 dicembre 1934-XIII

"SI VA OLTRE,"



L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo
Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE
del 10° Regg. Alpini

Dir. A. BALBO
Direz. e
V. Crocifera
ROMA
Tel. 61614

Un reggimento in gamba

Ogni anno v'ha una fra: più strarri-
reggimenti dell'italico. E' questo che
ti pubblica un suo ruolino di marcia
da fare invidia, per precisione e tem-
pestività, ad un elaborato dello Stato
Maggiore.

E' un reggimento di quasi che non
vestono panni grigioverdi e non figu-
rano nella forza biancaia, ma, pur-
tuttavia, un reggimento coi fiocchi, di
mole ragguardevole, pronto a menar
le mani, e scoppiente di salute.

Il 10° Alpini apre i suoi ranghi ai
reduci del nove reggimento alpini in
armi e dei quattro d'artiglieria alpi-
na: si dovrebbe dunque chiamare 14-
ma la scarponeria è attaccata alla tra-
dizione e non molla quasi niente.

Ruolino di un reggimen- che mar-
cia, che aumenta ogni anno il numero
dei suoi gregari e si asside sul trono
della più bella famiglia italiana.

Diecimila nel 1925, disottomila: nel
1928, cinquantamila nel 1930, cinquan-
tasettemila nel 1931, sessantasettemila
nel 1932, lieve contrazione di mille soci
nel 1933, balzo ad ottantamila nel 1934.

Sviluppo demografico di fare invidia
alle più prospere famiglie!
Di questo reggimento, le Sezioni sa-
rebbero i battaglioni, ma quanti bat-
taglioni! Ottantotto nell'anno XII, no-
vanta nell'anno XIII; settantasei di
essi sono in aumento: apre la serie
Gineco con 859 soci nuovi, seggono Ve-
rona con 637, Torino con 442, Bologna
con 345, Parma con 344, Bergamo con
311, Biella pure con 311, poi gli altri.

I battaglioni son divisi in gruppi,
che sarebbero poi le compagnie: erano
887 nel 1930, 1.100 nel 1931, 1.354 nel
1932; sono, oggi, 1.507.

Nella costituzione di essi si sono di-
stinte: Torino con 20 nuovi Gruppi,
Bologna e Salò con 9, Gineco e Savona
con 8, Bergamo, Casale e Modena con
7, ecc. ecc.

Fra i battaglioni si è creata una ar-
stocrazia: quella delle GRAMME SE-
ZIONI. E' in testa Torino con 5.406,
seguito, a breve distanza, Bergamo
(5.295) e Gineco (4.103), poi Verona,
Milano, Como, Brescia, Genova, Dom-
bosola, con oltre 2.000 alpini ed ar-
tiglieri alpini ciascuna, e, infine, altre
venti con più di 1.000 soci.

Sono così ventinove le GRANDI
SEZIONI: degne di ricordo: S. B. Par-
ma, Varallo e Bassano entrate que-
st'anno a far parte dell'aristocrazia
dell'oltre 1.000. Nella graduatoria,
Verona dall'8° posto è balzata al 4°.
Lecce dal 21° al 14°, Pordenone dal
20° al 17°, Busa dal 23° al 20°.

Le cifre sono aride, d'accordo, ma
hanno una terribile eloquenza.

Che cosa doniamo a questi scarpo-
ni che accorrono, ardenti, messo il
grigioverde, nelle fila nostre? Nulla o

le un vivaio pronto di gente che non
molla! Per questo, il ruolino di mar-
cia del 10°, che è diario d'ascesa, è
una rassegna non di numeri soltanto,
ma di saldi petti e di cuori ardenti!

Se fosse l'orizzonte del mondo, se-
rena ed incommutabile è l'anima dei sol-
dati montanari di questa nostra Pa-
tria fascista e guerriera.

ANGELO MANARESÌ

Relazione al Comandante del 10°

OLTRE 11.000 SOCI IN PIU'

Il fatto più saliente della vita del Reg-
gimento nell'anno XII — vita pur così fe-
conda di avvenimenti che hanno culminato
nelle imponentissime adunate romane — è
l'incremento eccezionale della "forza":
11.335 alpini ed artiglieri alpini nuovi
iscritti hanno portato gli effettivi del 10°
da 65.997, quanti erano nel 1932, a 77.349.

E in questa cifra non sono compresi circa
4.000 alpini i quali o per essere tuttora
sotto le armi o per altre ragioni di resi-
denza o di lavoro, non compaiono ancora

nei ruolini di alcuna Sezione, ma sono for-
ze vive sulle quali il 10° potrà in un avve-
nire prossimo contare.

Quanto cammino, dal 1928-1, in cui la
E. V. ebbe in consegna l'Associazione con
10.000 iscritti!

Già nel marzo 1929-1, un primo vigo-
roso balzo elevò i Soci a 18.000; cifra ap-
prossimativa, perché il nuovo ordinamento
del 10° era in corso di attuazione e soltanto
pochissime Sezioni si trovavano in grado
di rispondere con esattezza al questionario
diramato dal Comando del 10°.

A fine giugno 1930-1, il primo censimen-
to effettuato con rigore di controllo, ri-
velò ben 50.721 presenti, cosicché ritenem-
mo opportuno, in occasione della pubblicazione
di questo Annuario che ha suscitato al suo ap-
pare, e suscita tuttora, largo e simpatico
interessamento dentro e fuori della nostra
verde famiglia.

Il secondo volume dell'Annuario, con i
dati al 30 giugno 1931-1, registra un altro
aumento da 50.721 a 56.370 Soci.

Il terzo, aggiornato al 30 giugno 1932-X,
segnala una nuova tappa nel cammino
ascensionale: il 10° — avendo assunto in
forza altri 10.569 alpini — allinea nei suoi
ranghi 66.939 Penne Nere.

Col 1933-XI il censimento, che prima
veniva ordinato nel giugno, si effettua alla
fine di settembre, e cioè — più razional-
mente — alla chiusura dell'anno sociale.
Per la prima volta nella vita del 10°, esso
rivelava una contrazione nel numero degli
iscritti, ma così lieve (appena dell'1,42 per
cento) e così giustificata da un complesso
di circostanze (condizioni particolarissime
della zona montana e pedemontana, movi-
menti di emigrazione interna, specie verso
l'Agro Pontino, ecc.) da eliminare qualsiasi
motivo di preoccupazione.

Ed ecco, infatti, che nell'anno XIII, il
Reggimento non soltanto riprende tutte le
posizioni, ma si slancia, con superba com-
petenza, in avanti e raggiunge gli 80.000
iscritti, con una percentuale di aumento vi-
cina al 20 per cento.

Naturalmente, la quasi totalità delle
nuove iscrizioni si è verificata fra i soci col-
lettivi. Gli individuali sono aumentati sot-
tanti — unità, mentre i collettivi di ben
11.349: ma è significativo il richiamo al-
l'anno 1933 in cui segnammo una diffe-
renza in meno di effettivi di oltre 700, in
confronto al 1932.

QUATTRO SEZIONI NUOVE

Nell'anno XII si sono costituite quattro
nuove Sezioni: Piacenza, Littoria, "Sicula-
Calabro" e Bengasi: due sono scomparse,
Albania e Olanda.

Cosicché le Sezioni — che erano 88 nel
l'anno XII — sono ora 90.

80.000 INSCRITTI
90 SEZIONI
1.754 GRUPPI
29 GRANDI SEZIONI
(CON OLTRE 1000 SOCI CACCIATORI)

(Dis. di
ANGELOTTA)



LE SEZIONI IN PROGRESSO

Esse sono ben 72 su 86, escluse, naturalmente, dal computo le quattro Sezioni nuove.

La Sezione di Cuneo sta in testa a tutte con un aumento di 859 Soci.

Vengono poi le Sezioni di Verona con 637 e di Torino con 442.

Hanno avuto aumenti superiori alle 300 unità le Sezioni di: Bologna, 345; Parma, 334; Bergamo e Biella 311.

Da 300 a 201: Bassano, Brescia, Cuneo, Cividale, Genova, Imperia, Lecco, Milano, Modena, Salò e Vicenza.

Da 200 a 101: Acoli, Aosta, Aquila, Asti, Arzignano, Belluno, Bolzano, Breganze, Caluso, Casale, Castelfranco, Cornuda, Domodossola, Feltrina, Firenze, Fordenone, Pinello, Reggio E., Roma, Suse, Trento, Treviso, Thiene, Valdagno, Valdobbiadene, Varese, e Udine.

Fino a 100: Breno, Canelli, Carrara, Crespiano, Genova, Gorizia, Jesi, Intra, Lusera, Lomagna, Marostica, Mondovì, Montedison, Novara, Pavia, Pisa, Savona, S. Daniele, Salsomaggiore, Trieste, Tripoli, Varallo, Venezia, Vercelli, Vittorio.

Le 14 seguenti Sezioni hanno perduto il numero di Soci a fianco indicato:

Omegna 2, Parigi 4, Forno di L., Lione 10, Schio 12, Cremona 21, Padova 31, Napoli 48, Como 52, Luino 53, Asiago e Rieti 66, Sondrio 102, New York 111.

247 GRUPPI NUOVI

Il costante aumento del numero dei Gruppi, in rapporto all'incremento della forza, rivela, altresì, l'incessante perfezionamento delle organizzazioni periferiche.

Ciascun anno vede il sorgere di nuovi Gruppi: erano 887 nel 1930, 1.100 nel 1931, 1.354 nel 1932 e 1.507 nel 1933.

Nell'anno in esame, 1934-XII, sono saliti a 1.754 (247 in più) con aumento del 16 per cento sull'anno precedente.

Seguono Torino con 20 nuovi Gruppi; Bologna e Salò con 9; Cuneo e Sanona con 8; Bergamo, Casale e Modena con 7; Brescia, Reggio e Verona con 6; Aosta, Aquila, Asti, Firenze, Udine con 5; Belluno, Bolzano, Ceva, Cividale, Intra, Sarnano, Pavia, Trento, con 4; Bassano, Biella, Feltrina, Lecco, Luino, Mondovì, Parma, Suse, Valdagno, Varallo e Vicenza con 3.

LE «GRANDI SEZIONI»

Nel 1930 le "Grandi Sezioni" — e cioè quelle con più di 1.000 Soci — erano 14; nel 1931, 17; nel 1932, 21; nel 1933, 23.

Esse sono salite nel 1934-XII a 29.

Eccole l'elenco:

I. — Torino, 5.466; II. — Bergamo, 5.295; III. — Cuneo, 4.103; IV. — Verona, 2.512; V. — Milano, 2.368; VI. — Cervo, 2.352; VII. — Brescia, 2.163; VIII. — Genova, 2.088; IX. — Domodossola, 2.044; X. — Imperia, 1.819; XI. — Trento, 1.736; XII. — Biella, 1.612; XIII. — Modena, 1.516; XIV. — Udine, 1.477; XV. — Lecco, 1.370; XVI. — Asti, 1.370; XVII. — Aosta, 1.269; XVIII. — Fordenone, 1.269; XIX. — Luino, 1.256; XX. — Suse, 1.155; XXI. — Tolmezzo, 1.147; XXII. — Intra, 1.144; XXIII. — Pinello, 1.133; XXIV. — Salò, 1.124; XXV. — Savona, 1.117; XXVI. — Parma, 1.061; XXVII. — Casale, 1.021; XXVIII. — Varallo, 1.016; XXIX. — Bassano, 1.002.

Degne di particolarissima menzione le Sezioni di Salò, Parma, Varallo e Bassano che si sono piazzate quest'anno, fra le maggiori consorelle; quelle di Pinello e Casale che — avendo perduto il rango di "grandi sezioni" nel 1932 — lo hanno felicemente riacquisito; quella di Modena classificata "grande" fin dal 1932, — quindi, dopo un anno, ora tredicesimo — pur non avendo reclutamento alpino nel

suo territorio (cosicché, dei 1.516 Soci, la quasi totalità — esclusi i 40 bocci artiglieri alpini — è costituita da combattenti); quella di Verona che dall'8° posto nel 1933, è balzata al 4° di Lecco dal 21° al 14°; di Fordenone dal 20° al 17° e di Suse dal 23° al 20°.

Il Segretario Generale
G. GIUSTI

(1) Ne «L'Alpino» del 15 luglio abbiamo pubblicato — in una relazione a S. E. il Comandante — i dati forniti dalla Sezione, sulle variazioni della forza dal 30 settembre 1933-XI (data dell'ultima rilevazione) al 30 marzo 1934-XII.

La Sezione di Torino, rispondendo al nostro questionario, ci dava presenti a quell'epoca 6085 soci, mentre oggi ne denuncia 5466, cifra ragguardevolissima — che mantiene alla Sezione il primato numerico — ma cifra che esige un chiarimento, tanto più che essa corrispondeva agli impegni amministrativi verso la Sede centrale ed al numero delle copie de «L'Alpino» richieste dalla Sezione per i suoi soci.

Il chiarimento è fornito dal camerata S. E. Biet, Comandante della Sezione di Torino:

«Nella cifra di 5466 soci non figurano coloro che per essere disoccupati o per altre ragioni, si sono trovati nella impossibilità di pagare la quota, ma che hanno chiesto di essere considerati ancora iscritti, promettendo di effettuare il versamento dell'anno. Essi figuravano, invece, nella cifra segnalata il 30 marzo, perchè la Sezione aveva ragioni di ritenere che essi si sarebbero mossi in regola prima del 30 settembre u. e.; perciò i loro nomi non erano stati radiati né dai ruoli della forza né dagli elenchi per la spedizione de «L'Alpino».

«LA FORZA DEL 10°»

E' uscita l'annuale pubblicazione — utilissima per tutti gli iscritti ed indispensabile per i gerarchi: «La forza del 10°».

Prezzo del volume (di cento pagine e copertina a colori) franco di porto L. 2. Alle Sezioni viene ceduto a L. 1,50. Non si dà corso ad ordinazioni di copie in assegno. Valersi, preferibilmente, del conto corrente postale n. 117295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.



ENTUSIASTICI CONSENSI

Riceviamo dal camerata magg. comm. Luigi Bona della Sezione di Napoli, la seguente significativa lettera:

Offro al Comando del 10° Reggimento Alpini la somma di L. 100 perchè si compiacia convertirla in una medaglia d'oro da offrire allo scrittore del «7 Comuni», bellissimo volume della nostra superba collezione «Gli Alpini di fronte al nemico», per la precisa particolareggiata, ed insieme commovente e passionale narrazione delle gesta di quell'eroico Battaglione, narrazione da cui traspare, anzitutto, l'affetto per i nostri prodi caduti alpini. Pregho il Comando del 10° Alpini e l'autore del «7 Comuni» di gradire la mia modestissima offerta che è ben misera cosa in confronto di quello che avrei voluto dare in questa occasione, se le mie condizioni me lo avessero permesso. Pregho, peraltro, di accogliere la vibrante espressione di un entusiasta cuore alpino.

Magg. LUIGI BONA

Il gen. comm. dott. Ettore Milanese, rispondendo in questi nobilissimi termini al magg. Bona: «Con viva soddisfazione ricevo comunicazione di questo generoso offerente. Carlo Bona di Napoli ha espresso in merito alla mia modesta opera, quale, estensore della

I montanari del Piemonte ricevuti da S. E. Starace

Il Segretario del Partito, presidente del Comitato nazionale forestale, ha ricevuto il 29 e. m. a Palazzo Littorio i rappresentanti delle provincie del Piemonte che, accompagnati dal Segretario federale di Torino e dal Podestà di Pinerolo alpino cav. Berutti, gli hanno presentato gli atti e i voti espressi nel «Raduno interprovinciale della montagna», tenuto a Pinerolo il 17 e il 18 corr. rie.

Il Segretario del Partito, dopo avere ascoltato dalla viva voce dei montanari i principali bisogni delle popolazioni, ha espresso il suo compiacimento per la perfetta organizzazione del raduno e ha assicurato il suo personale interessamento.

Per Gianni Cecchin

MAROSTICA. — La Caserma degli Alpini di Silandro è stata intitolata alla Medaglia d'oro ten. Gianni Cecchin.

La mamma dell'Eroe ha fatto omaggio alla Caserma Gianni Cecchin della fotografia del Figlio, con questa nobile dedica:

«L'effigie di mio figlio nella Caserma intitolata al Suo nome, sia di esempio e incitamento ai giovani Alpini che nelle montagne redente dal sacrificio di tanti Eroi educano il corpo e lo spirito per i futuri ciimenti».

Il maggiore Gennaro Sora ha risposto all'omaggio con la lettera che segue: «Riconoscente per il Suo pensiero altamente materno, sento più che il dovere, il bisogno di esprimere tutta la reverente filiale gratitudine. Le sembianze del puro Eroe saranno per me e per tutti i miei Alpini, sprone ed incitamento per diventare sempre più degni della nostra amata Patria fatta grande dal sacrificio dei suoi figli migliori».

Le nobili parole di mamma Cecchin e del Comandante degli Alpini che vigilano ai confini inviolabili della Patria, meritano di essere conosciute perchè corrispondono al sentimento di tutti gli Alpini e i combattenti di Marostica che considerano il loro Gianni come loro gloria e loro fulgido esempio.

Alpini ed Artiglieri alpini nei Consigli delle Corporazioni

Nell'elenco dei membri dei Consigli delle 22 Corporazioni — pubblicato nel numero del 15 novembre — abbiamo ommesso per errore, il camerata artigliero alpino ing. Ferruccio Gasparri di Bologna.

I camerati alpini ed artiglieri alpini chiamati da S. E. il Capo del Governo, a far parte delle Corporazioni stesse, sono, in totale, venti.

19 nati da coppie alpine il 24 Settembre

Ancora due segnalazioni di bocetti nati nel giorno del fuusto evento Sabauda:

17 - Maria Pia, dell'Alpino Ugo Galanti della Sezione di Milano;

18 - Elio Francesco, dell'Alpino Paolo Ferrero della Sezione di Ceva;

19 - Mario Giuseppe, dell'Alpino Carlo Gasco della Sez. di Ceva.

L'Associazione Alpini offre a questi tre bocetti, come ai sedici loro coetanei che già ebbero l'onore della pubblicità ne «L'Alpino», la polizza popolare creata per la lottissima circostanza, dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. E avverte che non potrà tener conto di altre eventuali segnalazioni perchè i termini stabiliti dall'Istituto stesso sono scaduti.

LA CASERMA DEL 1° INTITOLATA ALLA MEDAGLIA D'ORO G. POLI

MONDOVI'. — Il col. Alberto Ferrero, Comandante del 1° Alpini, ha proposto a S. E. il Ministro della Guerra — che ha dato la sua alta approvazione — di intitolare la caserma del Reggimento stesso alla gloriosa memoria dell'Eroe legionario trentino, medaglia d'oro Guido Poli.

Le glorie e la fede del 4°

Siamo lieti di riprodurre il vibrante ordine del giorno emanato dal gen. Celestino Bos, in occasione della cerimonia dell'inaugurazione in Aosta di Monumento ai Caduti del 4°, di cui abbiamo dato ampio resoconto nel numero precedente:

Il reggimento delle più alte vette e dei scintillanti ghiacciai — decorato, nel suo "Aosta" — del segno e del pegno del più alto valore; tutto raccolto in rito, nella caserma nuova dall'eroico nome "Testa-focchi", oggi esalta e rinfiora, su marmorea ara — gentile offerta di patriottiche Dame — le sue fulgide glorie e la sua fede. Alpini, Artiglieri alpini!

Allineatevi, tutti presenti, al rito, coi cuori e coi fasti vostri, propiziatori.

Chinate i vostri labari costellati d'argento, a solcare il labaro — aleggiante d'oro — Specchiato, negli occhi gemmati delle Madri e delle spose dei Cinquemila Caduti del Reggimento fratello, a dar loro conforto e, con Esse, ricordate e pregate! E poi, cantate i nostri canti guerrieri dell'Alpi e delle Valtorine! Alpini del Quarto!

Nella festività del rito, coronati da tanta gloria di vette, di ghiacci, di storia; tra il popolo vostro, di vostra valle, nel cuore saldo della città augusta sabauda: alte le insegne! alti i cuori!

Sulle baionette l'aureo segno del valore! E, col saluto formidabile ai Re, al Duce — per la Patria nostra madre di ogni civiltà, divina di bellezza, lanciata deciso e clemente il grido che freme nella vostra volontà, che è nel vostro motto che non misura il costo, che ogni ostacolo abbate: a Noi!

Il Generale di Divisione
Ispezzore delle truppe Alpine
CELESTINO BOS

Affrettatevi! il 31 gennaio si chiudono irrevocabilmente le iscrizioni

TUTTI I FAMIGLIARI DEI SOCI POTRANNO PARTECIPARE ALL'ADUNATA

S. E. il Comandante ha disposto di estendere anche agli altri membri della famiglia scarpone — oltre le mogli ed i figli — la facoltà di partecipare all'adunata.

Ai Comandi di Sezione — per il cui tramite le prenotazioni devono essere inoltrate alla Sede Centrale — spetta di accertare l'esistenza di tali rapporti di parentela e, in genere, di controllare che tutti i prenotandi si trovino nelle condizioni volute per partecipare all'Adunata, prima fra tutte — per i soci e le patronesse — di aver pagato la quota sociale 1935-XIII.

I famigliari dei soci godono di tutti i diritti riconosciuti ai soci, compreso quello del viaggio gratuito nelle FF. SS. per raggiungere i porti d'imbarco e per fare ritorno.

LE PATRONESSE

Le Patronesse fruiscono di tutti i vantaggi consentiti ai soci.

Si ricorderà che nelle precedenti adunate, le Patronesse, pur pagando la stessa quota dei soci, erano escluse dal diritto al viaggio gratuito sulle FF. SS. Ora anche le Patronesse potranno effettuare, senza alcuna spesa, il viaggio sulle FF. SS. ai porti d'imbarco e viceversa.

CAMERATE E CABINE

PER SIGNORE SOLE

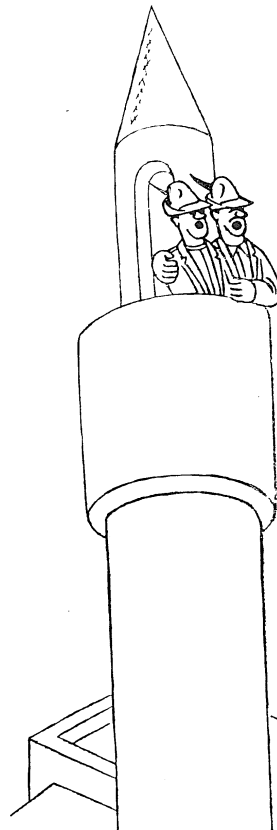
Abbiamo riservato alcune belle camerate di 3° classe, con un numero limitato di letti e dotate di tutti i servizi, per signore sole.

Così, vi saranno ottime cabine di 1° e di 2° classe, a più letti, per signore sole.

SOSTITUZIONI

I soci, le patronesse ed i famigliari che — dopo aver versato la quota — si trovassero nella impossibilità di partecipare all'Adunata per impedimenti sopraggiunti, hanno facoltà di farsi sostituire da altri soci, o patronesse, o famigliari.

Naturalmente, anche queste sostituzioni devono essere fatte per il tramite dei Comandi di Sezione, e sotto la loro responsabilità.



DIRITTI DEI PARTECIPANTI

Soci, Patronesse e Famigliari

I prezzi sindacati comprendono:
1) viaggio sulle FF. SS. dal luogo di residenza al porto d'imbarco e viceversa;
2) traversata dal porto d'imbarco a Tripoli e viceversa.

3) vitto e alloggio sulla nave per tutta la durata del viaggio; pertanto, anche nel giorno di sosta a Tripoli;
4) viaggio in treno da Tripoli fino al Vertice 31; in automobili dal Vertice al Garian;
5) Medaglia della XVI Adunata;
6) Guida illustrata della Tripolitania o cartoline ricordo.



NEPTUNIA, nave ultramoderna, con alloggiamenti di 3° classe inaspettati per ampiezza, comodità e perfezione di ogni particolare. A sinistra, uno dei grandi saloni da pranzo di 3°; a destra il bar. — Sono a disposizione dei passeggeri di 3°, inoltre, una sala da musica e per signore, una veranda e due ampiezze passeggiate coperte.

"Prezzo inferiore e trattamento migliore?"

Una grande ente milanese ha organizzato una crociera con due giorni: di permanenza a Tripoli, e con la spesa, per ciascun partecipante, indistintamente, di L. 398,50. Ed ecco che un egregio camerata ci scrive: «quell'ente offre un trattamento migliore ad un prezzo inferiore...».

Errore: L. 398,50, e cioè L. 400, sono più di L. 300 (prezzo per la 3° classe); inoltre alle 400 lire occorre aggiungere L. 78 ovvero L. 48, a seconda se la riduzione ferroviaria da Milano al porto d'imbarco, e cioè a Venezia, sarà del 70 oppure del 50%. Mettiamo che sia del 70%: si ha così una spesa di L. 448, che è superiore anche alla nostra quota di 2° classe.

Non è superfluo qui ricordare che le nostre quote sono comprensive anche del trasporto all'oasi di Tagiura, ed al Garian (200 chilometri in ferrovia ed in automobili). Riconosciamo che una differenza c'è, e riguarda i nostri crocieristi di 1° classe: ma è giusto che coloro i quali avranno la fortuna di soggiornare nei meravigliosi alloggiamenti di 1° classe, dotati di tutte le più moderne e raffinate comodità, dalla doccia particolare alla piscina all'aperto, dalla palestra di ginnastica al campo di tennis, — comodità qua, pochi alberghi terrestri di categoria extra possono offrire — è giusto che paghino cento lire di più. Anche perchè l'attuazione di questo criterio di elementare equità, ci ha consentito di ridurre di centocinquanta lire la quota della enorme maggioranza dei nostri crocieristi: quelli di terza classe.

Ma ci sono le soste a Zara ed a Malta, comprese nel programma di quell'ente e non nel nostro. Diciamo subito che quelle soste non costano nulla, nè allungano la crociera, e noi le avremmo incluse nel nostro itinerario, se ovvie ragioni d'ordine superiore — in rapporto al carattere militare della nostra Associazione — non ci avessero sconsigliato di farlo. In ogni modo, coloro che si imbarcheranno a Trieste-Venezia, potranno ammirare la costa dalla spiaggia, poichè la nave — per nostra disposizione — il giorno 18 marzo a mezzogiorno transiterà lentamente lungo il canale di Cursola, e verso le 15, si troverà dinanzi a Ragusa, e così vicina ad essa che il grido d'amore degli scarpone non andrà perduto.





Il "Neptunia" a Tripoli per una recente crociera. Come si sbarca.

LA LISTA DELLE VIVANDE

Premesso che la prima colazione è sempre costituita di **caffè, latte e pane** e a volontà, pubblichiamo qui qualche lista della seconda colazione e del pranzo, concordata con le compagnie di navigazione:

1ª GIORNATA:
Seconda colazione: **Maccheroni alla finanziaria** — medaglioni di bue alla maggiolino — patate al tegame — spinaci alla pasta — formaggio — frutta — caffè — 1/2 litro vino superiore da pasto bianco o rosso.
Pranzo: **minestrone di pasta e piselli** — trancio di ombria alla graticola — intercosta forestiera — cavioli al lardo — insalata verde — frutta — caffè — 1/2 litro vino superiore da pasto bianco o rosso.

2ª GIORNATA:
Seconda colazione: **Risotto con piselli alla veneta** — sgolpore di vitello alla milanese — spuma di patate — bietole all'olio — formaggio — frutta — caffè — 1/2 litro vino superiore da pasto bianco o rosso.
Pranzo: **minestrone di orzo e patate** — trancio di vino graticola — fritto di vitello lardato — insalata verde — frutta — caffè — 1/2 litro vino superiore da pasto bianco o rosso.

3ª GIORNATA:
Seconda colazione: **spaghetti al burro e formaggio** — bistecche alla pizzanola — terrina di patate crostate — piselli al lardo — formaggio — frutta — caffè — 1/2 litro vino superiore da pasto bianco o rosso.
Pranzo: **cellulina di cavolfiore** — soggia la frita al limone — grigliata di filetto graticola — insalata mista — frutta — caffè — 1/2 litro vino superiore da pasto bianco o rosso.

4ª GIORNATA:
Seconda colazione: **peppardelle alla toscana** — spezzatino di agnello con piselli — rape alla crema — fagioli al burro — formaggio — frutta — caffè — 1/2 litro vino superiore da pasto bianco o rosso.
Pranzo: **Zuppa di verdure** — filetto di pesce spada alla graticola — lombata di bue allo spiedo — insalata di sedani — frutta — caffè — 1/2 litro vino superiore da pasto bianco o rosso.

5ª GIORNATA:
Seconda colazione: **spaghetti alla napoletana** — spallotto di vitello in casseruola — patate rosolate — spinaci alla crema — formaggio — frutta — caffè — 1/2 litro vino superiore da pasto bianco o rosso.
Pranzo: **minestrone di fagioli bianchi** — trancio di pesce bollito — salsa tartara — quadrillo di maiale arrosto — insalata all'italiana — frutta — caffè — 1/2 litro vino superiore da pasto bianco o rosso.

6ª GIORNATA:
Seconda colazione: **fettuccine alla bolognese** — involtini Maria Luisa — dadolata di patate — cavoli bianchi — formaggio — frutta — caffè — 1/2 litro vino superiore da pasto bianco o rosso.
Pranzo: **cellulina saluma** — soggia di dentice alla mugnaia — nocce di vitello al forno — insalata mista — frutta — caffè — 1/2 litro vino superiore da pasto bianco o rosso.

7ª GIORNATA:
Seconda colazione: **risotto alla finanziaria** — stracotto di bue al vino Chianti — ver-

ISCRIZIONI

Le iscrizioni — aperte dal 1. ottobre u. s. — si ricevono unicamente presso le Sezioni, le quali dovranno segnalare — accompagnate dagli importi relativi — man mano, alla Sede Centrale.
E' in facoltà delle Sezioni accordare ai soci il pagamento delle quote in tre rate, alla condizione che ciascuna di esse rappresenti un terzo della intera quota, e che siano corrisposte, con assoluta regolarità, la prima allatto dell'iscrizione, la seconda entro il 31 dicembre, la terza entro il 31 gennaio 1935-XIII.

Le Sezioni dovranno rimettere alla Sede Centrale sia le quote integrali, come le rate medesime, nel giorno stesso della ricezione, o, al più tardi, in quello immediatamente seguente.

La Sede Centrale registrerà le iscrizioni man mano che pervengono, controsegnaandole con un numero d'ordine: — le iscrizioni accompagnate dalla quota integrale si intenderanno subito impagative, e la Sede Centrale procederà senz'altro all'assegnazione delle cabine o dei posti in camerata.

Per le iscrizioni a pagamento rateale, l'assegnazione sarà fatta soltanto allatto del pagamento dell'ultima rata, e si terrà rigoroso conto, per le preferenze, sia della data in cui è stata corrisposta la prima rata, sia della data in cui è stato completato il versamento della quota.

IMBARCO

Le navi salperanno dai porti di Trieste, Venezia, Genova ed eventualmente Napoli. I partecipanti saranno avviati all'alto piuttosto che all'altro porto — su decisione insindacabile della Sede Centrale — in relazione alla posizione geografica delle Sezioni di appartenenza dei partecipanti stessi e in rapporto alle disponibilità di posti nelle navi.

TERMINE ULTIMO PER LE ISCRIZIONI IL 31 GENNAIO 1935-XIII.

Ma ove i posti disponibili vengano coperti prima della data stessa, in qualsiasi momento, raggiungendo il completo, le iscrizioni saranno chiuse, e le quote versate in eccedenza sui posti, verranno restituite.

Norme per la partecipazione

EPOCA E DURATA DEL RADUNO

L'Adunata si svolgerà a Tripoli nei giorni 20-21 marzo 1935-XIII.

Pertanto, a seconda delle provenienze degli alpini e, conseguentemente, del porto d'imbarco, il tempo occorrente per partecipare all'Adunata (viaggio sulle FF. SS. e sulle navi) varierà da giorni 6 a 11. E', precisamente, dal 17 al 24 marzo, oppure dal 18 al 25 marzo.

Coloro che desiderano trattenersi a Tripoli anche il giorno 22 marzo — ritardando, conseguentemente, di 24 ore il ritorno — sono invitati a farne subito richiesta: ove raggiungano il numero minimo di 400, essi saranno accolti, disponendo il Comando del 10° di una nave di grande capienza: e lo saranno, altresì, ove il loro numero salga a 600, a 1000, a 1400, a 2000, a 2400, per la medesima ragione.

PREZZI

I prezzi sono globali ed unici, qualunque sia la provenienza ed il relativo porto d'imbarco, e sono distinti nelle seguenti tre categorie:

Per due giorni di sosta a Tripoli:

1. L. 560 in cabine di prima classe;
2. L. 440 in cabine di seconda classe;
3. L. 315 in camerata.

Per tre giorni di sosta a Tripoli:

1. L. 650 in cabine di prima classe;
2. L. 510 in cabine di seconda classe;
3. L. 365 in camerata.

Norme per coloro che desiderano sostare 3 giorni: — Non raggiungendo il quantitativo minimo di 400 partecipanti delle tre classi, il maggior prezzo sarà restituito. Superandosi tale minimo, senza peraltro raggiungere il numero di 600, una sola nave di 400 posti sosteggerà il 22 a Tripoli o restituirà il maggior prezzo versato dal n. 401 in poi, e così via, in base alle cifre sopraindicanti, corrispondenti alla capienza delle navi. Non accettiamo prenotazioni condizionate alla possibilità di trattenerci tre giorni a Tripoli, in luogo di due, poiché tale possibilità non dipende dalla volontà del Comando del 10°, il quale, non ha altro desiderio che di accogliere tutti gli alpini indistintamente, e quelli che si pagano di due giorni e gli altri che ne vogliono tre.

Sottoscrizione

per onorare a Rovereto Fabio Filzi, a Tripoli gli alpini ed artigiani alpini caduti in Libia, in Cadore i morti del 7° Reggimento ed il Corpo glorioso con la monumentale collana: « Gli alpini » i fronte al nemico ».

9* LISTA

Rapporto liste precedenti L. 63.953.70

Per il Monumento agli Alpini caduti in Libia:
Sezione di Imperia L. 50,—
Sezione di Ceva " 50,—
Gruppo di Moncrivello (Verona) " 10,—
Ten. Roberto Smezia, Brissago Valtr. (Luino) " 10,—
Donada Arcangelo, Paluzza " 5,—

Per il Monumento a Fabio Filzi a Rovereto:
Sezione di Imperia " 50,—
Cap. Agostino Zappa e Bossi Pagnola, Cameri " 10,—
Ten. Aldo Ravaglioli, Ferrara " 8,—
Per la Collana Storica:
I.eap. med. prof. Giovanni Reollo (di Ceva) " 50,—
Magg. Luigi Bona (vedi odierne "Posto di Corrispondenza") " 100,—
Avv. Luigi Bevilacqua, Cadrope (di Ceva) " 50,—

Per tutte, indistintamente le grandi iniziative del 10°:
Raccolte dal Capo Gruppo Andreani Giuseppe di Canaro (Luino) " 20,—
Avv. Giovanni Rinaldi, Zegna " 50,—
Gruppo di Moncrivello " 10,—

Totale L. 64.426.70

Per i versar. tri, valersi del conto corr. postale n. 1/17295 intestato alla Associazione Nazionale Alpini - Roma

PARMA festeggia con una imponente adunata - presieduta da S. E. il Comandante - il suo ingresso fra le "Grandi Sezioni",

BORGIO VAL DI TARO, 9 die. — L'adunata significativa cerimonia nei centri più caratteristici del nostro Appennino. presenti tutte le autorità provinciali. A Tiziana è intervenuto alla inaugurazione delle opere pubbliche eseguite nell'anno XII: il Prefetto, il Segretario Federale ed il Podestà hanno illustrato il significato del miglio di iscritti. Il Comandante della Sezione, prof. Giovanni Corradi, tempra di organizzatore e di animatore, ha saputo portare la Sezione, ricuota cittadina in consegna dall'ottimo camerata Scaramelli, ad un grado assai notevole di sviluppo, ed oggi ha dimostrato, ancora, di sapere organizzare una manifestazione di schietta marca scarpona, così da lasciare nell'animo di tutti coloro che vi hanno partecipato, un indimenticabile ricordo.

Tutte le Autorità della provincia sono intervenute e le organizzazioni del Partito e delle associazioni patriottiche. Le Sezioni dell'Emilia avevano inviato fide rappresentanze con gariboldi e fanfare ed erano pure rappresentate numerose altre Sezioni della Liguria e della Toscana.

S. E. il Comandante, verso le ore 11, ha assistito alla sfilata delle forze alpine inquadratesi. Dopo la Messa di campo, celebrata da un cappellano alpino, S. E. il Comandante ha pronunciato un eloquente discorso frequentemente interrotto da applausi e coronato alla fine da una entusiastica ovazione.

Dopo il rancio, svoltosi fra manifestazioni di caldo cameratismo alpino, S. E. il Comandante ha visitato i reparti dell'O.N.B. Più tardi si è svolta una riuscita gara fra le fanfare convenute per la manifestazione. La magnifica giornata si è chiusa con uno spettacolo di gala al Teatro Comunale, organizzato dall'O.N.B. in onore degli alpini.

Il giorno precedente — 8 dicembre — S. E. il Comandante, nella sua qualità di Presidente del C.A.I., ha presenziato ad

SUSA. — La cittadinanza ha appreso con giubilo e fievolezza la promozione a generale di divisione del gen. Ferretti. I giornali rievocano la mirabile carriera militare del valorosissimo nostro Camerata, e le grandi benemerite conquistate nella vita civile, soprattutto nel periodo in cui tenne l'ufficio di Podestà. Da un vibrante articolo del periodico « La Vallesusa » togliamo questi brani significativi:

« In Libia, alla battaglia di Assaba, agli ordini del grande Eroe Generale Cantore; nel conflitto mondiale (al quale diede il delittissimo suo figlio Giovanni) al Monte Nero ed alla infernale quota 144, bagnata dal sangue del Duce, rifiutò la sua proclama intelligenza di condottiero ed il suo fulgido valore ».

E riferendosi al tempo in cui il gen. Ferretti fu Podestà di Susa, il giornale predetto scrive:

« La nostra città che ha visto e conosciuto in Lui un degno capo, ed emero Podestà, lavoratore infaticabile e tenace per un avvenire sempre più radioso di Susa offrendo con rigidità di un buon padre, non consentendo riposo per essere tutto a tutti, gioisce oggi di una letizia fiera e tutta filiale ».

Alle manifestazioni di esultanza di Susa ha partecipato vivamente il 10° Reggimento, il cui Comandante ha indirizzato al gen. Ferretti il seguente telegramma: « Al nostro valoroso generale di divisione Federico Ferretti, un abbraccio fascista e scarpona. Manaresi ».

CUNEO. — Veramente ottimo successo ha avuto alla cardata, che la locale Sezione degli Alpini suole, ogni anno, organizzare nella propria sede.

Cogli Ispettori nazionali colonnello D. Giorgio e on. Toselli ed il comandante dott. Succio, erano presenti numerosi ufficiali del 2° Reggimento col loro nuovo comandante col. De Castiglioni, ciò che ha dato maggior significato alla riunione.

Al finire della simpatica festa, trascorsa, mano a mano, tra allegre cantate ed in perfetto cameratismo, il col. De Castiglioni, magnifica figura di autentico alpino e glorioso combattente, recante sul petto i segni del suo altissimo valore, rivolse il suo saluto agli Alpini del vecchio « Dui », assicurandoli che il costante e premuroso interessamento, al fine di realizzare la piena coesione tra gli Alpini in congedo e quelli in armi.

S. E. il Comandante aveva aderito con un vibrante telegramma.

MONESIGLIO (Ses. Ceva). — Il 23 corr. Monesiglio ha vissuto una giornata di intenso entusiasmo alpino. Alla presenza del on. Toselli, in rappresentanza di S. E. Manaresi e S. E. il Prefetto Mariano, veniva benedetto il gariboldi del nostro Gruppo di Monesiglio, madrina la signora Corsini, madre di un eroico caduto Ufficiale Alpino e padrino il capogruppo sig. Musso, segretario del Fascio. Erano presenti, coi rispettivi gariboldi, la Sezione di Ceva, i Gruppi della Valle Tanaro, Bormida e Belbo dell'Alta Langhe, quello numerosissimo di Piasco col comandante cap. Peragallo, quello della lontana Montforte col magg. Guglielmina e quello ancor più lontano della Sezione di San Remo.

Presentato dal Comandante la Sezione ten. Glerzy, l'on. Toselli portava il saluto del Comandante del 10° agli Alpini convenuti e alle Autorità locali che tanto si erano adoperate per la buona riuscita della festa, al Podestà di Monesiglio dott. Bolmide, al colonnello alpino Giorio rappresentante il Generale com. la Divisione Monviso, al col. Rossi comandante il 1° intervento alla festa dei monti Alpini. Entusiastiche acclamazioni hanno coronato il forte discorso.

CABAMAGNA (Ses. Imperia). — Il 25 scorso è stato inaugurato il gariboldi del Gruppo di Cabamagna con l'intervento di molti alpini e delle autorità locali.

L'orazione è stata tenuta dal camerata avvocato Pertica del Gruppo di Finalmarina, orazione che è stata tutto un inno alle glorie alpine e una netta affermazione delle direttive del Duce. Madrina è stata la signorina Natale, figlia al nostro Capo Gruppo, fratello di un Caduto.

DOMODOSSOLA. — Anche quest'anno il raduno sezionale non è stato favorito dal bel tempo. Ciò nonostante la manifestazione è riuscita imponente.

Il Comandante ten. Sganazza ha trattato con particolare cura le relazioni morali e finanziarie, dicendosi soddisfatto dell'andamento della Sezione ed invitando tutti i camerati Scarponi, ed in special modo i Capi Gruppo, a perseverare nell'opera fattiva al fine di mantenere l'Oseolana al suo posto tra le grandi Sezioni.

Dopo l'omaggio ai Caduti, si è svolto un riuistissimo raduno alpino alla presenza del Podestà avv. Ghisoli, dell'ispettore dei F. a. i. osolani, magg. Olivelli, del Cappellano, Don Quaranta, di numerose Patronesse, signore e simpatizzanti. Ottimo il servizio della fanfara del Gruppo di Trasquera.

SONDRIO. — Il 24 s. m. vennero offerti al Comandante della Sezione, on. Arnaldo Sertoli, i gradi di Capitano, conseguiti per merito speciale.

Alla simpatica cerimonia, svoltasi all'Albergo Alpino, hanno partecipato numerosi soci e commilitoni volontari alpini fra cui: i membri del Consiglio Sezionale e della sezione di Sondrio al completo, le rappresentanze dei Gruppi di Tirano, Sondalo e Delebio, quest'ultimo con fanfara, Ponte, Chiavari, Treviso e Aprica.

Dopo che la patronessa signora Pizzala ebbe offerto le insegne del grado paralaro agli alpini avv. Pedrazzini e Paravicini a cui furono applauditissimo l'on. Sertoli.

Al festoso e cordiale raduno presenziarono pure il Preside della Provincia sig. uff. Bosatta ed il Vice Podestà di Sondrio avv. Pagnani. Inviarono la loro sentita adesione al sig. Comandante del Distretto ed il Federale di Sondrio.

Le note delle nostre sempre più belle canzoni echeggiarono per tutta la serata.

SONDALO (Ses. Sondrio). — Il 18 nov. il nostro Gruppo ha inaugurato il gariboldi, con larga partecipazione di scarponi di tutti i Gruppi della vallata e le fanfare di Tirano, Bormio e Grosio. Hanno presenziato numerosissime le Autorità e rappresentanze, il comandante della Sezione on. Sertoli, il Vice-Prefetto, il Segretario Federale col Direttore al completo, il Preside della Provincia. Dopo la deposizione di una corona sulla lapide ai Caduti, la Madrina orfana di guerra Lisa Camozzi ha consegnato il gariboldi, doco del comm. Castiglioni, all'albergo.

Dopo brevi ed elevate parole di saluto del Segretario Federale, il Rev. don Lazzeri, che aveva benedetto la fiamma, esaltava i due grandi ideali: Patria e Religione. Infine ha pronunciato un eloquente discorso l'on. Sertoli, suscitando vivo entusiasmo.

Più tardi, gli scarponi, raccolti attorno all'on. Sertoli, lo hanno particolarmente festeggiato, offrendogli i galloni da capitano.

VIGGÙ (Ses. Varese). — Il 12 novembre ha avuto luogo la solenne inaugurazione del gariboldi del nostro Gruppo, comandato dal camerata Luigi Franz. Fra i presenti, oltre tutte le autorità, il cap. Manzi, Comandante della Sezione, il cav. don Balestruzzi della Sezione di Bologna, in rappresentanza di S. E. il Comandante del 10°. Numerosissime e folle le rappresentanze degli altri Gruppi della Sezione. Dopo il rito religioso, al Monumento ai Caduti, il col. Cagnoli ha consegnato al Gruppo la nuova fiamma con eloquenti parole. Si è formato quindi un corteo sciolto al canto degli inni dei soldati della Montagna.

Ritornati a un modesto rancio in una sala dell'« Appennino » dove campeggiava il ritratto di un glorioso ufficiale alpino, il ten. Balestruzzi ha pronunciato un eloquente discorso che è stato spesso interrotto ed alla fine salutato da caldi applausi. Da ultimo ha parlato simpaticamente il Podestà comm. Ricca. Durante la manifestazione è giunto il

Una messa in suffragio dei 50 mila caduti Alpini ed Artiglieri alpini

L'8 corr., giorno dell'Immacolata Concezione, in Roma, nell'Chiesa di S. Caterina a Magnanapoli, nella mistica Cripta dedicata ai Caduti di tutte le Armi nella grande guerra — officiate l'Alpino ten. col. mons. Trossi. Ispettore dei Cappellani militari — è stata celebrata una Messa in suffragio degli Alpini ed Artiglieri alpini che, in numero di cinquantamila, morirono per la grandezza della Patria. Hanno assistito al sacro rito numerosissimi Soci della Sezione di Roma al comando del generale Barbieri. Il labaro del 10° era sorretto dal cons. naz. 1° Cap. Chianca, il gariboldi della Sezione dall'A.M. in 2° ing. Miglia. Fra i presenti, il gen. Bes Ispettore delle Truppe alpine, il col. Nasci, Capo dell'ispettorato e tutti gli ufficiali addetti, del ten. Tomadoni Giovanni nostro consocio. La simpatica cerimonia si è svolta con carattere solenne e di « pupo » venne portato alla Chiesa Parrocchiale con in testa un fiore capello pennato mentre due ali di fiamme verdi saltavano la nuova recitata.

E' seguita un'abbreviata ed una robusta cantata in casa del padre, presenti pure i padri ten. Umberto Mosca Ritali e il Capogruppo ten. Donda dr. Mario i quali consegnarono allo « scarponcino » un'antichissima pergamena contenente la consegna alpina da seguire durante la vita ed un originale dono consistente in un verde Cofano Munizioni con 12 fascie di vino da bersi una ogni giorno compleanno.

MONTEFORTE (Ses. Verona). — Indetto dal camerata dr. Ferdinando Pace organizzatore instancabile ha avuto luogo un pellegrinaggio scarpona al Santuario della Corona.

I 100 partecipanti, prima di partire, hanno reso omaggio ai Caduti.

Nel frattempo sono arrivati dalle frazioni di Costalunga e Brognoligo 60 scarponi al comando del ten. Attilio Tessari.

Alle ore 3 la colonna di autobus è giunta a Caprino Veronese ove si trovano le autorità.

Si è formato un corteo che si è recato di notte al Monumento ai Caduti, ove è stata deposta una corona di alloro. La colonna quindi si è messa in marcia per raggiungere Spiazzi di Montebello, donde incollonati, gli alpini si sono avviati al Santuario della Corona.

PIANDELGOTTI (Ses. Modena). — In occasione del battesimo al Gariboldi del Gruppo locale le rappresentanze di tutti gli altri Gruppi Scarponi della Val Dragone «non convenute a Piandelgotti, con gesto assai gradito dai camerati Modenesi sono accorsi, fedeli sempre, gli Alpini del Gruppo di Cavigno, appartenente alla concorrenza di Reggio Emilia.

Il Comandante della Sezione con il col. Cagnoli e il magg. Bucci è stato ricevuto dal Podestà di Frassinoro, dal Segretario politico e dai rappresentanti di tutte le associazioni locali.

Madrina ha gentile signorina Pasquetti, officiante il giovane curato don Adani d'incarico del venerando novantenne Arciprete mons. Piacentini.

Dopo il rito religioso, al Monumento ai Caduti, il col. Cagnoli ha consegnato al Gruppo la nuova fiamma con eloquenti parole. Si è formato quindi un corteo sciolto al canto degli inni dei soldati della Montagna.

Ritornati a un modesto rancio in una sala dell'« Appennino » dove campeggiava il ritratto di un glorioso ufficiale alpino, il ten. Balestruzzi ha pronunciato un eloquente discorso che è stato spesso interrotto ed alla fine salutato da caldi applausi. Da ultimo ha parlato simpaticamente il Podestà comm. Ricca. Durante la manifestazione è giunto il

PROMOZIONI

Il Vice-Comandante della Sezione Verbania, avv. Alfredo Cardis. Podestà di San Bernardino Verbania, è stato promosso Capitano nel Ruolo Speciale d'Onore Mutuali.

Il ten. avv. Carlo Testi della Sezione di Modena è stato promosso capo, capo.

Il camerata Sante Abati da Modena è stato nominato sottotenente di complemento.

ONORIFICENZE

Il Cappellano Alpino rev. padre Stanislao De Marchi Cappuccino, della Sezione di Genova, su proposta di S. E. il Capo del Governo è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

LAUREA

Il socio Manera Adolfo della Sezione Monregalese ha conseguito brillantemente in questi giorni presso la R. Università di Torino la laurea in Giurisprudenza.

NOMINE

Il camerata dr. Andrea Trinchieri — sottotenente degli Alpini decorato di medaglia al valor militare — è stato nominato Segretario Federale di Ragusa.

I seguenti scarponi della nostra Sezione di Lecco, sono stati nominati fiduciari dei Fasci a fianco indicati: Ferruccio Magni, fiduciario di Introbio; Giovanni Pilati, di Barzio; Agostino Vergottini, di Perledo; Mauro Greppi, O.N.B. di Varenna.

Abbonatevi con L. 12 ai primi cinque volumi della Collana storica e Gli Alpini di fronte al nemico ».

Valutivi del G. G. postale n. 1/17295 intestato all'Associazione Alpini, Roma

« GLI ALPINI DI FRONTE AL NEMICO »

5 Volumi già pubblicati

e, precisamente, AOSTA, SETTE COMUNI, STILVIO, SPILUGA e MONROSA. Così il programma prestabilito per l'anno 1934 è stato realizzato e con un mese di anticipo. Quanto prima pubblicheremo il programma per il 1935 — che adempiranno con la stessa puntualità — e le condizioni di abbonamento. Frattanto consigliamo ai consoci ad affrettare le ordinazioni dei cinque volumi già usciti inviando l'importo di L. 12,—. Prezzo di ciascun volume isolato L. 3,—. Valersi, preferibilmente, del conto corrente postale n. 1/17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

L'avv. Giuseppe Maddaleni

è scomparsa, l'8 cor., nella sua Bologna, amaramente assistito dalla signora Anna Maria, diletta Compagna dell'Estinto, gentile Patronessa della Sezione di Roma. Il Camerata avv. comm. Maddaleni era molto noto nella Famiglia Alpina, poiché nella sua qualità di segretario particolare del Sottosegretario alla Guerra, fu spesso presente, al seguito di S. E. il Comandante, a raduni ed a manifestazioni scarpone, dove portava una caratteristica nota di serena giovine petroniana arguta. La tristissima notizia suscitò, pertanto, largo rimpianto anche nelle file del 10°. Noi esprimiamo alla Vedova le nostre profonde condoglianze e tutta la nostra solidarietà nel suo inefabile dolore.

SCARPONIFICI

Il dott. Nino Costamagna consigliere della Sezione Montegalese con Maria Tarico. Il socio Grosso Bruno, del gruppo di Grugliasco, con Cambiano Irma. A Sassuolo (Modena) il socio Cassiani Giuseppe con Bonettini Lina.



Se tanto teniamo
alle ricchezze,

più ancora dobbiamo te-
nere alla salute,!!

FORMITROL

antizet. della bocca e
della gola, protegge l'op-
porato respiratorio dai ma-
lanni invernali.

Chiedere, nominando questo giornale,
campione gratis alla Ditta



**CONTRO
L'EMORROIDI
PILLOLE FATTORI**
ANGUENTO SUPPOSTE
IN TUTTE LE FARMACIE E PRESSO LA
G. FATTORI & C. IMBOTTIGLIATORI DI MILANO

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
VALLE D'AOSTA
CARTE TOPOGRAFICA TURISTICA
Scala 1:75.000 C L. 7,50

Per gli amatori
del classico « toscano »
SIGARETTO ROMA
cent. 25

Il serg. magg. del 4° Artigl. Alpina Bevilacqua Riccardo, della Sez. di Cuneo, con Gandolfo Lidia di Calliano Monferrato.

Il socio Flechia Aldo, del Gruppo di Cossato, con Valsania Virginia.

SCARPONICINI

Francesca, del socio Sciolla Angelo e fottivo dell'Ossolana.

Angelo, del socio Grimoldi Ernesto del Gruppo di Dongio.

Vittore Andrea Carlo, del cap. Bossi Pasquale da Cameri.

Roberto Antonio, dell'alpino Gallo Giovanni - Monaco (Principato).

Ida, del socio ten. Fausto Casali - Sassuolo (Modena).

Italo, 3° alpinotto di Memi Busnardo, vecchio del « Val Cismon » capo gruppo della Naia del Grappa.

LUTTI

Alberto, figlio del consocio avv. Torenzio Turbiglio della Sezione di Cuneo.

A Castel di Piano la signora Elena Forciotti ved. Ginanneschi, madre del socio I. cap. Ginanneschi Ambrogio consigliere della Sezione di Litoria e del caduto tenente degli alpini Domenico, volontario di guerra e decorato di med. d'arg. al v. m.

Ad Imperia: la signora Emanuella Corradi ved. Donte, madre del consigliere sezione Giuseppe Donte; la signora del col. cav. Sergio Marselli; Brunello Fava, figlio del ten. Giuseppe Fava già A. M. Sez.; Italo Torres, figlio del socio Silvio Torres.

A Carrù, il sig. Arnaldi Giuseppe, padre di tre figli tutti iscritti al Gruppo di Monaco (Principato).

A Riva Ligure, il fratello del cap gruppo Gatti Pietro (Sez. Imperia).

Sezione Ossolana: signora Sartorelli Fanny, moglie del socio Borgna Giacomo, Podestà di Ceppanorelli; signora Toni-Marietta Edvige, mamma del socio Cerutti Ettore; socio Barblita Luigi e socio Piroia Brizio del Gruppo di Vagna.

Serg. Alessandro Pina, reduce dell'Ortigara, del Gruppo di Faggeto Lario (Como). Il sig. Calzhera Celestino, padre dei soci Giovanni e Guglielmo, del Gruppo di Grugliasco, e l'alpino Quaglino Giovanni, dello stesso Gruppo.

Sez. di Intra: l'avv. Renzo Boccardi è stato colpito da un nuovo grave lutto con la morte della Mamma della Signora; la Madre del socio Arturo Pellegrini e la Sorella del socio Primo Prestoni.

A Sassuolo (Modena): la signora Micagni Maria, consorte del socio Riccardo Anacleto; il sig. Niccolini Giovanni, padre del socio Niccolini Pio.

A Saliceto, Martino Carlo, padre del socio Giovanni; Gallina Gio. Batta, padre del socio Valentino.

PRO « ALPINO »

Migliori Maria ved. Barileta Benedetto dell'Ossolana	L. 10,-
Socio Sciolla Angelo e scarponcina Francesca (Ossolana)	» 10,-
Sezione di Feltrina in memoria del Cap. Guido Corsi di Trieste	» 10,-
Giulio Signorelli, Roma	» 7,50
Gruppo di Grugliasco	» 2,-
Donada Arcangelo, Paluzza	» 5,-
Sez. Verbano	» 3,-
N. N., Intra	» 5,-
Giacomo Pasinetti, Brescia	» 5,-
Ten. Giuseppe Fava, Imperia	» 100,-
Gallo Giovanni, Monaco	» 20,-
Gargnino Dom., Borgato Tor.	» 5,-
Flechia Aldo, Cossato	» 5,-

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore capo
Società Anonima « Arte della Stampa »
Roma - Via P. S. Mancini, n. 43 - Roma

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

CATRAMINA

**SICURA
DIFESA**

contro:

**TOSSI
e
CATARRI**



BERTELLI

Ovomaltina

non semplice miscela di sostanze alimentari, ma razionale combinazione dei principi nutritivi del latte, delle uova fresche, del malto e del cacao. Rin vigorisce le forze, deliziando il palato

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE

Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

D'A. WANDER S.A. Milano

Anche in ITALIA si fabbrica materiale sensibile perfetto



produce

CARTE
LASTRE
PELLICOLE

PER FOTOGRAFIA CHE NON TEMONO CONTRASTI

TENSI I. C.

MILANO



CREMA DI EMMENTAL
marca **"GALLO"**

S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA

CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE
E NEI RIFUGI ALPINI

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416

MILANO

(130)

SEMPRE PRONTO

per essere applicato, di facile uso, "Il Thermogène" è un ottimo rimedio non solo per curare ma anche per prevenire le gravi complicazioni che possono essere causate e da trascurare al suo inizio un lieve malessere causato dal freddo e dall'umidità. Dopo un raffreddamento, all'inizio di un raffreddore, di una influenza, di un dolore reumatico, l'applicazione immediata di una fiala di "Il Thermogène" stronca generalmente il male alla sua radice. "Il Thermogène" è un rimedio economico, pratico, che può essere applicato anche uscendo di casa per le proprie occupazioni.

prezzo ribassato
L. 4,50 la scatola
in tutte le Farmacie.



IL THERMOGÈNE

OVATTA CHE GENERA CALORE

ATTENTI! Rifugiate le imitazioni - insistete per avere la scatola che porta sul dorso la popolare figura del "Pierrot che fuma la fiamma dalla bocca" -
RICHIEDETE OPUSCOLO GRATUITO ALLA
SOCIETÀ NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI - MILANO



BAROLO
IL RE DEI VINI
IL VINO DEI RE
BIBBETO REAL CASA



**Tutti gli
Scarponi**

dell'A. N. A. con la MAGNIFICA

**Maglia
verde
"Alpi,,**

CHE ELIMINA LA GIACCA

Assorbe il sudore, facilita le traspirazioni, protegge dalle correnti fredde

COSTA SOLO Lire 17,50

Per ordinazioni di non meno di
20 Maglie sconti a Sezioni e Gruppi

Inviare vaglia e ordinazioni alla
SEZIONE MARCHIGIANA DELL'A. N. A.
JESI (Ancona)

Blenorragia acuta

Rapida e completa guarigione con le
Pillole Kino e Iniezione Indiana Tor-
res - calmanti, antisettici, balsamici. Let-
teratura e schiarimenti gratuiti. Scrive-
re o dirigere: Farmacia Dott. G. Tor-
res, Via Cerveteri, n. 5, Roma (140).
(Piazza Re di Roma)



'Panerolio, • OLIO PURISSIMO D'OLIVA VERGINE SUPERIORE

Listino Prezzi
ai consoci dell'A.N.A.
DAMIGIANE

da kg. 15 netto al kg.	1.	6,20
• 20 • • • • •	•	6,50
• 25 • • • • •	•	6,40
• 30 • • • • •	•	6,30
• 40 • • • • •	•	6,20
• 50 • • • • •	•	6,10

FUSTI

da kg. 100 netto al kg.	1.	5,95
• 200 • • • • •	•	5,75

SAPONE BIANCO tipo MARSIGLIA

Garantisce puro al 72% - Qualità finissima
massimo rendimento ed economia

Casse kg. 25 • 63 pezzi di gr. 400 L. 50	•	50
• 25 (50) • • • • •	•	50
• 50 (125) • • • • •	•	95
• 50 (100) • • • • •	•	95

CONDIZIONI DI VENDITA

Damigiane, fusti e casse gratis. Porto franco — Pagamento contro Assegno Ferroviario — per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 al kg.

Tutti i Soci Clienti che avranno passato un ordine entro il 1934 riceveranno a fine Anno un **ELEGANTE E PRATICO ALMANACCO MENSILE**

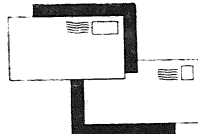
**PREMIATO OLEIFIGIO
VITTORIO PANERO**
PRODUTTORE-ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperio

L'ALPINO DEI VINI IL VINO DEGLI ALPINI

A GRADI 14-15-16 E PIÙ

Esclusiva produzione di « Vittoria » la perla delle zone vitivinicole. Spedizioni non inferiori ai 50 litri ovunque ed a prezzi modicissimi.

Fornitore Ditta S. PISANI
V. dei Mille 119 - V. Magenta 64
Per preventivi, richieste campioni e rappresentanze, rivolgersi all'esclusivista consociato
GIUSEPPE INDOVINA
TAVAGNACCO (UDINE)



DUE LETTERE

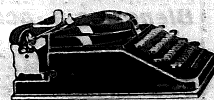
Trasmissione: rapidità, chiarezza, facilità a leggere, lettura lenta, in solitario, in società, l'unico in edizione.

TRASCURTA, CARATTERI CHIARI, NOTI, INCORNICI, SERIE, INCONDIZIONE, PUDICA, ISPIRANO SIMPATIA, BENEVOLENZA, PORTANO VERSO IL SUCCESSO

Scrivete a macchina le vostre lettere private

OLIVETTI

Portatile
LEGGERA ELEGANTE ROBUSTA VELOCE



ING. C. OLIVETTI & C., S. A. - IVREA



IL TESSUTO INSUPERABILE IN GUERRA E IN PACE

Come per le speciali esigenze della guerra di montagna il Lanificio V. E. MARZOTTO ha saputo creare stoffe calde e resistenti, così per le speciali esigenze del tempo di pace ha creato due tipi di tessuti insuperabili: il tipo "Polo", inattaccabile dalle larme, nei colori bleu e nero per gli abiti di riguardo e il tipo "Marzotto", nei più fini e moderni disegni fantasia per abiti da lavoro e da passeggio. I nomi "POLO", e "MARZOTTO", sono intessuti nella cimosa. Prendete questa garanzia!

**LANIFICIO
V. E. Marzotto
VALDAGNO**

TESSUTI DI LANA DI ASSOLUTA GARANZIA

ALPINI!

VOLETE la scarpa forte impermeabile?
da sci e montagna?
Misure la misura od il solo numero
al consocio

**Ettore Martinelli
DARFO (Brescia)**

che vi spedisce il

« TIPO PRINCIPE »

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano nel 1929 e 1930 alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago nel 1930
Agli ALPINI prezzi d'eccezione
Catalogo gratis a richiesta.



CASA DI VENDITA A RATE
L. BUZZACCHI
MILANO - Via Dante n. 15

VENDIAMO A RATE I SEGUENTI ARTICOLI: Orologeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Bicyclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fotografi - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori, ecc.

Cataloghi gratis a richiesta nominando il presente giornale. Condizioni speciali di rateazione per gli impiegati comunali e statali.

UNA STATISTICA INTERESSANTE

1 LABARO al 10° REGGIM. ALPINI
80 FIAMME per SEZIONE
1100 FIAMME per GRUPPI

Ecco quanto la nostra fabbrica di bandiere
E. MAURI S. A. - MILANO
Corso Vittorio Emanuele 26 - Tel. 70932
ha fornito all'Associazione Nazionale Alpini
Non le parole, ma le cifre valgono a dimostrare l'importanza della S. A. F. MAURI che da 30 anni si dedica alla fabbricazione e vendita di bandiere, labari, gagliardetti, ecc. ecc.

IMPORTANTE

Da qualche tempo la Ditta E. MAURI ha aggiunto un reparto per la confezione di uniformi e divise per Fascisti ed Alpini, dove ogni alpino potrà trovare, calzoni neri e grigio verdi, fez e cappelli all'alpina, mollettieri neri e grigio verdi, bandolieri, penne, nappine, ecc. Merce sempre pronta!!

Prima di decidere i Vostri acquisti interpellate la fabbrica di bandiere

E. MAURI S. A. - MILANO
Corso Vittorio Emanuele 26 - Tel. 70932

Essa Vi servirà bene, subito ed a prezzi veramente modesti



**RAPPRESENTANTI
CERCANSI OVUNQUE**

Scrivere: Oleificio
DENARDI
ONEGLIA (Imperia)

**TRIPLE-SEC
LUXARDO
ZARA**



**CARPENÈ
MALVOLTÌ**



"MOTO GUZZI."

**GOMME
PIRELLI**